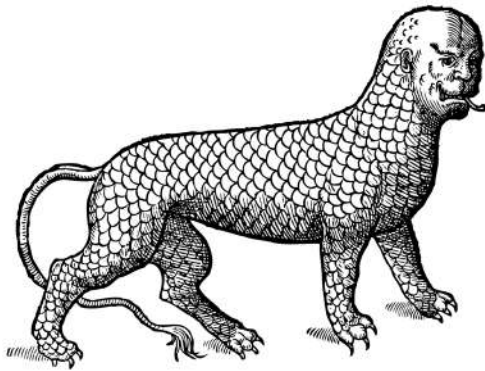


AGENDA CLARENSE 2014



Grazie ad una proficua intesa con la Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi di Chiari continua il viaggio di Agenda Clarensa nello straordinario patrimonio storico, culturale ed artistico conservato nelle sale dell'antico e prestigioso immobile di via Varisco.

Convinti come siamo che la cultura non solo è patrimonio primario del nostro popolo, ma è anche la roccia più solida su cui poggiare i piedi nel faticoso quanto necessario tentativo di rialzarci come persone, come cittadini e come imprenditori, continuiamo a guardare con grande curiosità e progressiva meraviglia alla ricchezza di cui la Fondazione è scrigno e motore di conoscenza, fruibilità e godimento.

Dopo aver offerto ai nostri amici piccole gemme dal grande fascino, sprizzanti colori, profumi e sapori dal cinquecentesco *Commentario di Dioscoride* di Pietro Mattioli e i tratti, a volte sbiaditi dal tempo, delle mappe e dei progetti di opere più o meno realizzate che le Amministrazioni della nostra Città avevano progettato tra Ottocento e primi Novecento, la ricerca condotta da Mino Facchetti approda in un mondo di fascino straordinario: quello delle creature mostruose e favolose.

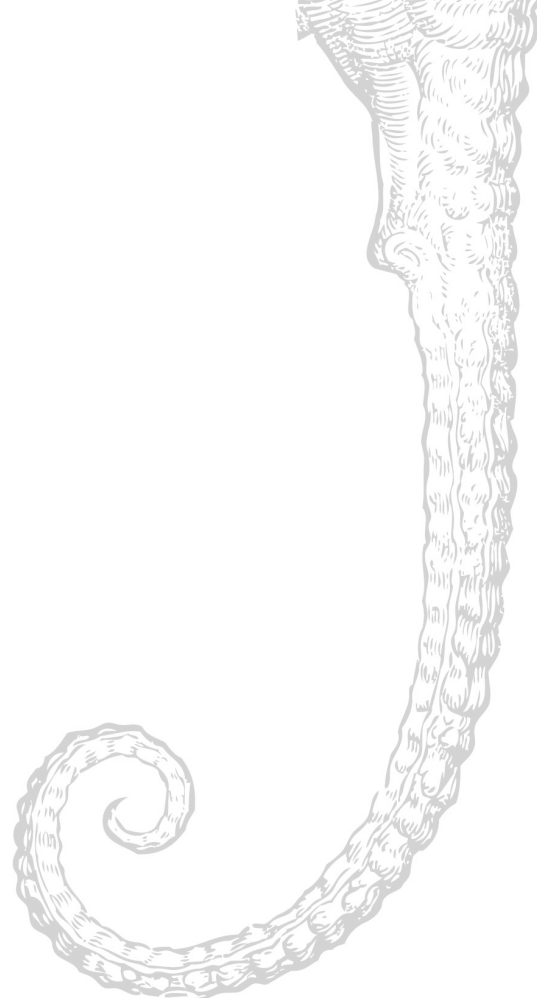
La Fondazione clarensa custodisce e promuove la riscoperta e la conoscenza di numerose, rarissime pubblicazioni che raccolgono e tramandano da oltre cinquecento anni immagini e notizie, studi e racconti, disegni e fiabe attraverso i quali gli uomini hanno fissato sulla carta un patrimonio antico di secoli eppur ricco di interesse: quello dell'ignoto e del fantastico, generatore di paure ma ispiratore del progresso delle scienze naturali e mediche.

Al professor Mino Facchetti e ai suoi collaboratori Andrea Facchetti e Marco Foglia, all'artista Marco Facchetti, alla professoressa Ione Belotti e a tutto il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Morcelli-Repossi il nostro sentito grazie.

A quanti vorranno affacciarsi sul nuovo anno, il 2014, con occhi affascinati e pieni di speranza, va il nostro cordiale e forte augurio: che la bellezza, anche quella che proviene dall'ignoto, mostruoso o favoloso, ci guidi, ci conforti e ci illumini.

Saremo ancora noi, donne e uomini di oggi, i creatori e i testimoni di bellezza?

Giuseppe e Stefano Lussignoli



*L'arte e la natura dovrebbero sempre andare mano nella mano
come due sorelle, sì da potersi aiutare ed assistere a vicenda.*

Eleazar Albin, naturalista inglese (secolo XVII)



Con un'impareggiabile opera di valorizzazione della Biblioteca Morcelliana e in fattiva collaborazione con la Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Reposi, la Clarensa Edizioni di Lussignoli da alcuni anni sta offrendo ai clarensi una splendida agenda, illustrata con acquerelli moderni e riproduzioni di stampe antiche.

L'“Agenda clarensa 2014”, a cura di Mino Facchetti in collaborazione con Marco Foglia e Marco e Andrea Facchetti, presenta quest'anno immagini tratte dalla straordinaria galleria di animali misteriosi e inquietanti raffigurati nelle cinquecentine, nelle seicentine e in antichi fogli incisi della Biblioteca Morcelliana di Chiari, veramente una “biblioteca delle meraviglie”.

Rivoluzionari testi scientifici, rare edizioni di classici della letteratura e della storia, relazioni di viaggi nelle Nuove Terre offrono la visione di stupende stampe “zoologiche”: *monstra* in cui si incarna una realtà sfuggente e spesso ambigua, che a volte occupa gli spazi ai confini del mondo conosciuto e a volte si ritrova nei simboli onirici, oltre che nei primi grandi studi sulla vita animale. Le edizioni a stampa del XVI-XVIII secolo testimoniano, col progredire delle conoscenze, una sempre maggiore precisione nell'illustrazione, xilografica o calcografica, che permette di riprodurre esseri marini, terrestri, celesti e “di fuoco” con minuzia di particolari, non di rado accompagnata da un notevole risultato estetico. Splendidi esempi sono le opere di appassionati ricercatori, osservatori, collezionisti, missionari ed esploratori: Rondelet, Mattioli, Gesner, Blasius, Aldrovandi, Kircher...

Ad esempio, l'*Hortus sanitatis De herbis et plantis. De animalibus et reptilibus. De avibus et volatilibus. De piscibus et natatilibus* (1536), tipico prodotto della letteratura tardo-medievale derivata dalla Scuola medica salernitana, costituisce l'ultima testimonianza delle piante e degli animali conosciuti prima dell'avvento di nuove specie dalle Americhe; decorato da xilografie raffiguranti piante, pietre, animali ed esseri anche immaginari, dei quali sono descritte caratteristiche e proprietà, sintetizza scienza, arte e fantasia: l'argomento scientifico giunge infatti al pubblico grazie anche all'immediatezza delle illustrazioni, veri piccoli capolavori. L'*Historia animalium* (1551-1558) di Konrad Gesner, in quattro volumi, ordinata con criteri lessicali e illustrata da oltre mille xilografie, tratta, per un totale di circa 4.500 pagine, di mammiferi, anfibi e rettili, uccelli e animali acquatici... Splendide anche le

illustrazioni delle opere di Ulisse Aldrovandi (1522-1605), teorizzatore dell'assoluta importanza dell'immagine come strumento di indagine e di approfondimento della realtà naturale, tanto da realizzare un "corpus" di circa cinquemila disegni a tempera, utilizzati come prototipi per le illustrazioni xilografiche delle sue opere a stampa, commissionate ad un gruppo di incisori da lui diretti. La compilazione, cominciata nel 1560, fu la più completa del suo genere a quei tempi; criticò Gesner per l'uso di una classificazione alfabetica e ricorse a una catalogazione che si rifaceva ad Aristotele. Le calcografie di Adrien Collaert (Anversa 1560-1618), *Piscium vivae icones in aes incisae et editae ab Adriano Collardo*, offrono composizioni di "pisces", in cui sono compresi anche dragoni alati, coccodrilli, rospi, tartarughe, gamberi e lontre..., "pesci", dalle scaglie argentee o dalle corazze ossee, stesi *vis à vis* o ritti in equilibrio su un litorale, marino o lacustre, su cui veleggiano imbarcazioni di ogni tipo e di ogni dimensione, mentre sullo sfondo si ergono montagne dalle rocce erose e frastagliate e si stendono paesaggi di città e case orientateggianti o fiamminghe. Con richiami ai dipinti di Bruegel il Vecchio o alle incisioni di F. Huys, tetti aguzzi, torri che terminano a punta; campanili a bulbo, a guglia, a freccia; castelli merlati; mulini ad acqua e a vento; ponti fortificati arricchiscono le piccole calcografie. La produzione di queste opere si inserisce in un genere artistico che ha un suo modello e un suo pubblico di intellettuali e di amatori, che possiedono "cabinets de curiosités" e collezionano "oggetti naturali", ma anche le loro riproduzioni: corna di unicorni, animali impagliati, conchiglie e farfalle, bruchi e insetti... Quando l'esemplare vero non è disponibile, non è raro che i grandi collezionisti si affidino ad artisti la cui professionalità è impiegata per una resa dei soggetti più realistica possibile. I disegni e le stampe sono oggetto di scambio e veicolo per la diffusione di immagini che, se spesso sono il frutto di un'attenta osservazione, a volte sono totalmente fantastiche, alimentando quel gusto per il meraviglioso e il bizzarro tipico dell'epoca. È una natura esuberante ed imprevedibile quella che viene collezionata nelle "camere delle meraviglie", che trova sì nell'estetica dell'ibrido il desiderio di soddisfare un'esigenza di bizzarria e stranezza, ma anche la prova della permeabilità dei tre regni: animale, vegetale e minerale. Alcune incisioni delle opere di Gesner e Aldrovandi mostrano come gli ibridi, in particolare nell'intersezione fra il mondo umano, animale e vegetale, per quanto spesso frutto di leggende, trovino spazio anche nelle pubblicazioni scientifiche. I collezionisti e i ricercatori rinascimentali prediligono lo straordinario all'ordinario e, anziché separare per categorie e classificazioni, cercano ancora di comprendere tutto, poiché la collezione vuole essere un microcosmo che rimanda al macrocosmo. L'interesse è generato e ampliato dai resoconti di viaggio che, per il tramite di *conquistadores*, esploratori, missionari e mercanti, narrano di animali che,

pur mai visti e persino inesistenti, vengono rappresentati in disegni ed incisioni incorporati sia nelle raccolte di *mirabilia* sia nei testi di storia naturale.

L'immaginario rinascimentale del meraviglioso è alimentato dalla scoperta del Nuovo Mondo: un congruo numero di specie animali e vegetali fino ad allora ignote entra infatti a far parte del repertorio collezionistico, ponendo persino problemi di nomenclatura in quanto le definizioni e classificazioni della zoologia e della botanica, nel XVI secolo, sono ancora quelle ereditate dagli scritti di Teofrasto, di Dioscoride e di Plinio il Vecchio. Rispetto al cosmo immutato ed immutabile, si fa strada l'immagine di un universo aperto e infinito: sia il mondo naturale sia quello dell'arte si aprono a quanto vi è di stupefacente, di nuovo e di raro; il passaggio successivo è quello che approda ad uno sguardo moderno: quello che fonda la zoologia come scienza. Il collezionismo rinascimentale rappresenta pertanto un momento cruciale per il sorgere di una storia naturale intesa come disciplina scientifica e un passaggio fondamentale verso la scoperta delle leggi della natura che sarà poi centrale nelle ricerche di Buffon, di Linneo e più tardi di Darwin.

Si sono privilegiati, nella scelta delle illustrazioni, i *monstra*, di terra, acqua, aria e "di fuoco", *monstra* nel cui mondo rientrano tanto forme umanoidi quanto animali (il grifo, la chimera) o forme miste (sirene, cinocefali, ippogrifi, centauri, sfingi...). La parola latina *monstrum*, che si richiama a *monere* (ammonire) e a *monstrare* (prescrivere la via da seguire), significa sia "prodigio" sia "essere soprannaturale"; il termine, nel parlare comune significa "eccezionale", "strano", "diverso"; nel parlare colto è il "miracoloso", la massima infrazione dell'ordine di natura. Il mostro, in quanto segno divino, che mette in relazione l'umanità con l'aldilà e il suo sapere, non provoca in noi unicamente *horror*, ma anche ammirazione: seduce e atterrisce, come appunto le sirene. Il *monstrum* suscita *thaûma*: la parola greca non indica solo lo stupore davanti a eventi insoliti, ma anche lo smarrimento angosciato che si prova dinanzi all'enigma e al terrificante. Il mostro, non completamente né necessariamente assimilabile alla belva, può essere il risultato di un'anomalia della natura, ma anche il segno di un fatto straordinario, miracoloso: l'umano, il divino, il demonico e il ferino si incontrano e si fondono nel tema, ad esempio, della metamorfosi.

Largamente presente nelle antiche mitologie e nelle tradizioni religiose e popolari sia in Oriente che in Occidente, una certa circolarità degli stati dell'essere è garantita dal carattere politeistico di quei sistemi mitico-religiosi; rispetto ad essi, le religioni monoteistiche, che vedono l'uomo dotato di un'anima divina, mediatore tra il creato e il Dio unico creatore, sanciscono invece una differenza più profonda nei confronti del mondo animale. Tuttavia le radici culturali, sia greco-romane che orientali e dei popoli "della steppa", che permangono o irrompono nel



Cristianesimo tra V e VI secolo, sono troppo forti perché non riemergano sotto forma di allegorie o di tentazioni demoniache, come ben evidenziano le sculture romaniche e gotiche o le incisioni d'epoca. Splendida, ad esempio, la stampa di Jacques Callot (Nancy 1592- 1635), *Le tentazioni di Sant'Antonio*, in cui una miriade di draghi e dragoni alati, che sputano fiamme, fuoco e frecce, tentano il santo eremita. I bestiari del Medio Evo, così come in seguito le opere di pur illustri studiosi rinascimentali, pullulano di *monstra*: draghi, unicorni, manticore o basilischi (capaci di uccidere con il respiro o semplicemente con uno sguardo) vengono descritti con la stessa accuratezza e precisione riservata ad animali familiari come i cani o le mucche: segno, questo, che non si dubitava della loro reale esistenza o li si riteneva demoniaci. Non va molto meglio neppure nel Settecento, il "secolo dei lumi". Una nuova era ha inizio nell'Ottocento, quando zoologi e naturalisti (a cominciare da Darwin, Fallace e Bates) prendono a girare il mondo, spesso al seguito di spedizioni commerciali, militari e geografiche. Ovviamente, la nuova generazione di studiosi non tarda a scoprire che i "mostri" del passato sono soltanto un parto dell'immaginazione. Nella catalogazione scientifico-sperimentale del XIX secolo, la favolosità del mostro si annulla, anche se continua a vivere nelle fiabe e a sopravvivere nelle credenze e nelle leggende rurali o negli incubi e nei sogni! Nel XX e XXI secolo antropologia culturale, etologia e psicoanalisi hanno riflettuto a lungo sul mondo, meraviglioso e terrificante, degli animali, e sul suo rapporto con l'uomo; i *monstra* continuano a signoreggiare nel nostro immaginario e spesso, come la psicologia e l'etologia sottolineano, li vediamo ancora rivestiti del loro aspetto archetipo, divino o demoniaco.

Altre creature *monstruosae* hanno inoltre occupato il posto di basilischi, ippogrifi, sirene e centauri: il mostro di Loch Ness, lo Yeti o "uomo delle nevi" dell'Himalaya, il Sucuriju, anaconda gigante che abiterebbe le foreste amazzoniche, il Mokele-m'bembe, sorta di dinosauro che sopravviverebbe nelle paludi dell'Africa centrale: un'incredibile varietà di creature, atte ancora a stimolare la nostra curiosità e la nostra fantasia.

La fantascienza ne ha create altre. La letteratura fantasy pure, affondando spesso nel mito antico i propri richiami.

La manipolazione genetica ne sta generando altre.

...E tu non le sogni o non le immagini mai?

Ione Belotti
Fondazione Biblioteca Morcelli
Pinacoteca Repossi - Chiari



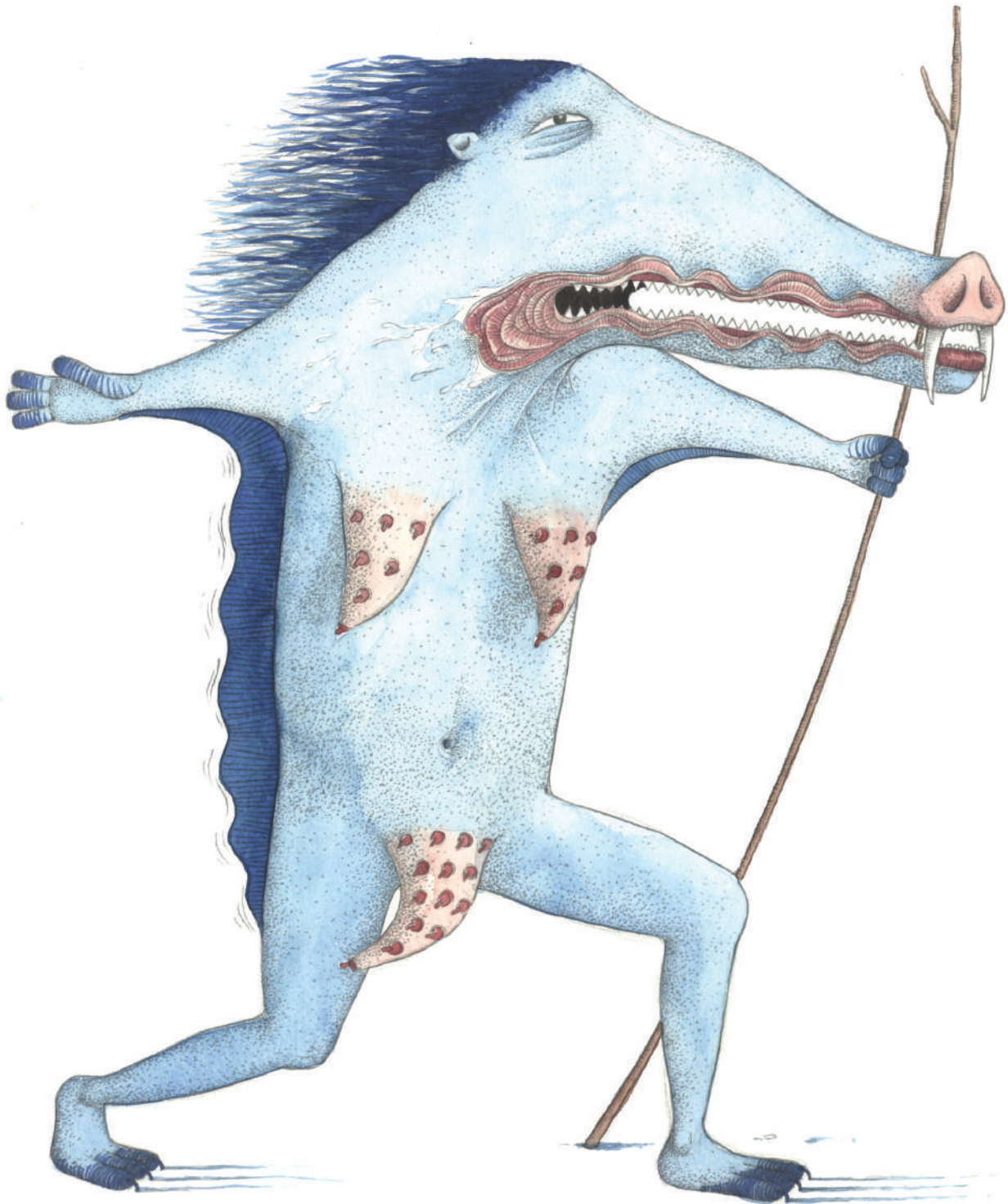
CALENDARIO SOLARE 2014

	L	M	M	G	V	S	<u>D</u>	L	M	M	G	V	S	<u>D</u>	L	M
GENNAIO	•	•	1	2	3	4	<u>5</u>	6	7	8	9	10	11	<u>12</u>	13	14
FEBBRAIO	•	•	•	•	•	1	<u>2</u>	3	4	5	6	7	8	<u>9</u>	10	11
MARZO	•	•	•	•	•	1	<u>2</u>	3	4	5	6	7	8	<u>9</u>	10	11
APRILE	•	1	2	3	4	5	<u>6</u>	7	8	9	10	11	12	<u>13</u>	14	15
MAGGIO	•	•	•	1	2	3	<u>4</u>	5	6	7	8	9	10	<u>11</u>	12	13
GIUGNO	•	•	•	•	•	•	<u>1</u>	2	3	4	5	6	7	<u>8</u>	9	10
LUGLIO	•	1	2	3	4	5	<u>6</u>	7	8	9	10	11	12	<u>13</u>	14	15
AGOSTO	•	•	•	•	1	2	<u>3</u>	4	5	6	7	8	9	<u>10</u>	11	12
SETTEMBRE	1	2	3	4	5	6	<u>7</u>	8	9	10	11	12	13	<u>14</u>	15	16
OTTOBRE	•	•	1	2	3	4	<u>5</u>	6	7	8	9	10	11	<u>12</u>	13	14
NOVEMBRE	•	•	•	•	•	1	<u>2</u>	3	4	5	6	7	8	<u>9</u>	10	11
DICEMBRE	1	2	3	4	5	6	<u>7</u>	8	9	10	11	12	13	<u>14</u>	15	16



M	G	V	S	<u>D</u>	L	M	M	G	V	S	<u>D</u>	L	M	M	G	V	S	<u>D</u>	L
15	16	17	18	<u>19</u>	20	21	22	23	24	25	<u>26</u>	27	28	29	30	31	•	•	•
12	13	14	15	<u>16</u>	17	18	19	20	21	22	<u>23</u>	24	25	26	27	28	•	•	•
12	13	14	15	<u>16</u>	17	18	19	20	21	22	<u>23</u>	24	25	26	27	28	29	<u>30</u>	31
16	17	18	19	<u>20</u>	21	22	23	24	25	26	<u>27</u>	28	29	30	•	•	•	•	•
14	15	16	17	<u>18</u>	19	20	21	22	23	24	<u>25</u>	26	27	28	29	30	31	•	•
11	12	13	14	<u>15</u>	16	17	18	19	20	21	<u>22</u>	23	24	25	26	27	28	<u>29</u>	30
16	17	18	19	<u>20</u>	21	22	23	24	25	26	<u>27</u>	28	29	30	31	•	•	•	•
13	14	15	16	<u>17</u>	18	19	20	21	22	23	<u>24</u>	25	26	27	28	29	30	<u>31</u>	•
17	18	19	20	<u>21</u>	22	23	24	25	26	27	<u>28</u>	29	30	•	•	•	•	•	•
15	16	17	18	<u>19</u>	20	21	22	23	24	25	<u>26</u>	27	28	29	30	31	•	•	•
12	13	14	15	<u>16</u>	17	18	19	20	21	22	<u>23</u>	24	25	26	27	28	29	<u>30</u>	•
17	18	19	20	<u>21</u>	22	23	24	25	26	27	<u>28</u>	29	30	31	•	•	•	•	•





m. f. m.

GENNAIO

IDRA

Nella mitologia greca l'Idra, il cui nome significa *serpente d'acqua*, era un mostruoso serpente generato da Tifone, figlio deforme della Terra e del Tartaro ed Echidna, per metà bella donna e per metà serpente.

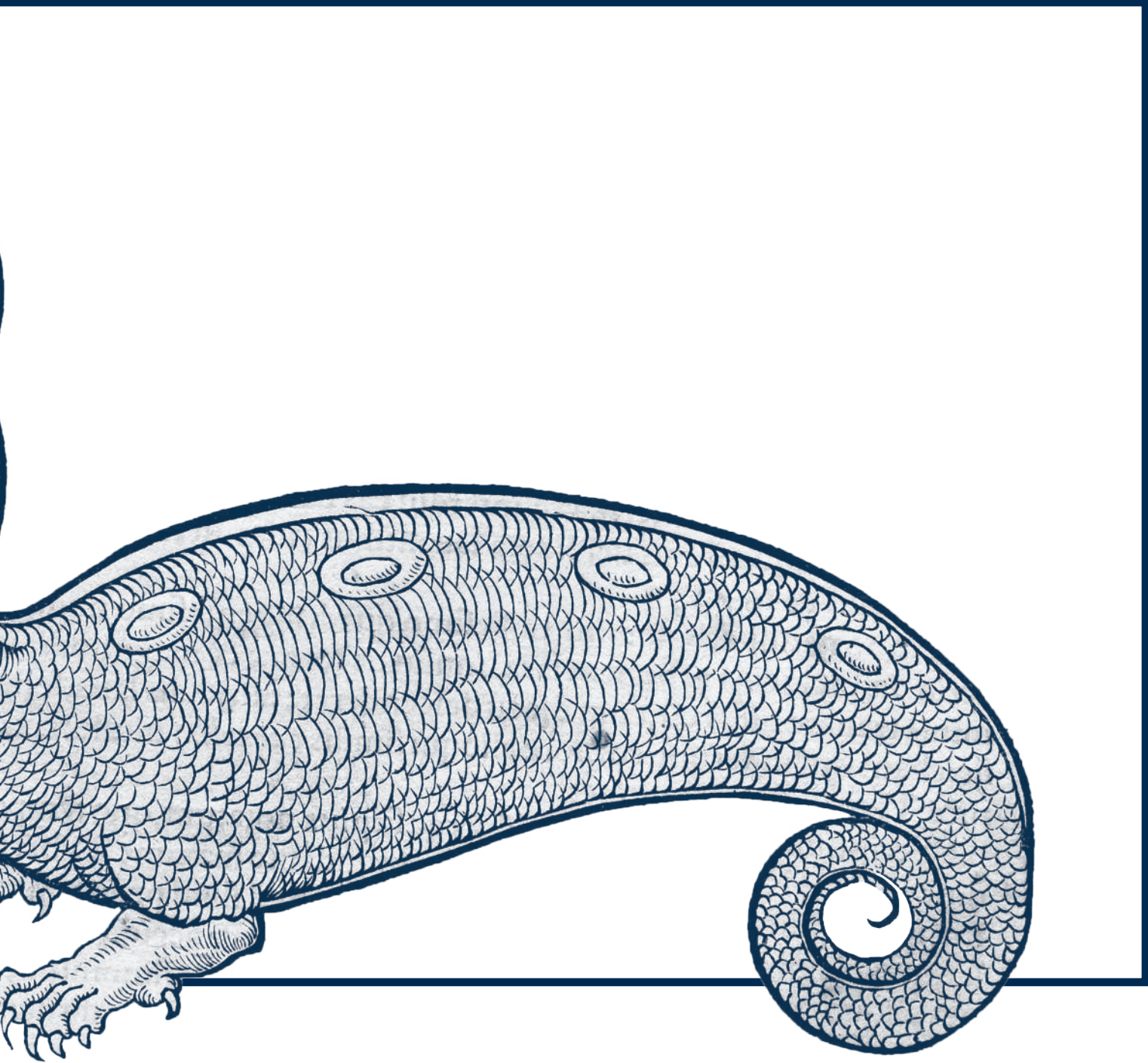
Viveva nella palude di Lerna, in Argolide. Aveva nove teste, ma qualche autore ne contò cento, altri sette. La cosa atroce è che per ogni testa tagliata, gliene rispuntavano due dallo stesso troncone. Le teste avevano sembianza umana e quella di mezzo era immortale. Con il proprio respiro l'Idra avvelenava acque e terre. Il suo nemico naturale era il coccodrillo, dal quale si lasciava inghiottire per poterne dilaniare le carni dall'interno.

La sua uccisione costituì la seconda delle fatiche di Ercole, che riuscì nell'impresa facendosi aiutare dal nipote Iolao. Infatti ogni qual volta l'eroe protetto da Giunone decapitava una delle teste dell'Idra, Iolao ne cauterizzava il moncone con il fuoco, affinché che non potesse più rigenerarsi. Ercole infine spiccò la testa centrale, quella destinata all'eternità, e la seppellì sotto un grande masso.

Erasmus da Rotterdam nei suoi *Adagia* paragona la guerra all'Idra di Lerna: "E poiché guerra genera guerra, da guerra finta nasce guerra vera, da guerra piccola guerra poderosa, non di rado suole accadere ciò che nel mito si racconta del mostro di Lerna".

In araldica, l'Idra è una figura chimerica che rappresenta un grosso rettile dalla coda di serpente e con sette teste, di cui una recisa e attaccata al corpo per un solo filamento.





LUN
30

MAR
31

MER
1

GIO
2

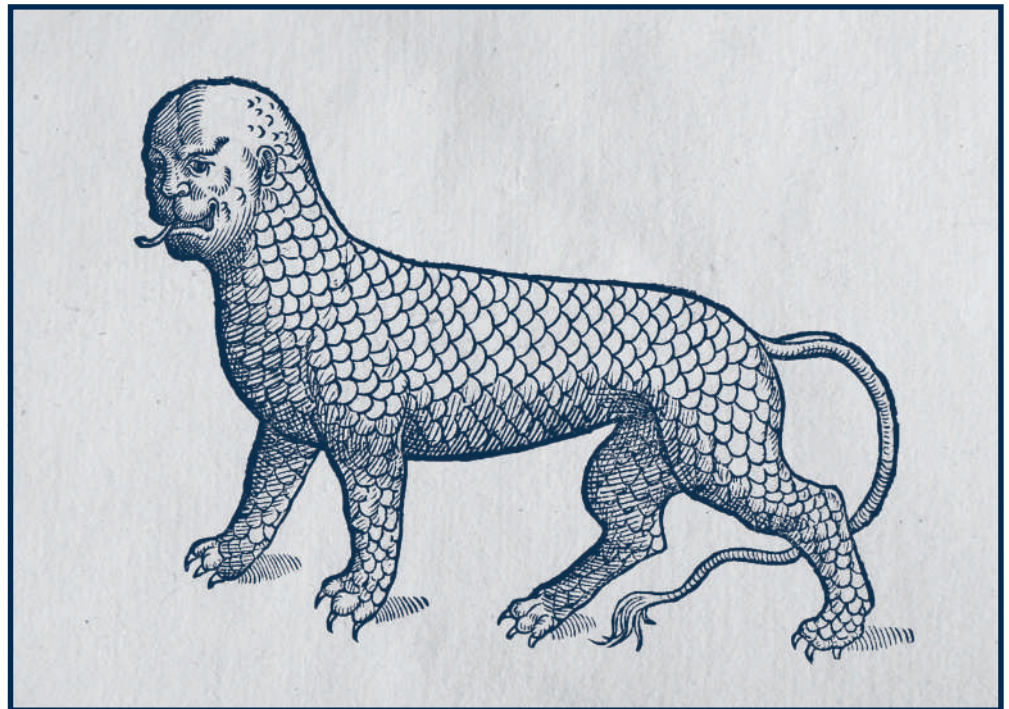
VEN
3

SAB
4



MOSTRO LEONINO

Ne testimonia l'esistenza Gisberto Germano, medico romano, che ne attesta l'avvistamento il giorno precedente alla morte di papa Paolo III nel mare di Centocelle: quattro zampe intere e sane, non palmate e munite di unghie, coda lunga e sottile, terminante in ciuffo di peli, orecchie evidenti, corpo completamente squamato. Secondo un'altra testimonianza, riportata da Filippo Foresti nel tredicesimo libro delle sue *Cronache*, avvenne che "nella città di Castro, sul mar Tirreno, fu catturato un pesce, dalla forma di leone, nel mese di febbraio del 1295. Alle urla dei pescatori rispose con un ululato; fu poi portato a Roma per essere ammirato da papa Martino IV".



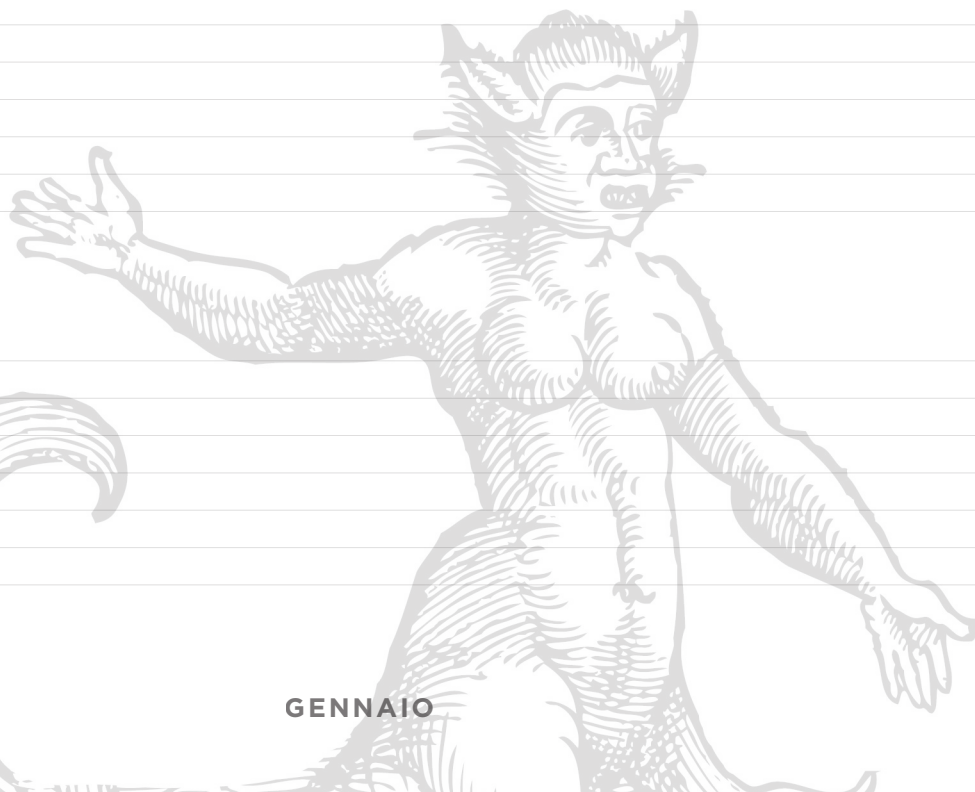
GENNAIO

LUN
6

MAR
7

MER
8

GIO
9



GENNAIO

VEN
10

SAB
11

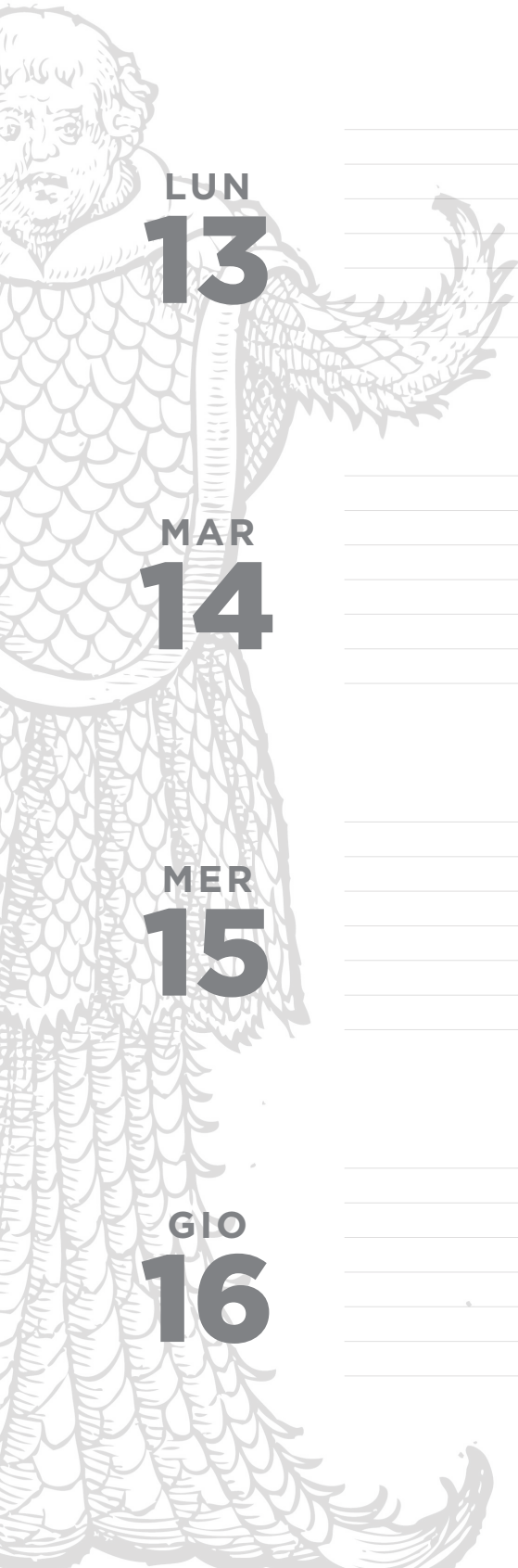


MOSTRO MARINO

Commentandone l'immagine riportata in una incisione tedesca, Conrad Gesner scrive: "Questo mostro marino fu visto a Roma in ripa Maggiore, il terzo giorno di Novembre dell'anno di grazia 1523: grande come un bambino di cinque anni, è assolutamente identico a come è qui raffigurato. Nello stesso anno, il giorno diciotto di Settembre in una giornata di sereno, era caduta su Napoli una ingente pioggia, tanto violenta ed abbondante da non poterne calcolare i danni. Qualcuno, privo di fantasia, lo scambiò per un tonno".



GENNAIO



LUN
13

MAR
14

MER
15

GIO
16

Series of horizontal lines for writing, occupying the right two-thirds of the page.

VEN
17

SAB
18



PESCE MONACO

Il Pesce monaco è un animale marino pescato al largo della Danimarca nel 1546. All'epoca fu considerato un mostro, ma successivamente è prevalsa l'idea che si trattasse semplicemente di un calamaro gigante. Recentemente è stata avanzata l'ipotesi che fosse, in realtà, un tricheco gigante, mentre di *squalo angelo* parlano alcuni studiosi inglesi. Non è escluso infine che si possa trattare di una manta dalla formauntuosa, tale da ricordare i paramenti sacerdotali.



LUN
20

MAR
21

MER
22

GIO
23

GENNAIO



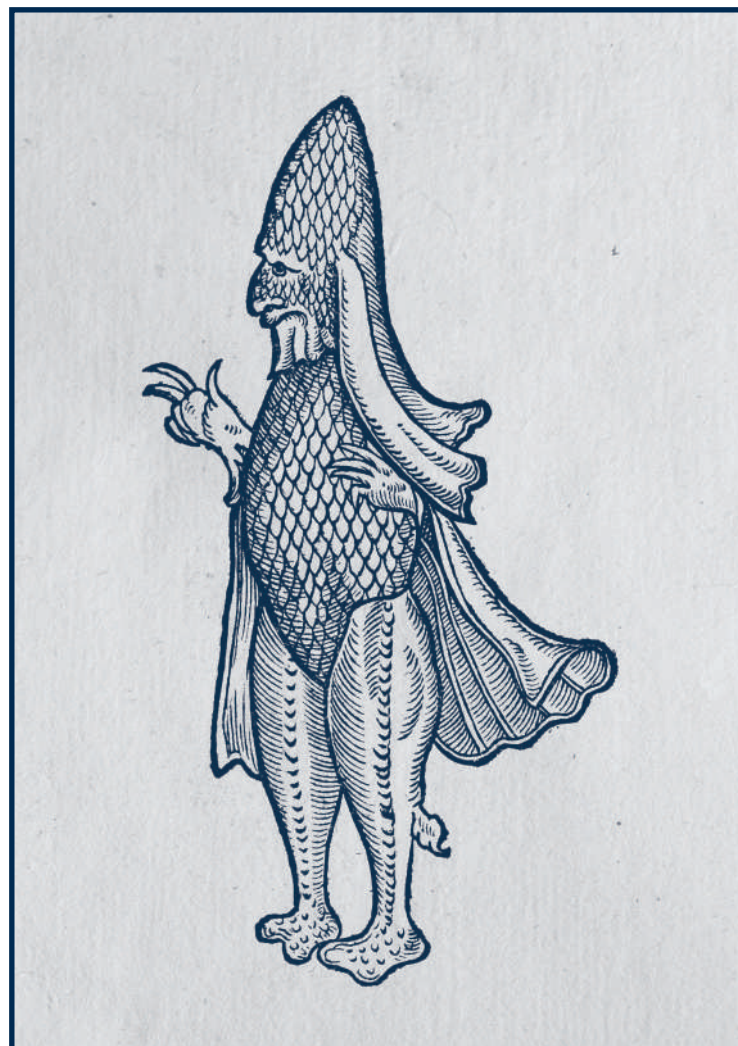
VEN
24

SAB
25



PESCE VESCOVO

Il Pesce vescovo è un mostro marino simile al Pesce monaco, di cui probabilmente costituisce una variante. Secondo la leggenda, nel 1531 un esemplare di questo animale fu catturato nel Mar Baltico e venne offerto in dono al sovrano polacco Sigismondo il Vecchio. Mostrato successivamente a dei vescovi cattolici di quel Paese, il mostro chiese loro di essere liberato. Favore che gli venne accordato: il pesce si fece allora il segno della croce e scomparve nel mare.





LUN
27

MAR
28

MER
29

GIO
30

VEN
31

SAB
1



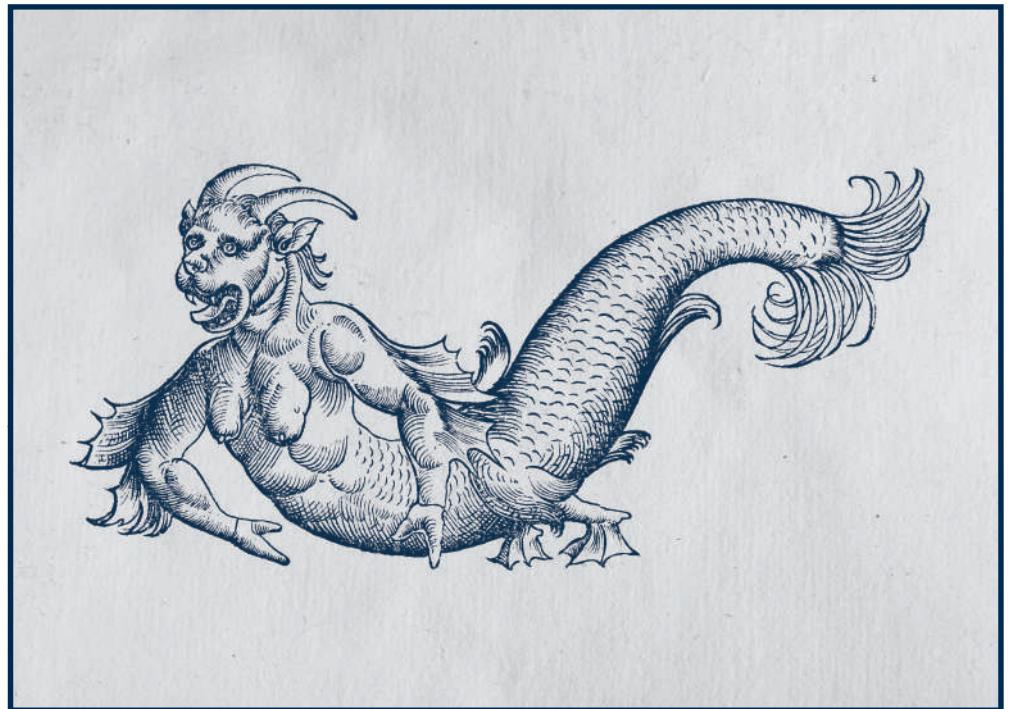
TRITONE

Mitologico mostro marino, è raffigurato nelle sembianze di Tritone: parte uomo, parte capra e parte pesce.

Il Tritone, nella mitologia greca, è il dio fiume, figlio di Poseidone, dio del mare e della nereide Anfitride.

Munito di un corno di conchiglia, si occupava di calmare le tempeste e annunciava l'arrivo del dio del mare. Fondamentale fu il suo aiuto a Giasone e agli Argonauti nel trovare la rotta da seguire. Tritone veniva raffigurato con la metà superiore umana e quella inferiore a forma di pesce, e tutta la sua pelle era verde.

Con il nome di Tritone, infine, si designa un ampio numero di divinità marine minori che accompagnano Poseidone.



FEBBRAIO

RAZZA

Mare ita raijs abundat, ut terra spinis, tribulis, rhamnīs.

Secondo il Gesner, in mare vi sono tante Razze quanto sulla terra vi sono spine, rovi e ramaglie.

Le Razze sono pesci cartilaginei affini per appartenenza alle pastinache, alla manta, all'aquila di mare e ai pesci sega.

Esistono quasi 600 specie di Razze. Nel Mediterraneo vivono numerose specie, fra le quali la Razza chiodata, col corpo coperto di uncini ossei e la Razza bavosa.

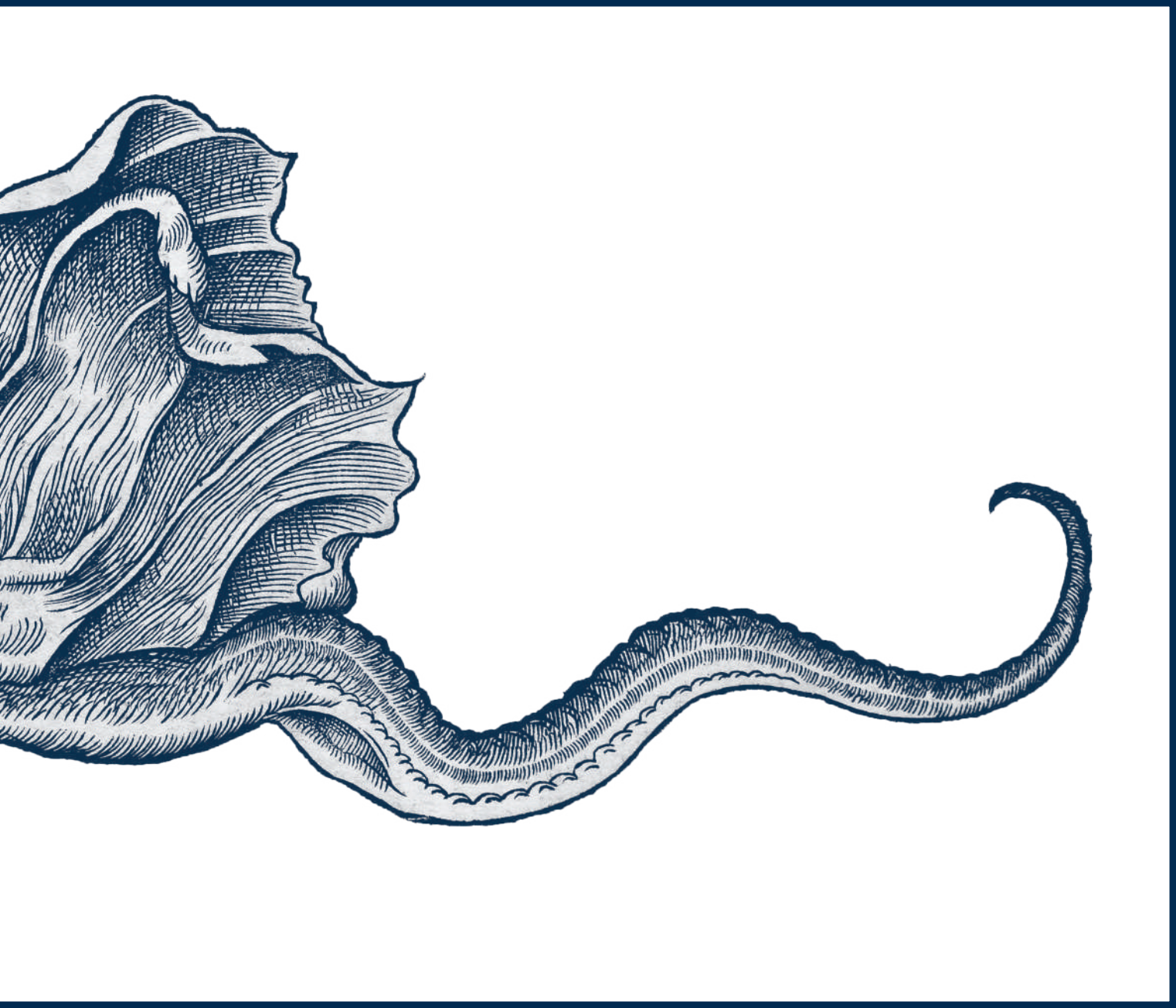
Nelle varie epoche questi pesci son stati sfruttati per diversi fini: i samurai giapponesi, ad esempio, rivestivano l'elsa delle loro spade con la loro pelle ruvida per avere una presa sicura.

Dalla loro coda si ricavavano mazze e collane, dagli aculei punte di lancia; la pelle, infine, veniva conciata e trasformata in cuoio e la carne costituiva un piatto tipico locale.

Alcuni tipi di Razze sono leggendariamente temuti dagli indigeni di numerose regioni tropicali per le loro colossali dimensioni e per il loro aspetto inquietante. Se ne parla, infatti, come di un mostro insidioso, che negli antichi miti tramandati dai popoli dell'Oceania tenderebbe un abbraccio mortale ai pescatori di perle.

Un tempo si riteneva che altri tipi di Razze, come le mante, potessero attaccarsi con le appendici della testa alle catene delle àncore, esercitando poi una trazione così forte da strapparle. Si diceva anche che se si aggrappavano a un cavo pendente dal bordo, potevano trascinare a rimorchio una nave di grandi dimensioni. Erano dunque considerate creature maligne, feroci e diaboliche.



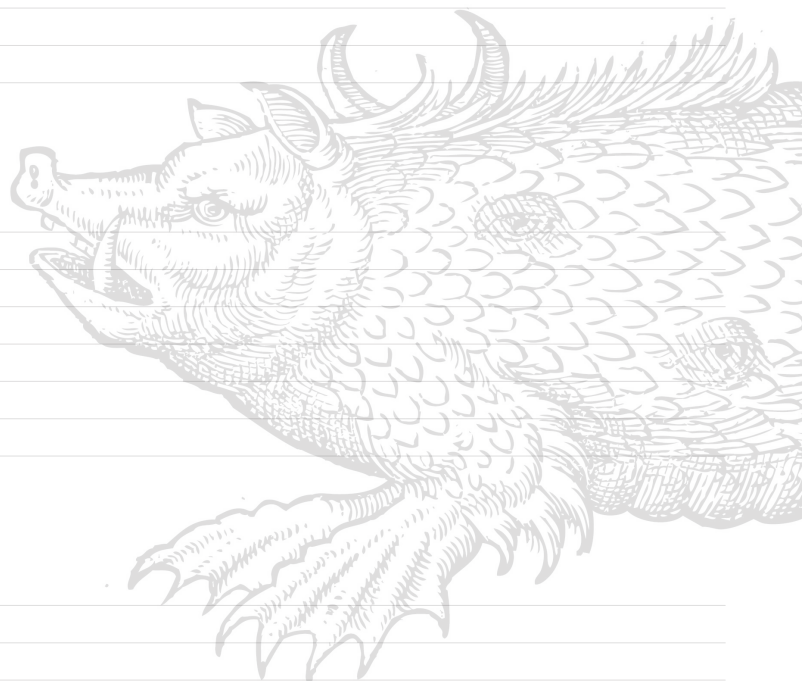


LUN
3

MAR
4

MER
5

GIO
6



FEBBRAIO

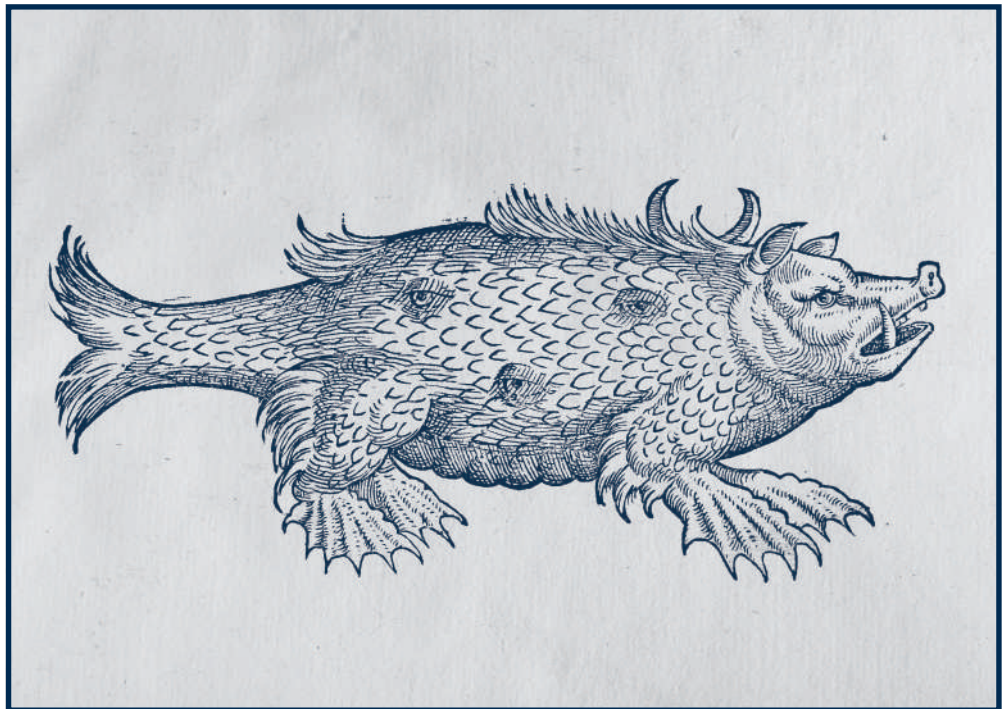
VEN
7

SAB
8



IENA CETACEA

Questo mostro marino è stato descritto da Olao Magno nella sua opera *Historia de gentibus septentrionalibus* e da lui viene paragonato ad un maiale. Lo stesso autore sostiene che la fiera apparve in mare vicino all'isola di Thylen, che si trova sopra le Orcadi di settentrione, nell'anno del Signore 1537. Il Gesner afferma: "Io la chiamo iena, per la similitudine sia del porco, sia della iena, che sono quadrupedi. In questa raffigurazione attribuita ad Olao non approvo le orecchie raffigurate sull'animale marino; lo stesso rostro appare affatto porcino". Suscitarono forte perplessità nel Gesner anche i tre occhi che appaiono sul lato del corpo mostruoso.



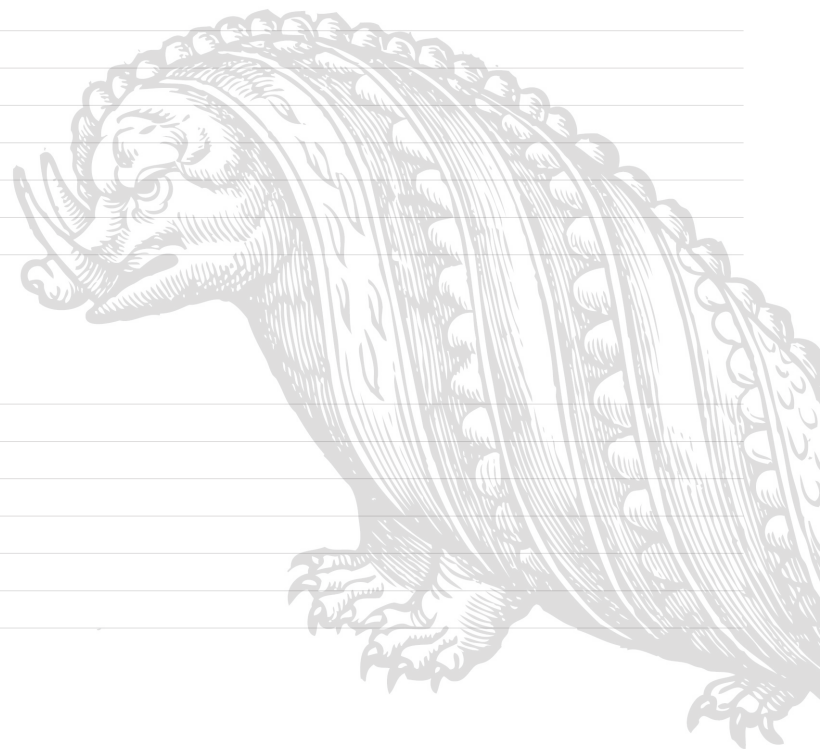
FEBBRAIO

LUN
10

MAR
11

MER
12

GIO
13



FEBBRAIO

VEN
14

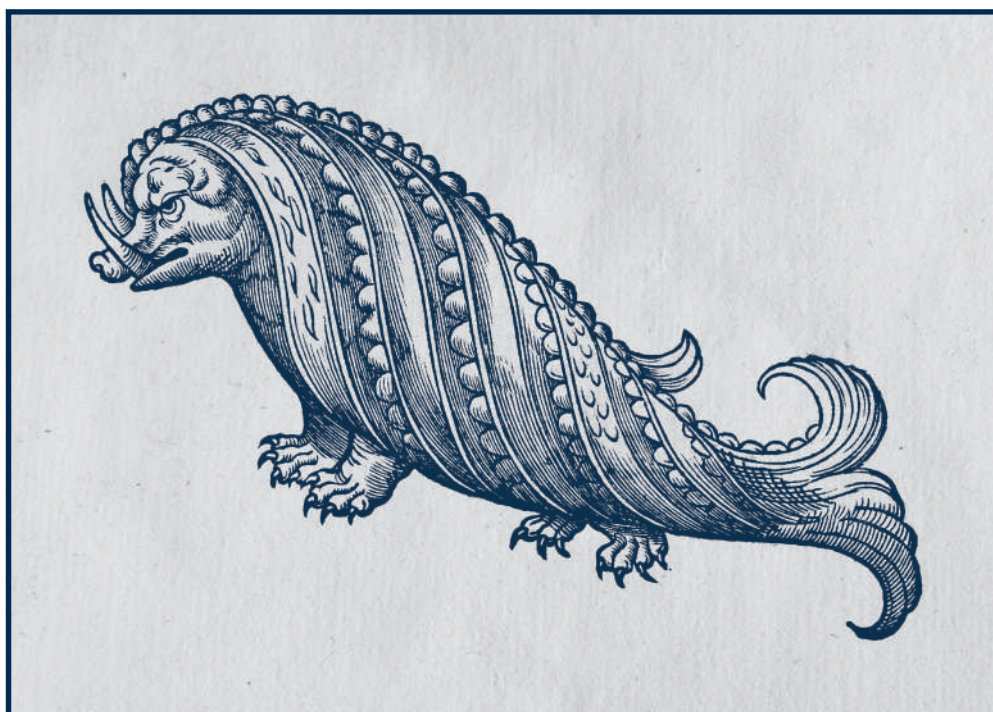
SAB
15

DOM
16

CINGHIALE CETACEO

Mostro raffigurato come altri da Olao Magno, vescovo e geografo svedese del XVI secolo, che riporta nei suoi studi i racconti, più o meno comprovati, di naviganti e pescatori dei mari del Nord Europa. Dalle sue descrizioni Konrad Gesner ricaverà gli elementi per le sue splendide *tabulae*.

L'*Apro cetaceo*, così chiamato per la sua somiglianza al cinghiale, è descritto come un mostro enorme, dai denti truculenti, capace di provocare visioni terrificanti in chi si imbatteva nel suo emergere dalle acque. Con le sue zanne, inoltre, era in grado di creare vasti squarci nelle barche dei pescatori, causandone talvolta l'inabissamento.



FEBBRAIO



LUN
17

MAR
18

MER
19

GIO
20

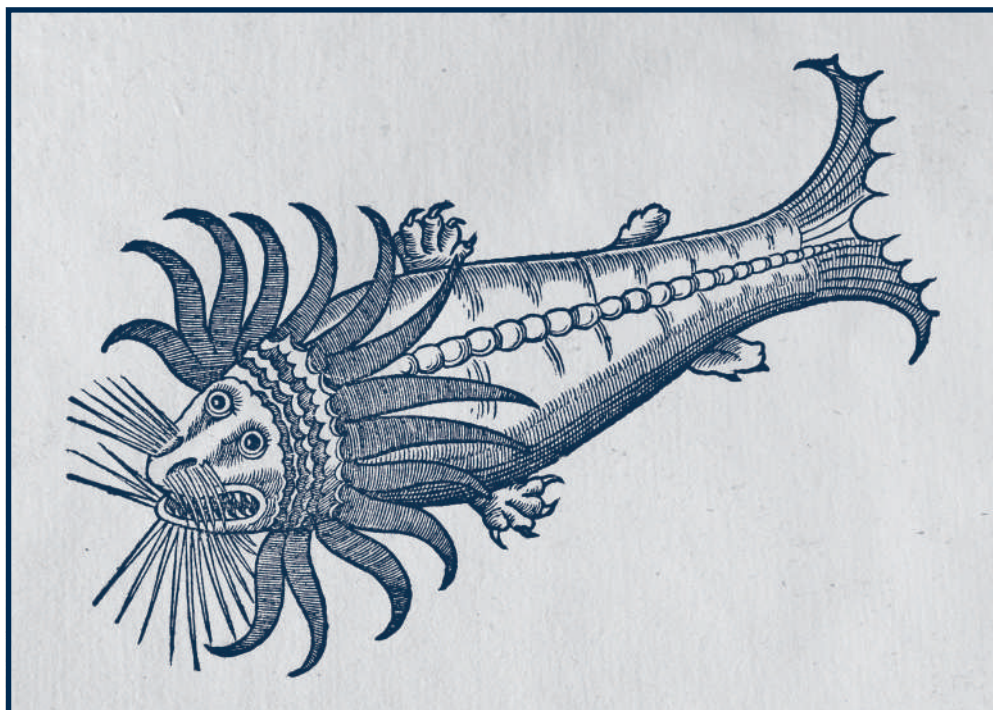
VEN
21

SAB
22

DOM
23

CETO BARBATO

Enorme, dotato di corna, dall'orrendo viso coronato di fiamme; gli occhi misurano dai sedici ai venti piedi di circonferenza. La testa, quadrata, è divisa in quattro parti appuntite, la barba è folta. La coda è piccola e corta. Così lo descrive Cardano. Olao sostiene che dal suo capo si staccano quattordici corni, come fossero ciglia. Un altro autore, Alberto, racconta che le ciglia del mostro, duecentocinquanta per occhio, sono come grandi falci, pronte a fare a pezzi qualsiasi preda si avvicini ai suoi occhi. Nella trappola di un solo occhio possono cadere quindici uomini, talvolta anche venti. Il *Ceto barbato* fu avvistato nelle acque della Groenlandia, "remotissima regione del Nord".



FEBBRAIO

LUN
24

MAR
25

MER
26

GIO
27



VEN
28

SAB
1

DOM
2

MITICO CAVALLO DI NETTUNO

Figura favolosa già presente nelle *Georgiche* di Virgilio, negli *Inni a Nettuno* di Orfeo e negli *Argonauti* di Valerio, viene chiamato Cavallo di Nettuno o di Proteo. Metà cavallo e metà delfino, abitava nei fondali marini. I romani lo avvistarono in un fiume e fu il principio di grande curiosità e di studio.

Konrad Gesner farà osservare come “a qualcuno piacque confonderlo erroneamente con un ippocampo o cavalluccio marino” e che altri arrivarono addirittura a scambiarlo con un ippopotamo dalla coda di delfino avvolta a spirale.



FEBBRAIO • MARZO

MARZO

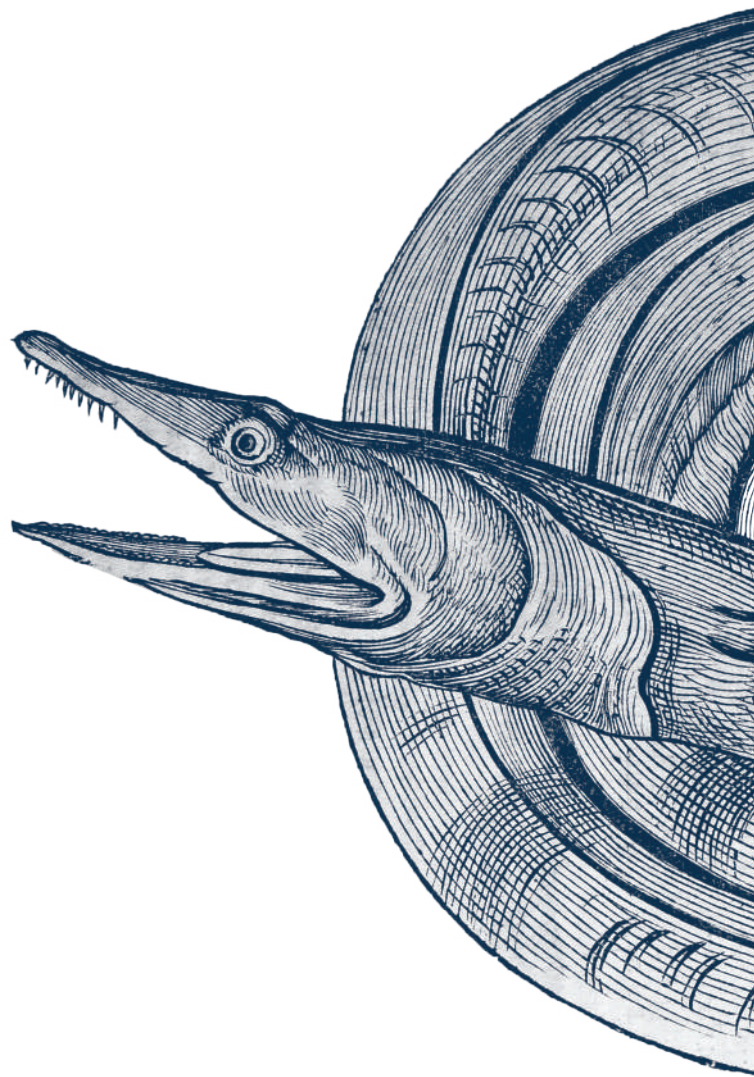
SERPENTE MARINO

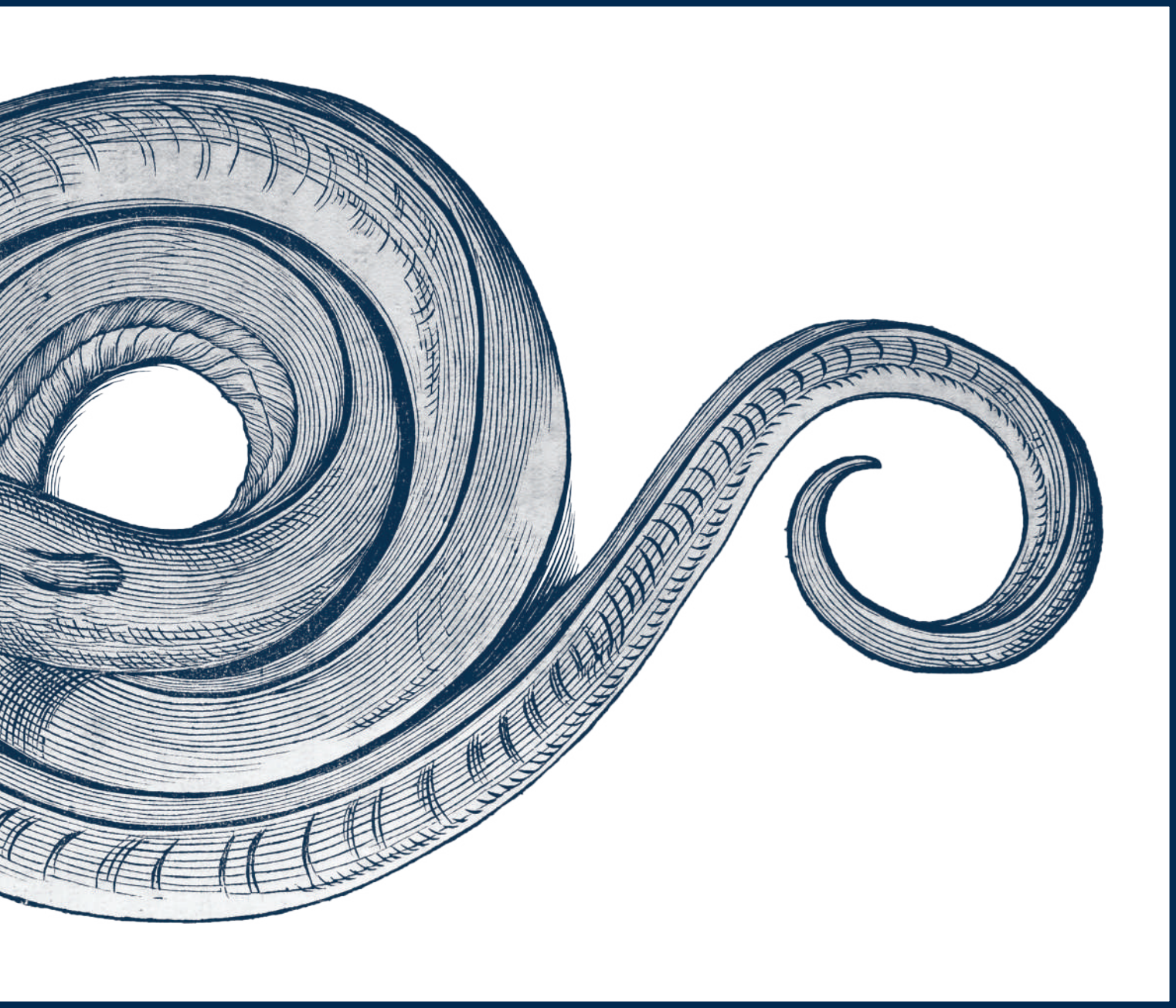
Fin dai tempi antichi gli uomini di mare hanno riferito dei loro incontri con i Serpenti marini.

In epoche più recenti la narrazione di quegli incontri terrificanti, era talmente diffusa e giudicata veritiera da indurre i cartografi a riportare sulle carte nautiche ufficiali le coordinate dei luoghi in cui si erano verificati gli avvistamenti.

Nel luglio del 1734 Hans Egede, un missionario norvegese che era in viaggio verso la Groenlandia, scorse nel mare qualcosa di incredibile quando già la sua nave era in vista della colonia danese di Godthab, nello stretto di Davis: "Verso l'ora sesta apparve un animale marino assai terribile, e si erse tanto in alto sopra l'acqua che la sua testa superò il castello di prua. Aveva un muso lungo ed affilato e soffiava un getto d'acqua come una balena. Aveva grandi pinne allargate ed il corpo era ricoperto di una pelle dura, che era molto rugosa ed irregolare; inoltre, la parte posteriore aveva la forma di un serpente. Quando si rituffò nell'acqua, prese la direzione opposta, e così facendo alzò la coda sopra l'acqua: questa era distante dal corpo per tutta la lunghezza della nave".

Lo scrittore e storico svedese Olaus Magnus, nella sua opera *Historia de gentibus septentrionalibus* narra di mostri marini protagonisti di storie terrificanti. In questi racconti viene descritta in particolare una creatura lunga 60 metri, con un diametro di 6; era un animale nero, con una specie di criniera, occhi brillanti ed una testa svettante come un capitello su una colonna.



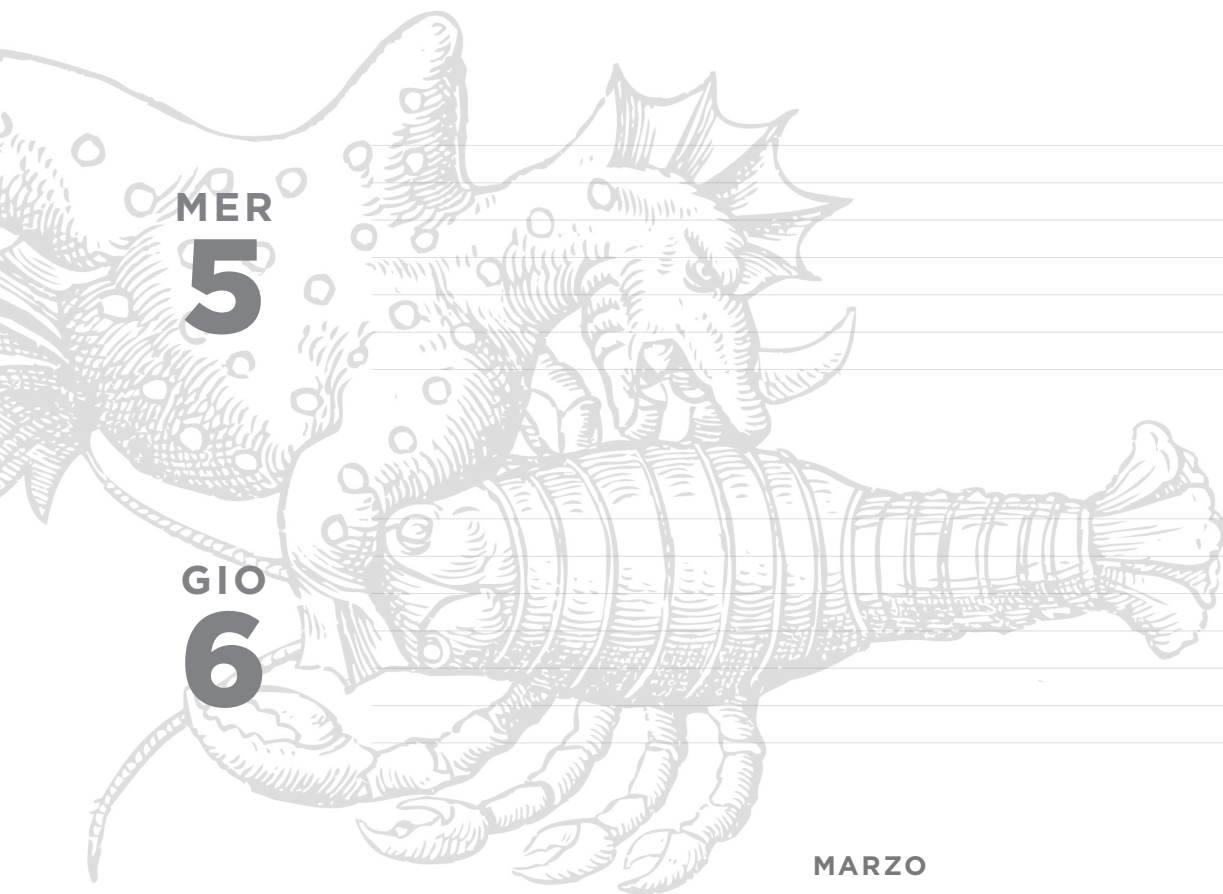


LUN
3

MAR
4

MER
5

GIO
6



MARZO

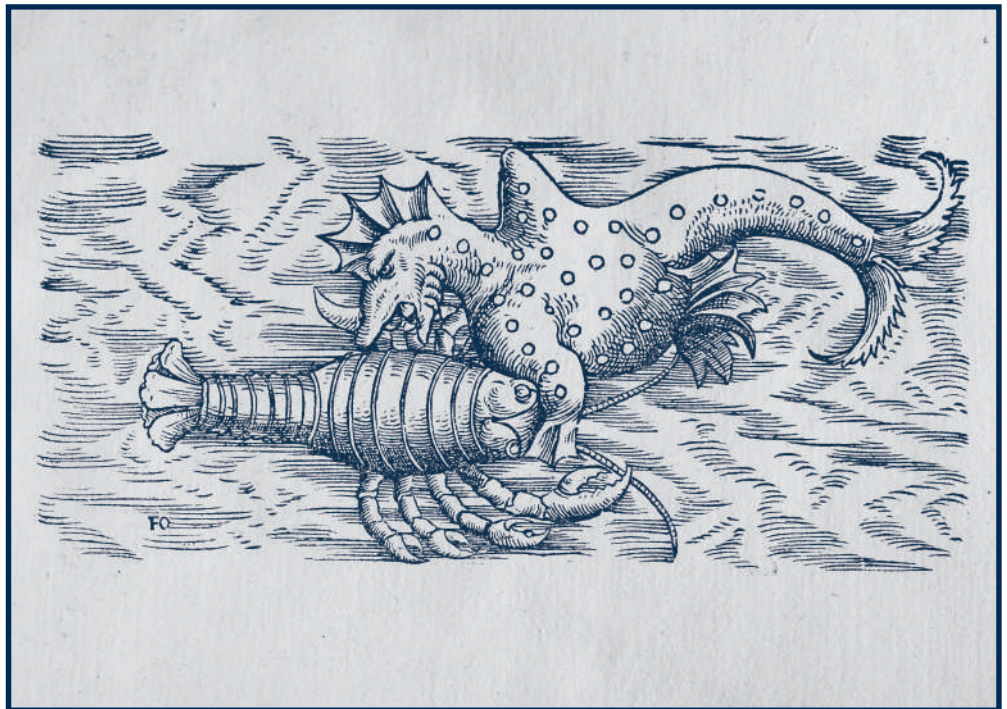
VEN
7

SAB
8



RINOCERONTE CETACEO

Mostro simile ad un rinoceronte, dal naso e dal dorso appuntiti, in questa splendida raffigurazione di Oloa Magno attacca e divora un granchio di 12 piedi. Secondo la descrizione di Girolamo Cardano, scienziato lombardo del XVI secolo, il Rinoceronte ceto ha il dorso enorme, le narici nascoste nel corno ed è dotato di dodici piedi. Nel XX secolo furono numerosi i ritrovamenti di insoliti squali, come quello che nel giugno 1923 i pescatori di Camogli si ritrovarono nelle reti: lungo sei metri e dal peso di 1200 chilogrammi, era caratterizzato da una anomala protuberanza posta sul capo, oltre che da una enorme bocca, e per questo soprannominato *Rinoceronte marino*.



MARZO

LUN
10

MAR
11

MER
12

GIO
13



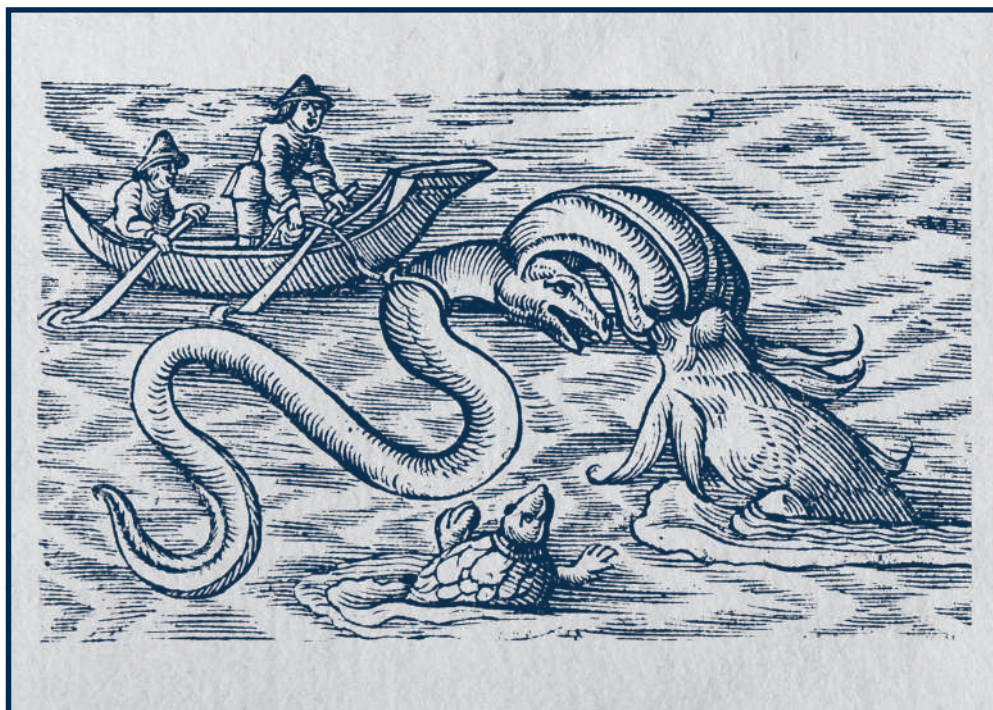
VEN
14

SAB
15

DOM
16

GUAICANO

I marinai di Cristoforo Colombo raccontarono di aver visto pescatori di Cuba usare un pesce per pescare altri pesci: il *Guaicano* o *Pesce delle Indie*. Narrarono che si trattava di un animale “di forma a noi ignota, come di una enorme anguilla, e sulla nuca ha come una borsa di pelle durissima. I pescatori dalla barca lo trattengono con una fune. Il mostro aggredisce le prede, grossi pesci e grandi tartarughe, mentre i pescatori dalla barca li arpionano con lunghe aste e li tirano a bordo. Poi allentano la fune a cui è legato il mostro permettendogli di rintanarsi sui fondali da cui lo richiameranno con apposite esche al momento della bisogna”.



MARZO

LUN
17

MAR
18

MER
19

GIO
20

MARZO

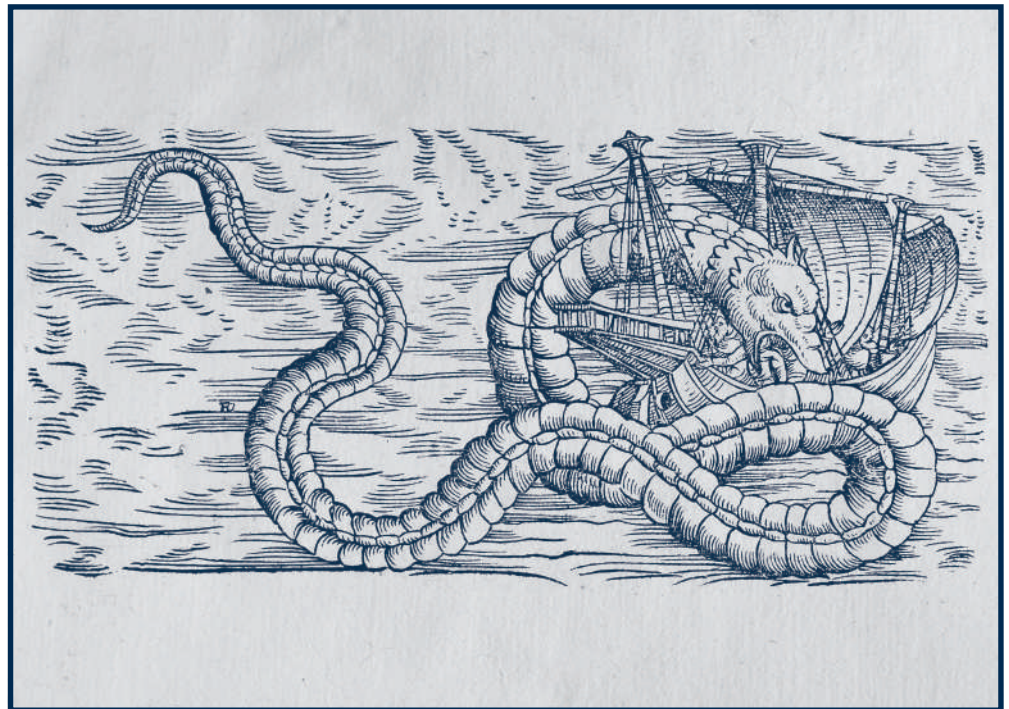
VEN
21

SAB
22

DOM
23

SERPENTE MARINO

Il più famoso storico che ha scritto di Serpenti marini è Olaus Magnus, vescovo svedese vissuto tra il 1490 e il 1557. Nella sua opera *Historia de gentibus septentrionalibus*, Magnus così descrive la creatura che egli chiama *Soe Orm*: “Un grandissimo serpente di mare dalla lunghezza di 200 piedi e dal diametro di 20 piedi che vive nelle grotte vicine alla spiaggia di Bergen; esso esce dalla sua caverna soltanto nelle notti estive per divorare vitelli, agnelli o maiali, oppure va per mare ad inghiottire calamari, aragoste e creature marine d’ogni genere. Dal collo gli pendono peli lunghi due piedi, ha taglienti squame brune e brillanti occhi fiammeggianti”.



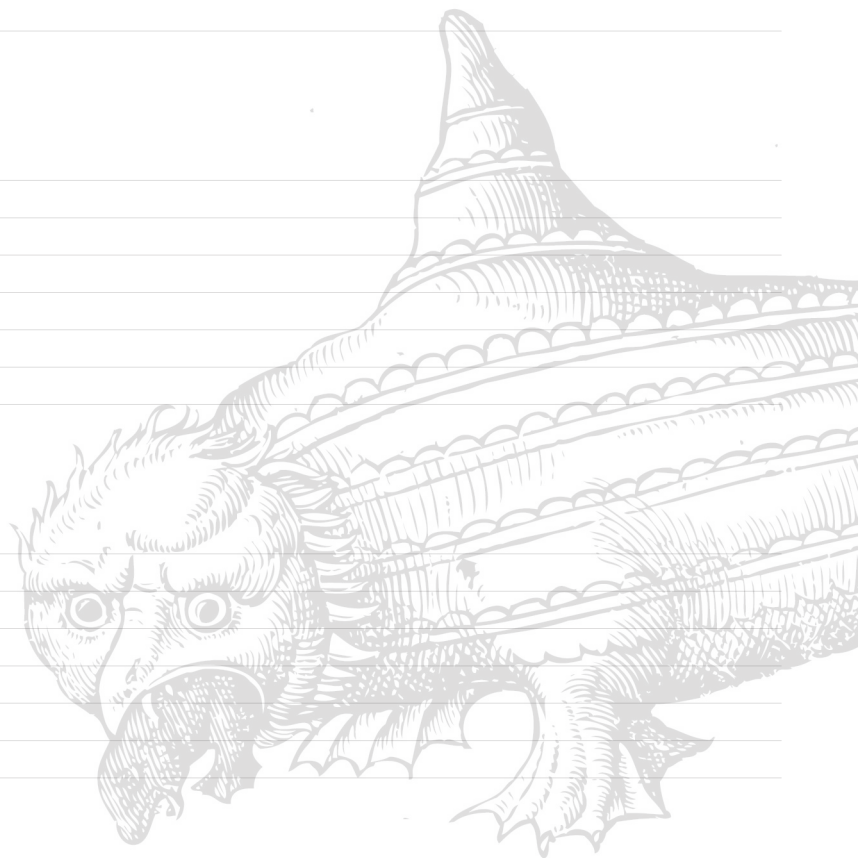
MARZO

LUN
24

MAR
25

MER
26

GIO
27



MARZO

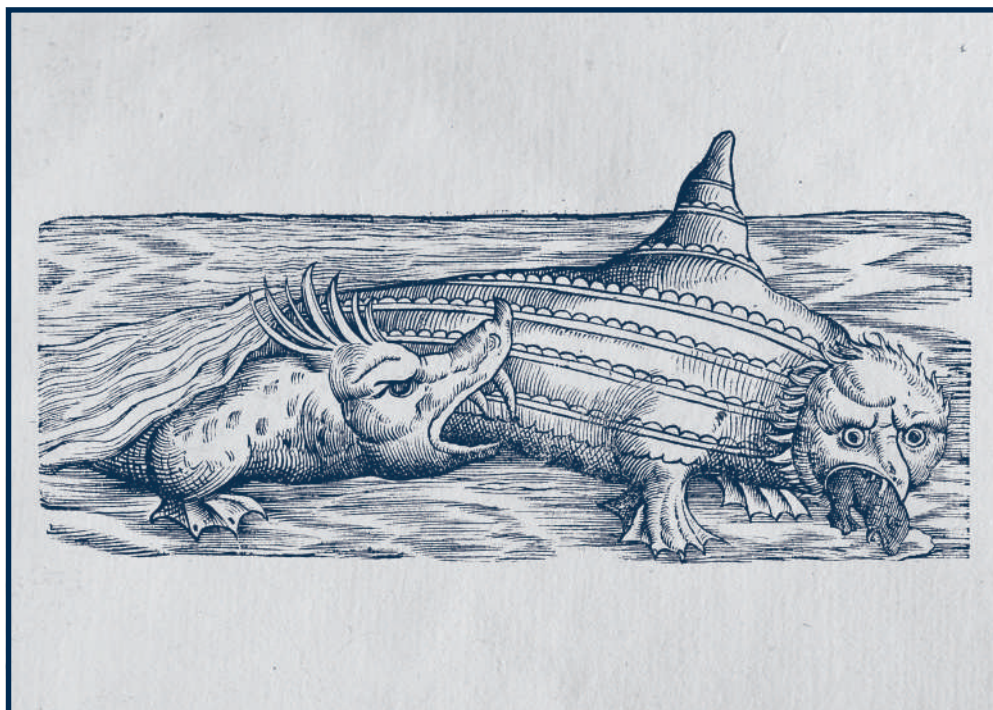
VEN
28

SAB
29

DOM
30

ZIFIO

Lo *Zifio* o *Ziphius cavirostris* è comunemente chiamato *Balena dal becco d'oca*, a causa della forma della sua testa. Gli avvistamenti di questa creatura durante il Medioevo furono interpretati come quelli di un mostro dal corpo di pesce e dalla testa di gufo. La prima descrizione della specie fu pubblicata nel 1823, quando il naturalista francese Georges Cuvier, partendo dallo studio di un cranio ritrovato in Francia nel 1804, creò un nuovo genere, descrivendo ciò che riteneva essere un cetaceo estinto. Intorno al 1870 si comprese che in realtà il fossile di Cuvier era una specie ancora vivente e numerosi esemplari rinvenuti in molte parti del mondo furono identificati come zifio.



MARZO



m. fuchs

APRILE

PESCE PALLA

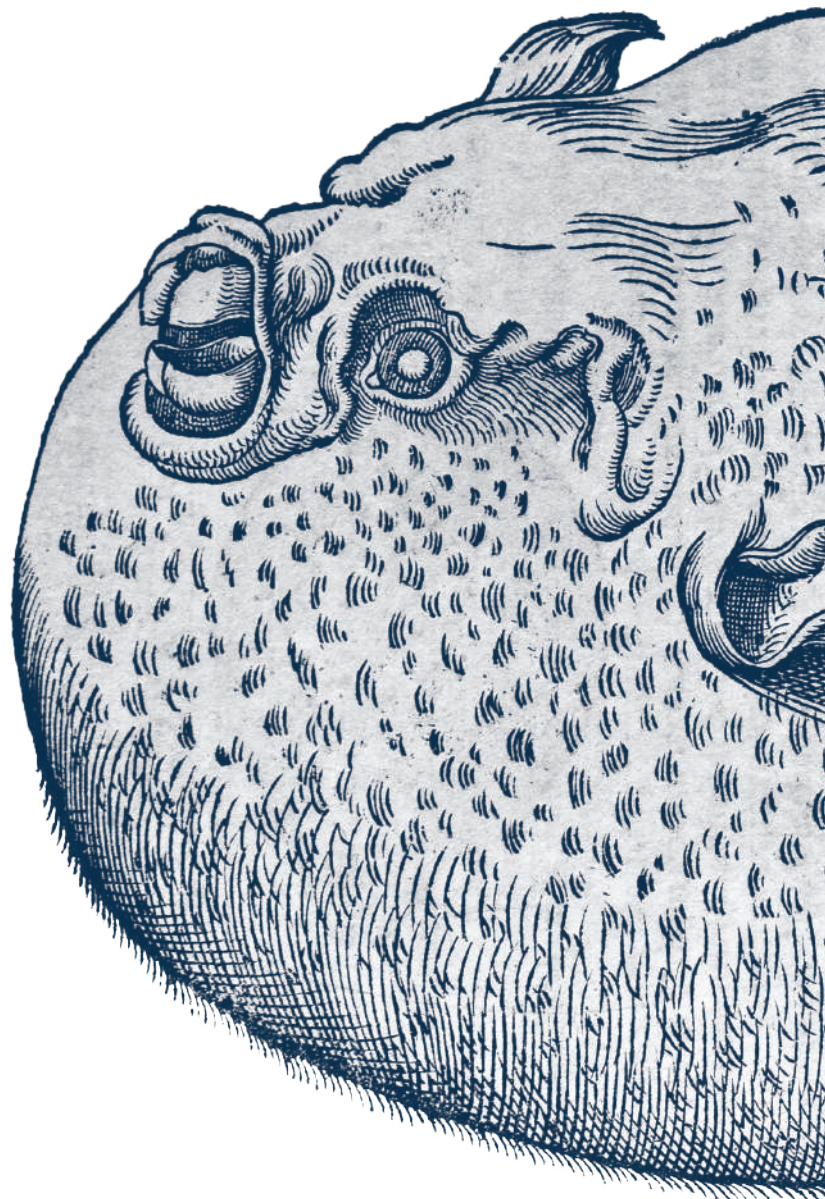
Secondo Plinio il Vecchio, autorevolissimo naturalista romano del primo secolo dopo Cristo, anticamente tutti i pesci dalla forma tondeggiante e senza squame erano chiamati *Orche*; ma Isidoro ed altri li nominavano *Orbis*.

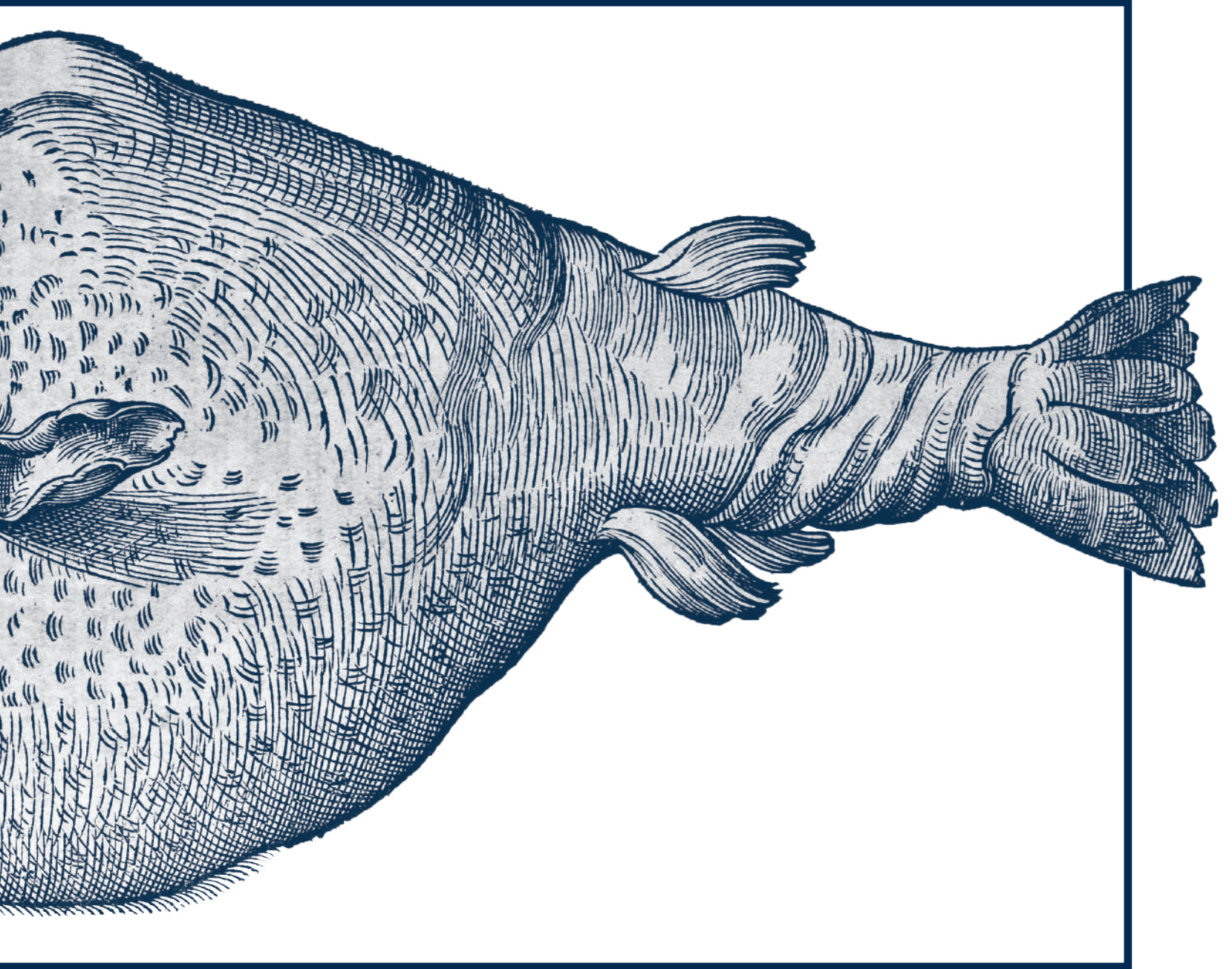
Quello che per noi può essere assimilabile al Pesce palla, i Veneti lo chiamavano addirittura *Colombo marino*. Sostiene il Gesner che un erudito viaggiatore inglese gli riportò che la sua gente chiamava quel pesce *Lumpe*, come ogni massa rotonda e informe, mentre in alcune zone della Germania lo chiamavano *Colomba marina*, *Lepre marina* o *Gallo marino*.

Strabone ne sostiene la presenza nel Nilo. Apuleio, Ennio e altri autori latini descrivono pesci dal profilo di un cranio, enormi, rotondi e dai grandi denti dalla forma umana. Famosi naturalisti come Pierre Belon e Jean-Baptiste Rondelet dell'*Orbis* ne hanno magnificamente tratteggiato le forme.

Un viaggiatore tornato dall'Asia e dall'Egitto descrisse al Gesner un pesce "completamente rotondo", fatta eccezione per un rostro nero e una coda esigua dalla pelle biancastra. Altri autori lo paragonarono per rotondità e grandezza alla palla di legno usata nell'antico gioco delle piramidi.

Secondo il Rondelet, che ne ha tracciato in Francoforte una delle prime raffigurazioni a stampa, il mostro chiamato *Orbe*, sulla cui pelle si ergono piccolissimi aculei, stava sospeso sull'acqua, rivolgeva la coda dove spirava il vento e metteva in mostra due file di denti grandi e bianchissimi.



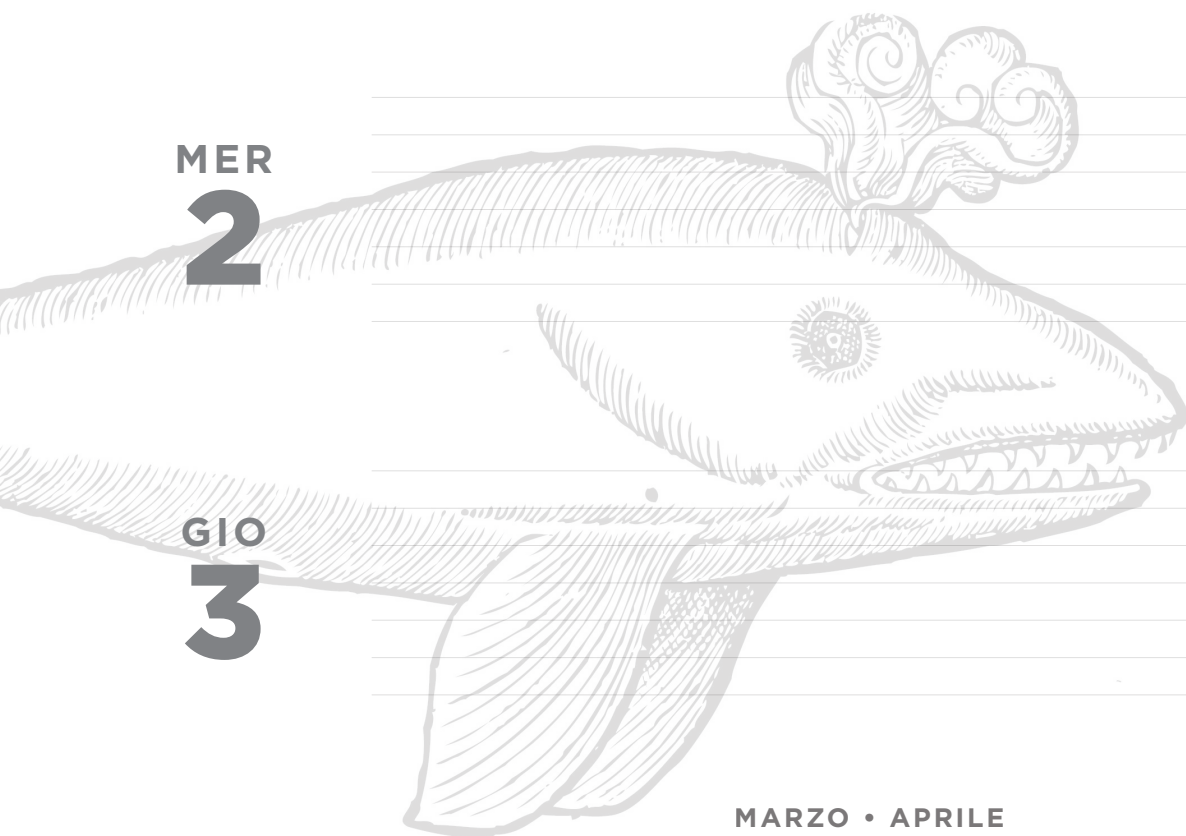


LUN
31

MAR
1

MER
2

GIO
3



MARZO • APRILE

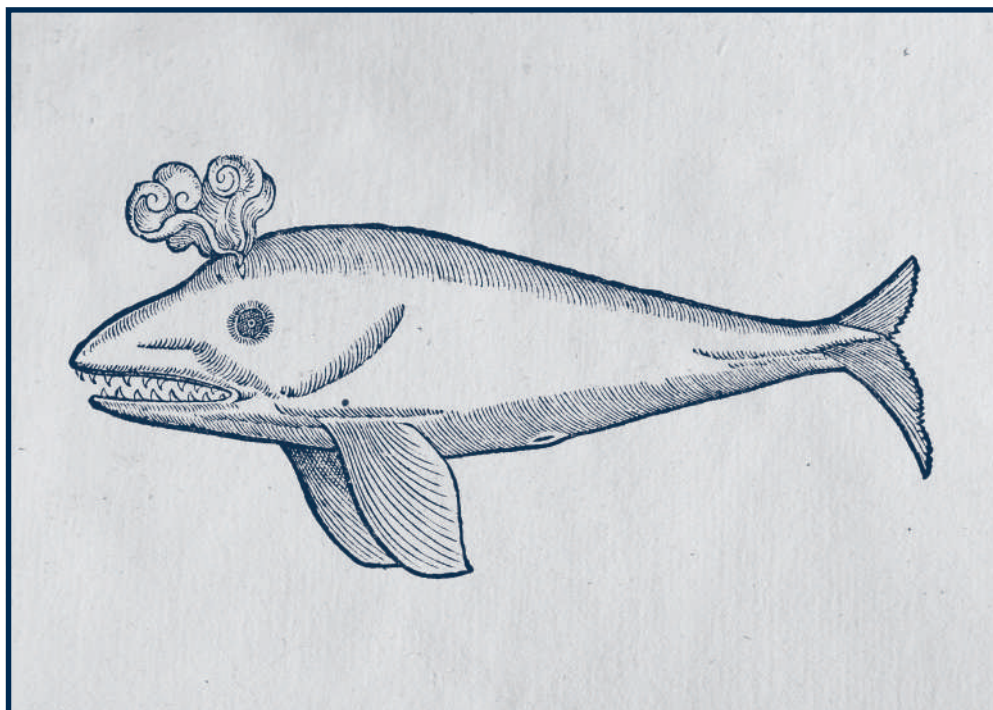
VEN
4

SAB
5



BALENA FISALO

Il nome, parrebbe originato dalla nuvola d'acqua che il mostro emette espirando. La belva ha la bocca enorme, denti fitti e affilatissimi, come quelli di un'orca. Plinio testimonia la sua presenza nell'Oceano Gallico, Strabone riporta testimonianza di marinai nell'Oceano Indiano atterriti dalla sua possanza, dal suono quasi di tromba che emetteva, dai muri d'acqua che sollevava e che si abbattevano con violenza sulla poppa della nave minacciando di rovesciarla. In Italia ne fu catturato e ucciso un esemplare la cui carcassa venne esposta davanti al palazzo della Signoria di Firenze, ma fu rimossa poco dopo a causa dell'orrendo fetore che emanava.



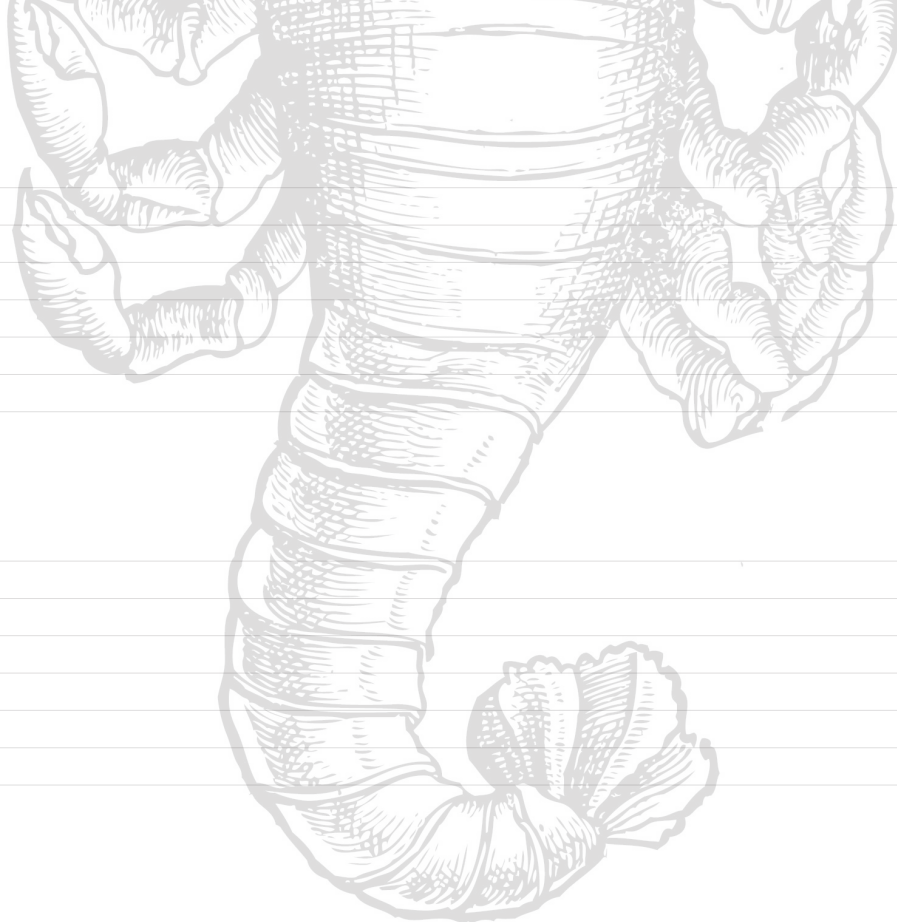
APRILE

LUN
7

MAR
8

MER
9

GIO
10



APRILE

VEN
11

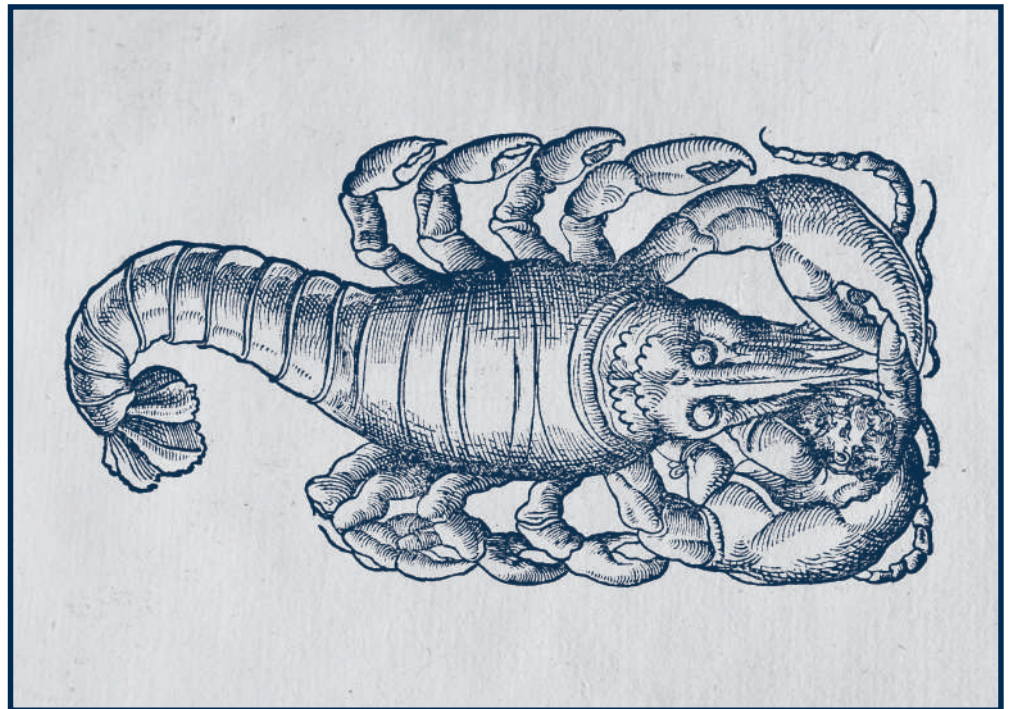
SAB
12

DOM
13

ASTACO MARINO

Olao Magno scrive che l'*Astaco marino*, avvistato tra le Orcadi e le Ebridi a nord della Scozia fosse enorme, feroce e talmente forte da poter stritolare con le sue chele le barche che incrociava e chi vi stava a bordo.

Aveva i piedi biforcuti, la coda ricoperta di grandi scaglie, gli occhi con lunghe ciglia, pelle cerulea, peli che gli uscivano dalle orecchie e le ricoprivano completamente, lingua color del fuoco. Sopra il suo naso emergevano quattro piccoli corni, la cresta era ricoperta di penne, la coda si presentava come quella di un gallinaceo. L'Astaco oscillava in continuazione la testa, come un pavone. La sua faccia era però raccapricciante e lo sguardo terrificante.



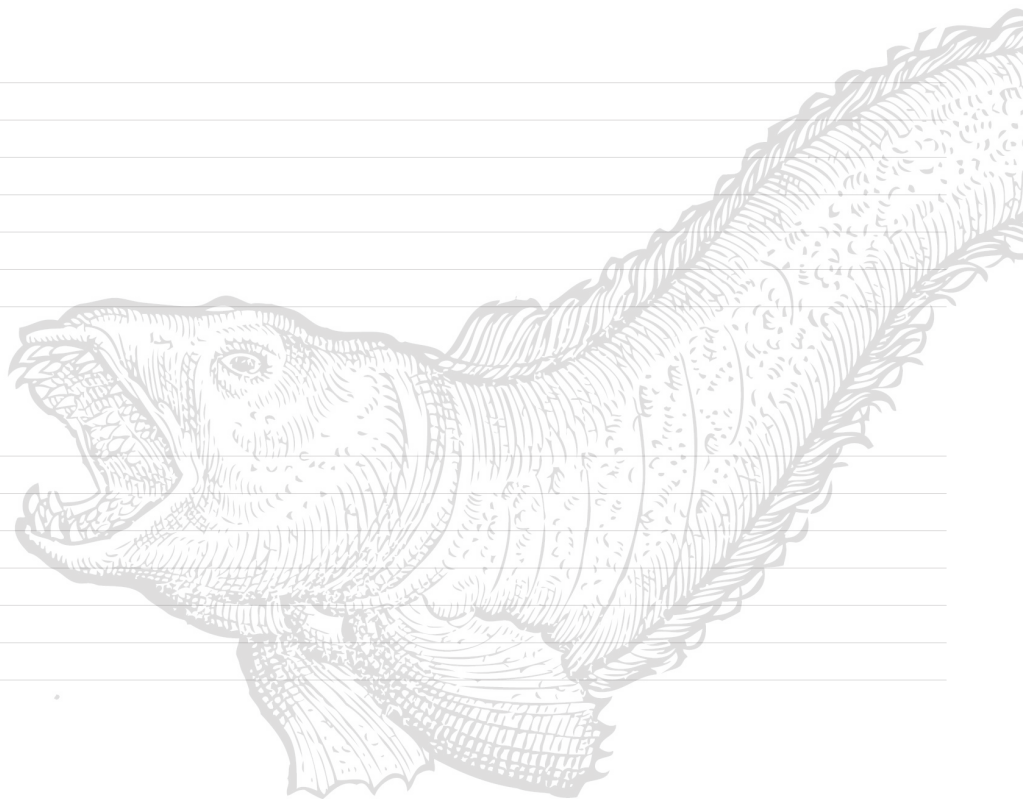
APRILE

LUN
14

MAR
15

MER
16

GIO
17



APRILE

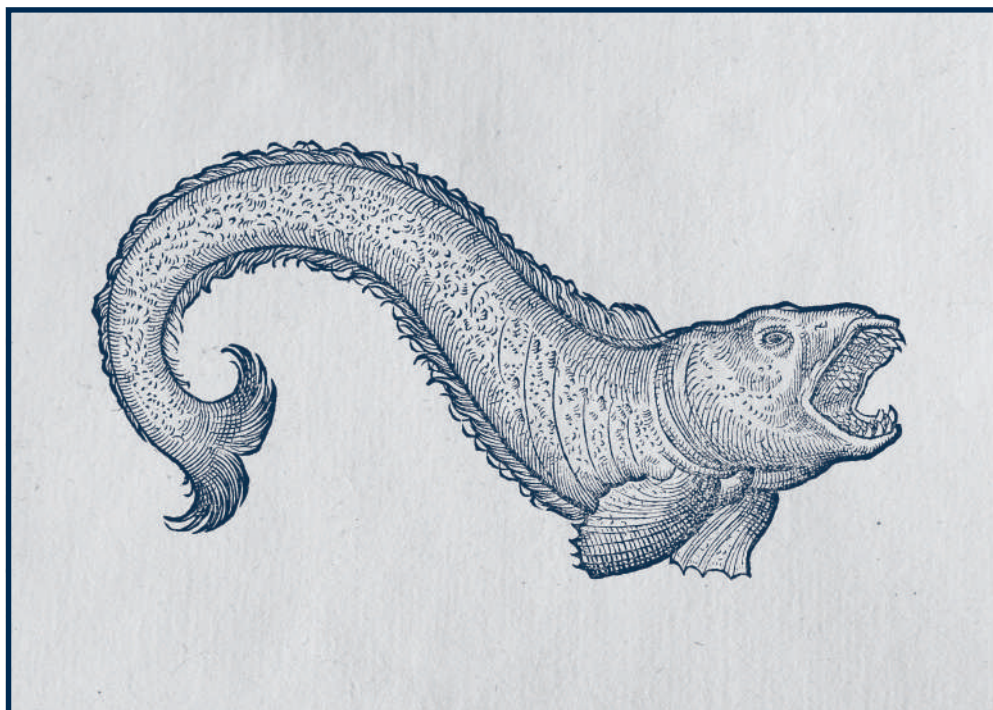
VEN
18

SAB
19

DOM
20

ANARRICA

Klipfisch è un grosso pesce dell'Oceano Germanico, la cui immagine, unitamente alla descrizione, venne inviata dal Fabrizio al Gesner. Questo pesce deve il suo nome ai popoli Baltici e nella loro lingua significa *scoglio*. Vive infatti sugli scogli, nascondendosi nei loro anfratti. È dotato di piccole narici, quasi dei tubicini, di una tremenda dentatura a coronamento delle possenti mandibole, di pinne che si estendono lungo tutto il dorso e tutto il ventre e di una coda biforcuta. Ha una lingua mostruosa, dotata di molari. Da entrambe le mascelle, tra le branchie, esce una pinna, lunga in estensione quanto la testa. È molto forte e vorace.



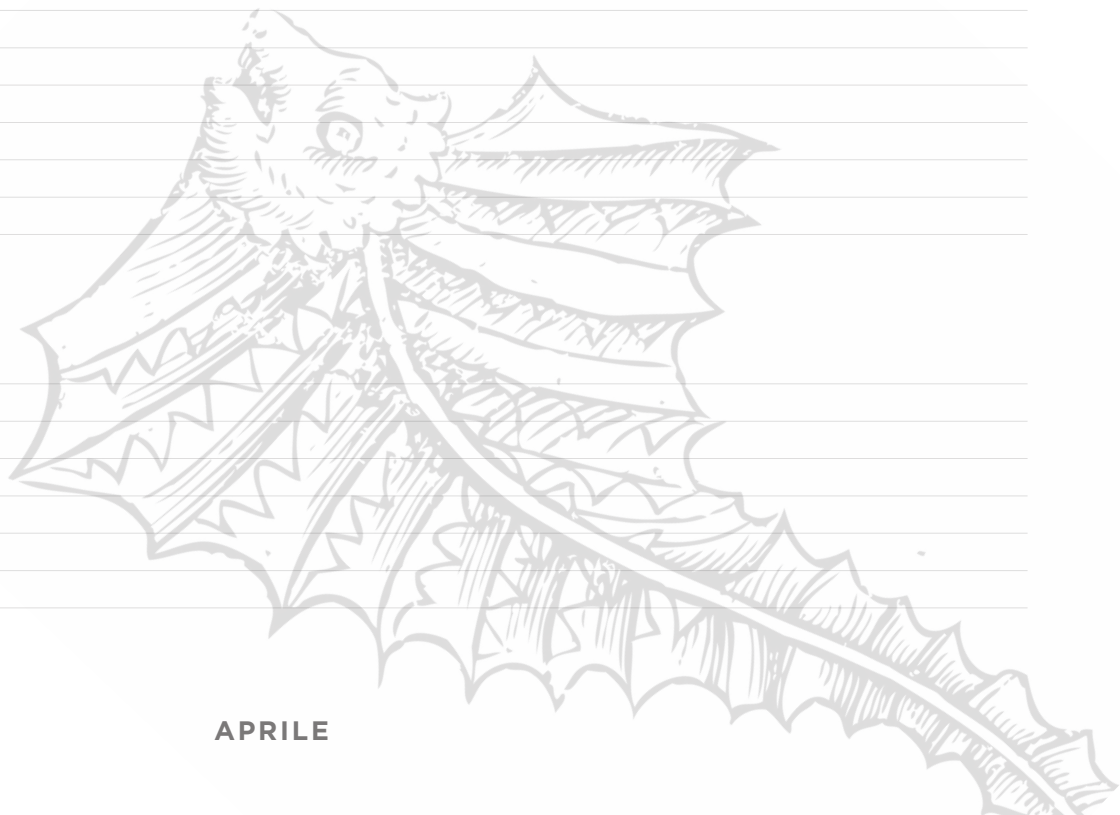
APRILE

LUN
21

MAR
22

MER
23

GIO
24



APRILE

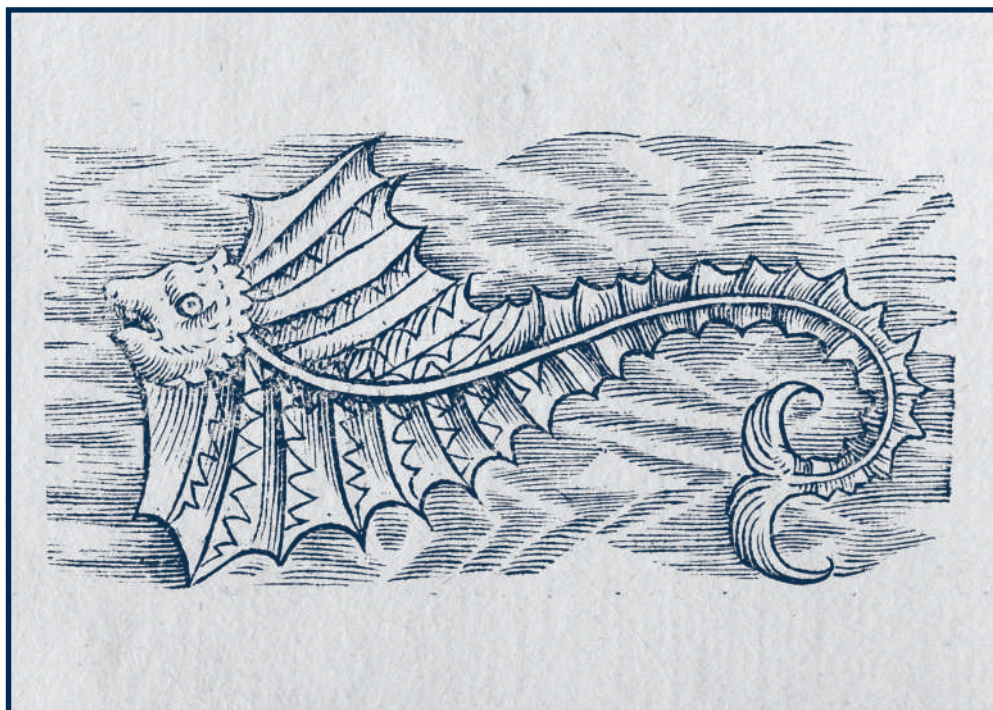
VEN
25

SAB
26

DOM
27

RAZZA

Olaf Manson, cardinale arcivescovo di Uppsala, il cui nome venne latinizzato in Olaus Magnus, nella sua *Carta marina* (1539) raffigura una Razza avvistata poco oltre i confini settentrionali delle acque danesi, quasi sulle coste sud-occidentali della Scandinavia. Con scarse parole il prelado svedese racconta che la Razza talvolta difende e talaltra uccide un uomo che nuota e che viene trascinato nelle profondità da una moltitudine di Pescicane, grandi e piccoli. Il Gesner, pur non condividendo sia la descrizione della Razza che quella dei Pescicane, riporta, in forma speculare, quell'immagine nel suo libro sugli animali marini.



APRILE

MAGGIO

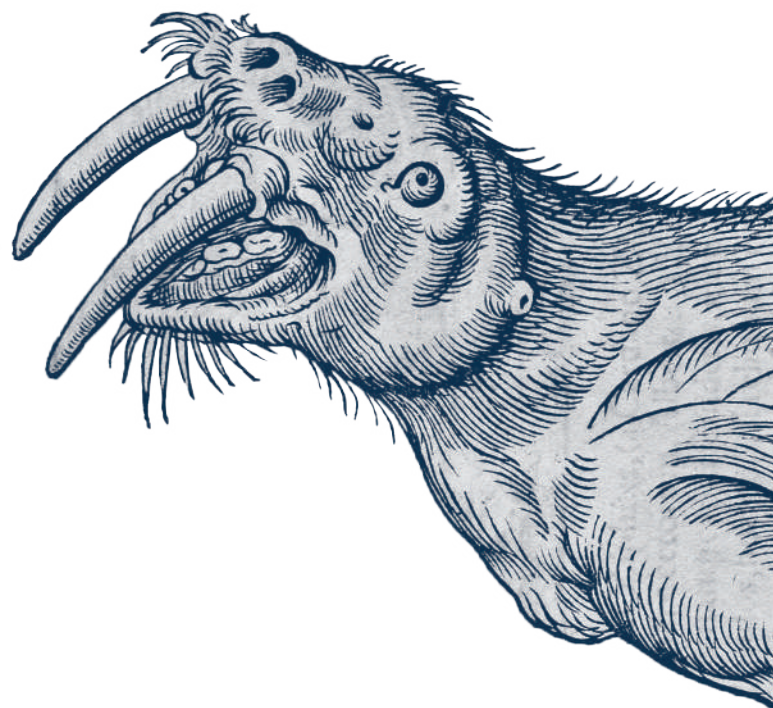
ROSMARO

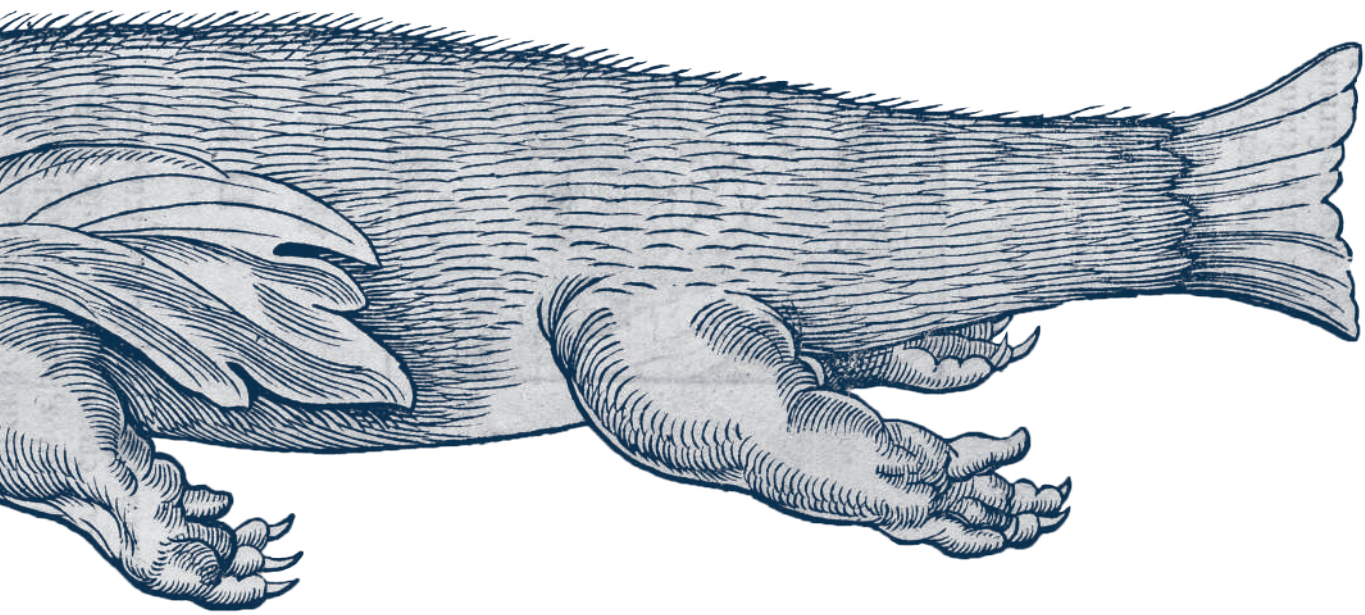
Il Rosmaro anticamente era considerato un misterioso mostro marino della grandezza di un elefante, caratterizzato dagli enormi denti e dalle lunghe vibrisse.

Della belva troviamo testimonianze nelle *Tavole Corografiche della Moscovia* in cui è raffigurato nelle acque e sui litorali del Mare del Nord. Il Rosmaro fin dall'antichità fu oggetto di una caccia accanita: quando, uscito dall'acqua, dormiva appeso con i lunghi denti alle scogliere, veniva colpito dall'alto con pietre e aste. Poi i cacciatori gli estirpavano i denti, li recuperavano con funi dall'alto delle rupi e fuggivano per i campi con il bottino. I denti del mostro venivano poi lavorati e trasformati in else delle spade e dei giavellotti e in manopole per gli aratri.

Il Rosmaro ha ricoperto un ruolo importante nella religione e nei costumi di molti popoli artici. La sua pelle e le sue ossa venivano usate in riti religiosi e l'animale compare frequentemente nelle leggende popolari.

Si narra, ad esempio, del Corvo che recuperò il Sole e la Luna da uno spirito maligno seducendone la figlia. Il padre, adirato, gettò la figlia da un'alta scogliera e questa, una volta precipitata in acqua, ne riemerse come un Rosmaro. Le trecce della fanciulla o, secondo altre versioni, il muco che colava dal suo naso a causa del pianto si erano trasformate in zanne. Secondo un altro mito diffuso in Chukotka, all'estremo nord della Russia e nella vicina Alaska, in fondo al mare dominava un vecchio Rosmaro dalla testa di donna.



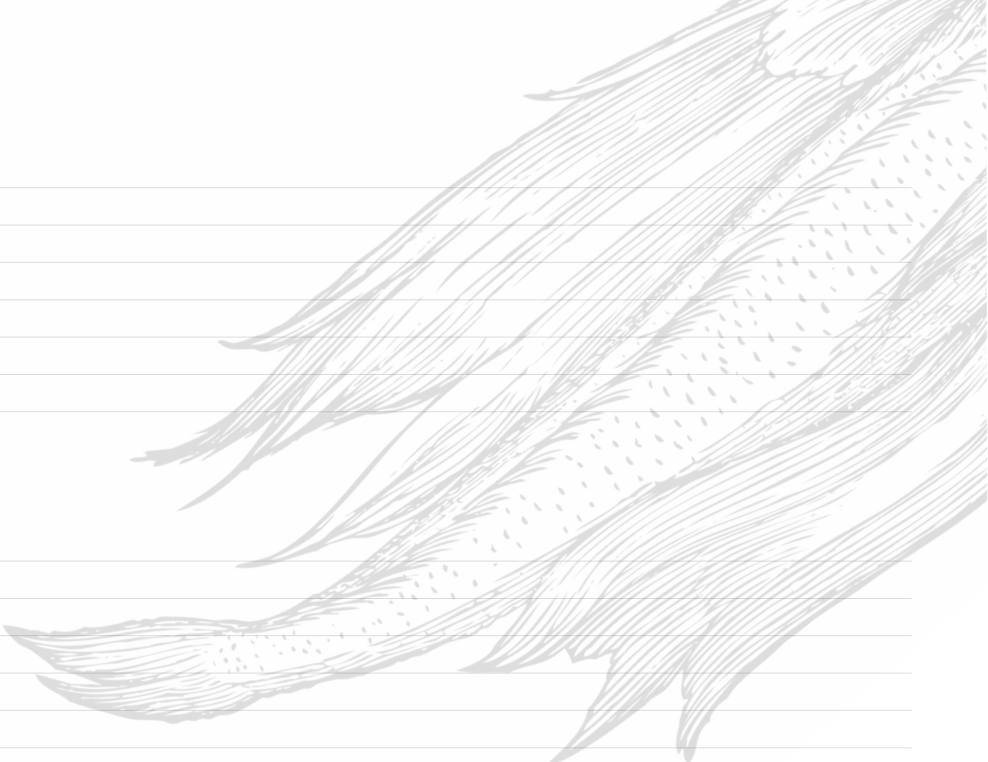


LUN
28

MAR
29

MER
30

GIO
1



APRILE • MAGGIO

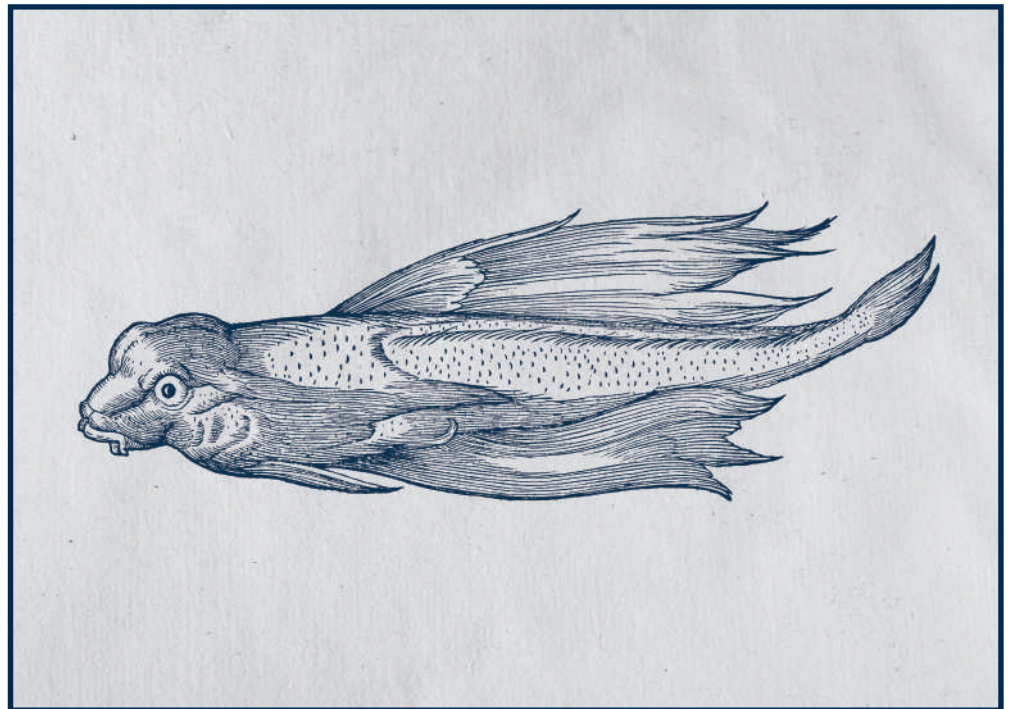
VEN
2

SAB
3

DOM
4

RONDINE DI MARE

La Rondine di mare vola radente il pelo dell'acqua tanto che non si riesce a distinguere se voli o se nuoti, secondo Plinio. Francesco Massari sostiene che si nasconde spesso tra le vele delle navi e che i pescatori le catturano per offrirle al tempio. Alberto Magno descrive la raffinata eleganza delle sue pinne o ali che si voglia. Pietro Gillio ha visto questo pesce alzarsi quattro cubiti dal livello del mare sulle coste della Gallia e volare alla velocità di un sasso uscito da una fionda. Un folto branco o stormo di Rondini di mare fu segnalato presso le Bermude o Isole Garza nel 1549 durante una navigazione da Amburgo al Brasile.



MAGGIO

LUN
5

MAR
6

MER
7

GIO
8

MAGGIO



VEN
9

SAB
10



RAZZA A FORMA DI CHIAVE

Razza clavata, caratterizzata dai grandi e numerosi aculei collocati sulla parte posteriore del corpo ed è simile ad una chiave di ferro.

Anticamente era nominata *Aquila marina* per il colore scuro della pelle e per la somiglianza dei suoi aculei agli artigli. Era particolarmente ricercata per la prelibatezza della sua carne e per l'olio che si ricavava dal suo grasso ed era usato per la cura delle malattie epatiche e delle febbri.





LUN
12

MAR
13

MER
14

GIO
15

MAGGIO

VEN
16

SAB
17

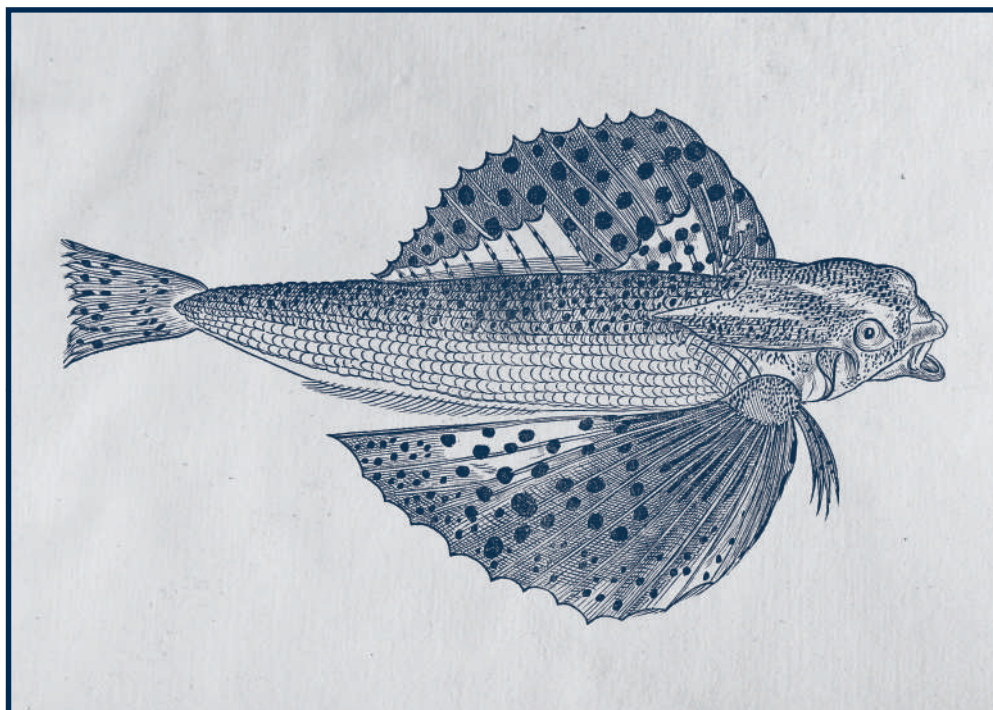
DOM
18

GUSTERO

Variante della Rondine di Mare, era chiamato anticamente *Pesce miseno*. Misteriosa definizione: Miseno, infatti, era il compagno di Enea perito presso il promontorio che da lui prese il nome così come la città costiera campana sorta nel suo entroterra.

Successivamente fu chiamato anche *Blicca* o *Zerta* e venne erroneamente classificato nella famiglia delle anguille e delle lamprede. Il nome *Geuster*, Gustero, gli venne in seguito attribuito dal tedesco Cristoforo Encelio.

Gesner lo descrive come un pesce piccolo, corto e grasso, decisamente brutto a vedersi.



MAGGIO

LUN
19

MAR
20

MER
21

GIO
22



MAGGIO

VEN
23

SAB
24

DOM
25

BALENA

La Balena, *Cetus* per i greci, era immaginato come un mostro dall'aspetto terrificante ma allo stesso tempo quasi buffo: una testa dalle enormi fauci costantemente spalancate, le zampe anteriori di un animale terrestre, un corpo rugoso ricoperto di scaglie ed infine una coda di serpente marino.

Barbara Spinelli ha scritto: "La balena personifica un male intelligente, un male che possiede i più svariati espedienti per farsi valere, dai più brutali agli astuti e ai seducenti. Ma il principale strumento è il suo essere primordiale".



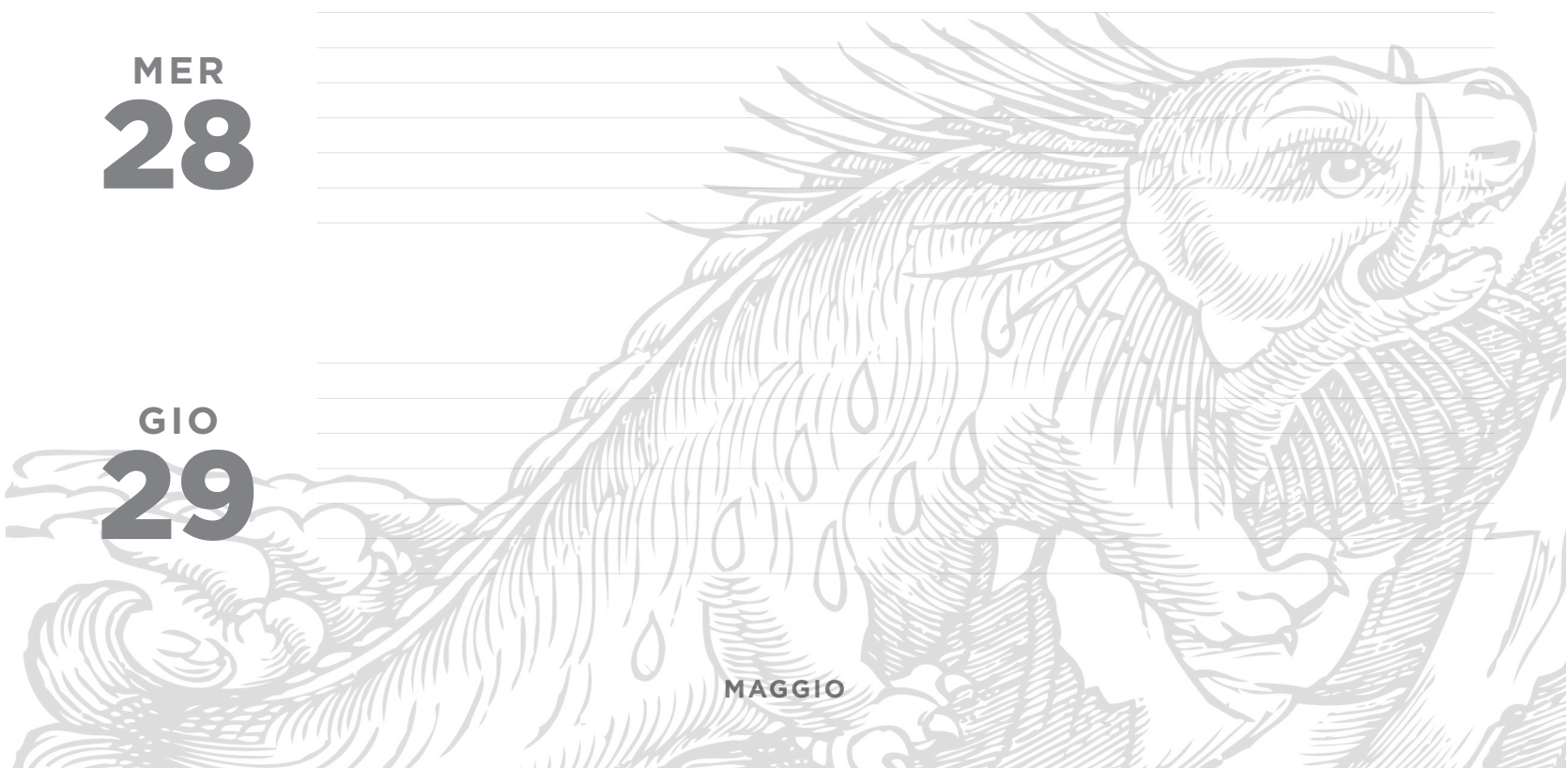
MAGGIO

LUN
26

MAR
27

MER
28

GIO
29



MAGGIO

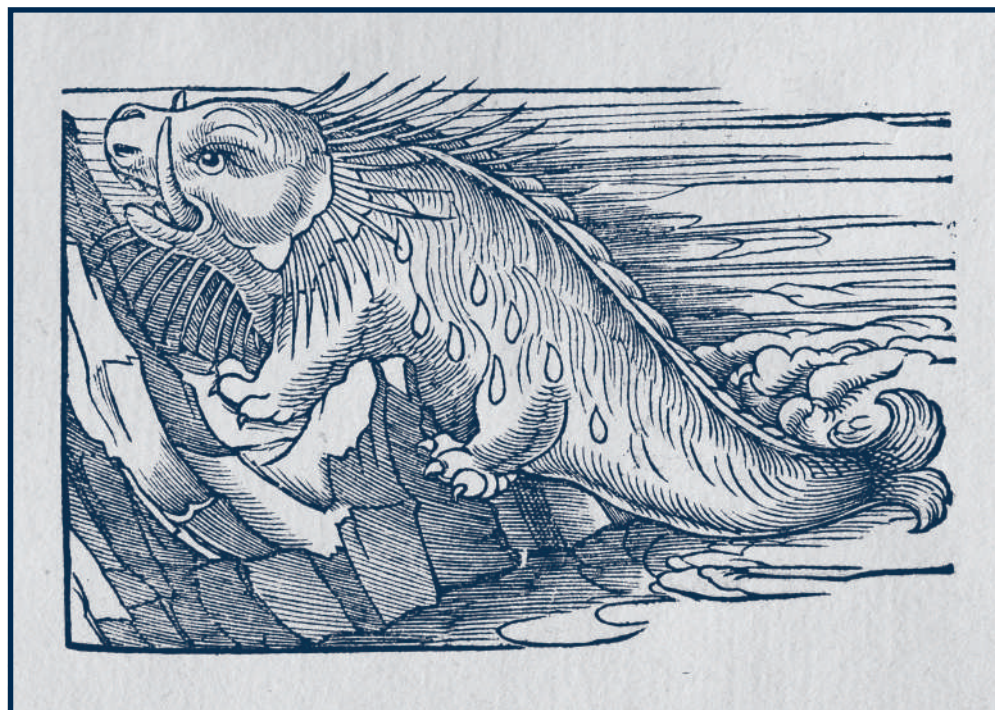
VEN
30

SAB
31



ROSMARO

Si narra di un cetaceo irto di peli e dotato di lunghissimi denti sporgenti con cui al tramonto si appende alle scogliere, come fosse morto. Allora il pescatore si avvicina il più possibile e lega la coda del mostro ad una corda robusta, dopo aver inciso la pelle separandola dal grasso dell'animale. La fune viene poi fissata a degli anelli di ferro infissi sull'alto degli scogli, o a dei grossi pali o a degli alberi. Poi, scagliando delle pietre con una grossa fionda, il pescatore colpisce il mostro alla testa e lo sveglia. Questo, tentando disperatamente di allontanarsi, si sfilava la pelle dal dorso e dalla testa e l'abbandona sul posto. Poco lontano, sfinito, verrà catturato esangue, a galla nel mare o morente sulla spiaggia.



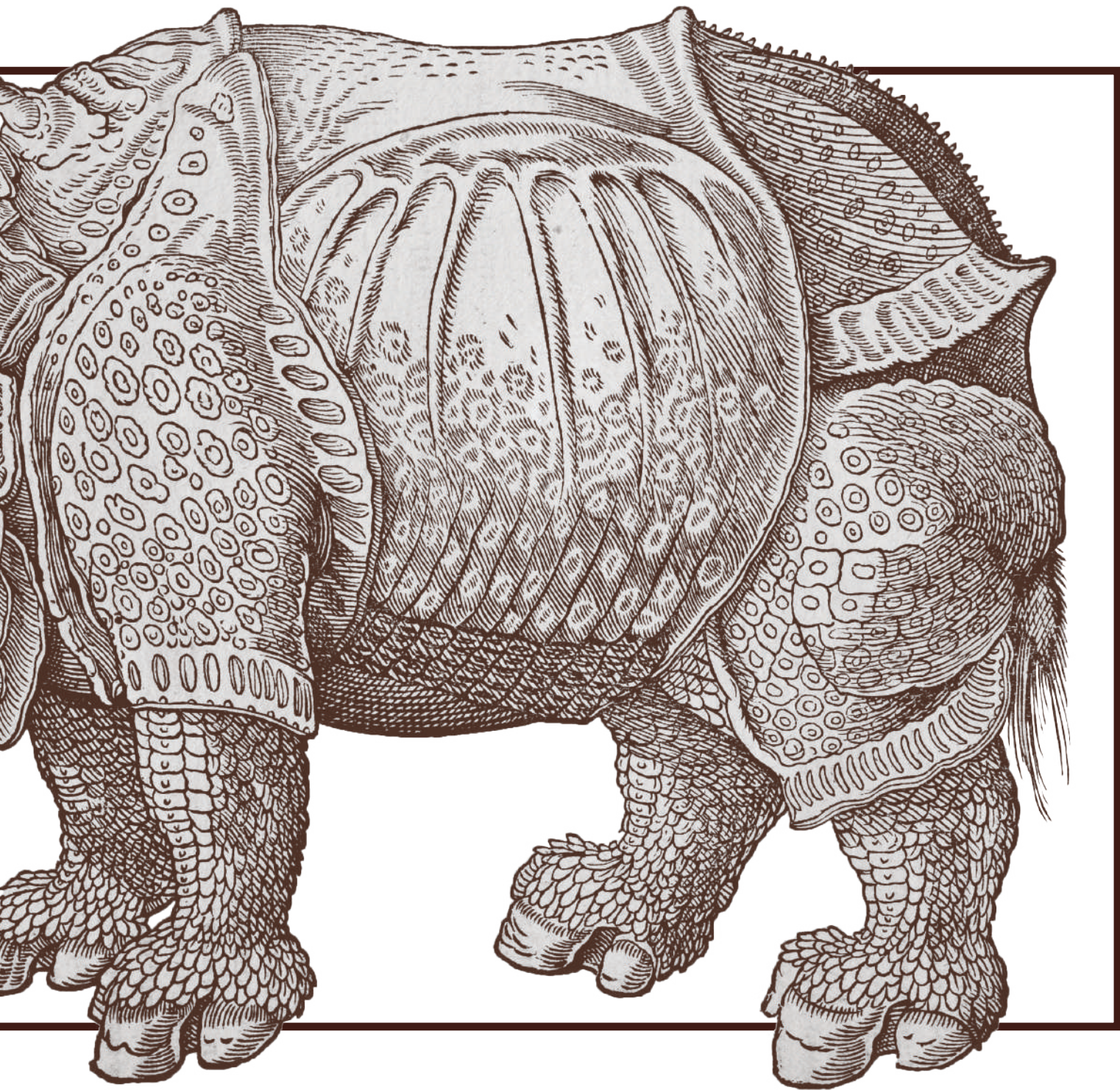
MAGGIO • GIUGNO

GIUGNO

RINOCERONTE

Il Rinoceronte indiano fu il primo ad essere largamente conosciuto al di fuori dell'area di origine. Il primo Rinoceronte ad essere portato in Europa giunse a Lisbona il 20 maggio 1515. Il cattolicissimo Manuele I, sovrano del Portogallo, dopo averlo fatto ammirare dalla sua corte, progettò di farne dono a papa Leone X, non prima di aver affidato ad un artista rimasto sconosciuto il compito di raffigurare, seppur con schizzi approssimativi, il pachiderma. Purtroppo la nave su cui veniva trasportata la belva leggendaria affondò durante l'attraversata. Alcuni anni dopo il grande Albrecht Dürer vide quei disegni ed ascoltò le narrazioni di chi aveva potuto ammirare l'animale. Riportò così, su una tavola di legno, testimonianze e sensazioni e creò una delle più famose xilografie di tutti i tempi: il *Rinoceronte di Dürer*. Nonostante l'opera denunciasse alcune inesattezze anatomiche, come il piccolo corno sulla schiena dell'animale, quell'incisione è rimasta per sempre nell'immaginario collettivo come la più affascinante raffigurazione di un Rinoceronte. Claudio Eliano, scrittore greco vissuto nel III secolo, lo descrive come un unicorno dalle dimensioni di un cavallo, con le zampe da elefante, la coda di una capra e un unico corno sulla fronte, nero e ritorto. Secondo l'autore greco quella creatura mostruosa, veloce e bellicosa, viveva nelle regioni selvagge e montuose dell'India, in luoghi "inaccessibili agli uomini" e "popolati da innumerevoli creature selvagge". E aggiungeva: "Il nome che danno a questo animale è kartazon".





LUN
2

MAR
3

MER
4

GIO
5



GIUGNO

VEN
6

SAB
7



CAMELOPARDO

Nel 1487, Lorenzo de' Medici ebbe in dono dal Sultano di Babilonia, che in realtà era quello d'Egitto, un Camelopardo, che in realtà era una giraffa. A detta di chi lo vide era un animale magnifico, perché "era sette braccia" alto, e così pacifico da prendere una mela dalla mano di un bambino. Suscitò tanto interesse che dovettero portarlo in giro addirittura per conventi, perché anche le suore di clausura potessero vederlo.



GIUGNO

LUN
9

MAR
10

MER
11

GIO
12

GIUGNO



VEN
13

SAB
14



UOMOSCIMMIA

Megastene, storico e geografo greco, scrive che nella Prasiana, regione dell'India, vive una scimmia grande come un enorme cane, alta circa cinque cubiti, la coda lunga due cubiti, la chioma e la barba tipica degli uomini. Ha la faccia bianca e il corpo scuro. Eliano la dice diversa dalle altre scimmie perché priva di cattiveria, anzi ammaestrata alla mansuetudine e all'umanità. A causa della sua sfrenata libidine è stata spesso associata alla figura del Satiro.



LUN
16

MAR
17

MER
18

GIO
19

GIUGNO



VEN
20

SAB
21



CAMMELLO DROMADRE

Definito *dromade* dai Greci a causa della sua andatura veloce, è chiamato dromedario da tutti gli altri popoli del Mediterraneo. Conrad Gesner scrive: "Il dromade che ho visto era alto circa cinque cubiti e lungo sei; ha il labbro superiore diviso da una fessura, come quello di una lepre; ha i piedi con due unghie; ha la gobba dura e priva di peli". Secondo Isidoro un cammello dromade può percorrere più di cento miglia in un giorno e secondo Strabone può camminare da trenta a sessanta giorni senza fermarsi e può portare fino a mille e cinquecento libbre. Animale arrendevole e ubbidiente, talvolta, còlto da collera, scalcia.



GIUGNO

LUN
23

MAR
24

MER
25

GIO
26



GIUGNO

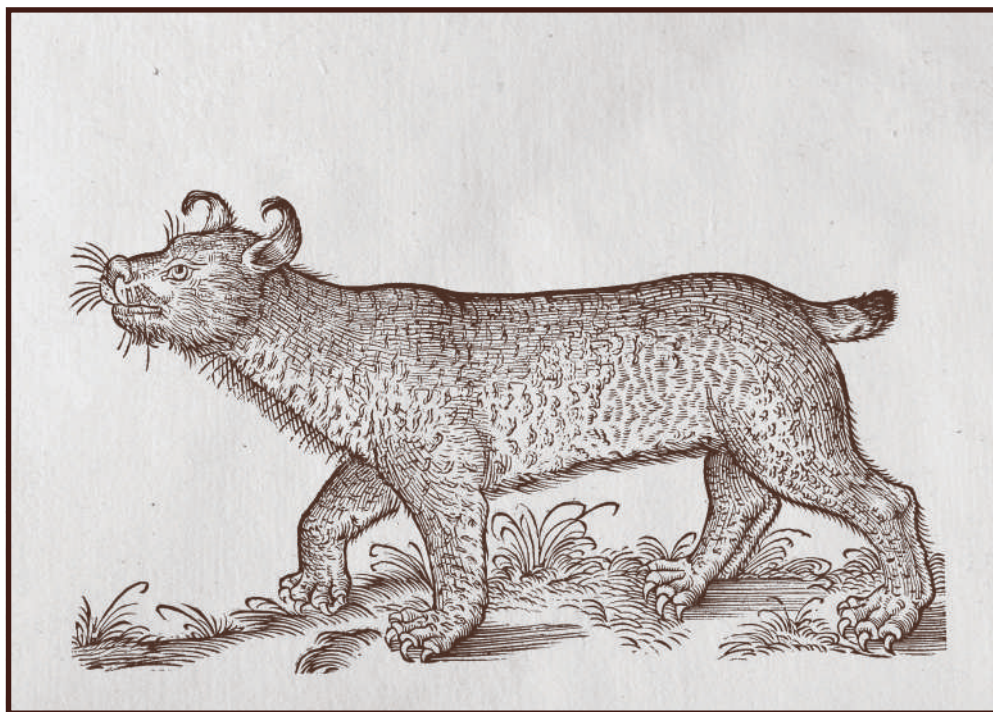
VEN
27

SAB
28

DOM
29

LUPO CERVARIO

Un antico autore italico rimasto ignoto così chiamò questa belva, considerandola un misto tra un cervo e una lupa, a causa della sua ferocia e delle macchie tipiche del manto di un cervo. Fiera dalle lunghe e robuste unghie, è caratterizzata dalla pelle multicolore e bellissima; ha la testa piccola e rotonda, la coda lunga, il corpo sprizzante ferocia e agilità. Abilissima nel cacciare, si nasconde nella boscaglia e, individuata la preda, la assale configgendole nel cranio le sue lunghissime unghie appuntite. Dilaniata la testa della preda, ne divora il cervello, lasciando il resto della carcassa intatto, a disposizione degli animali più piccoli.



GIUGNO



m. f. h. i.

LUGLIO

ELEFANTE

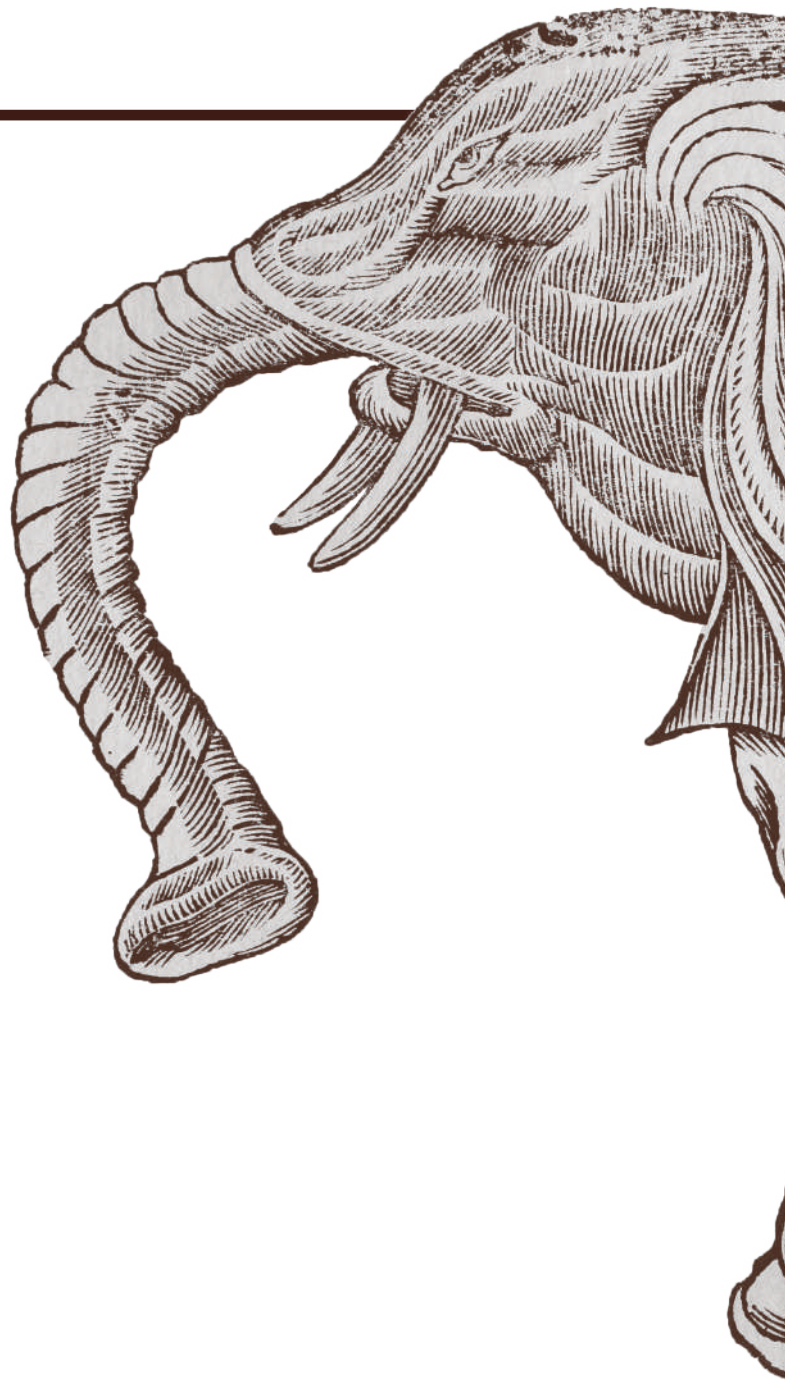
In molti villaggi rurali dell'Asia, gli Elefanti vengono considerati portatori di pioggia, anche a causa del loro colore indefinito, essendo spesso ricoperti di sabbia o di terra per proteggersi dal sole.

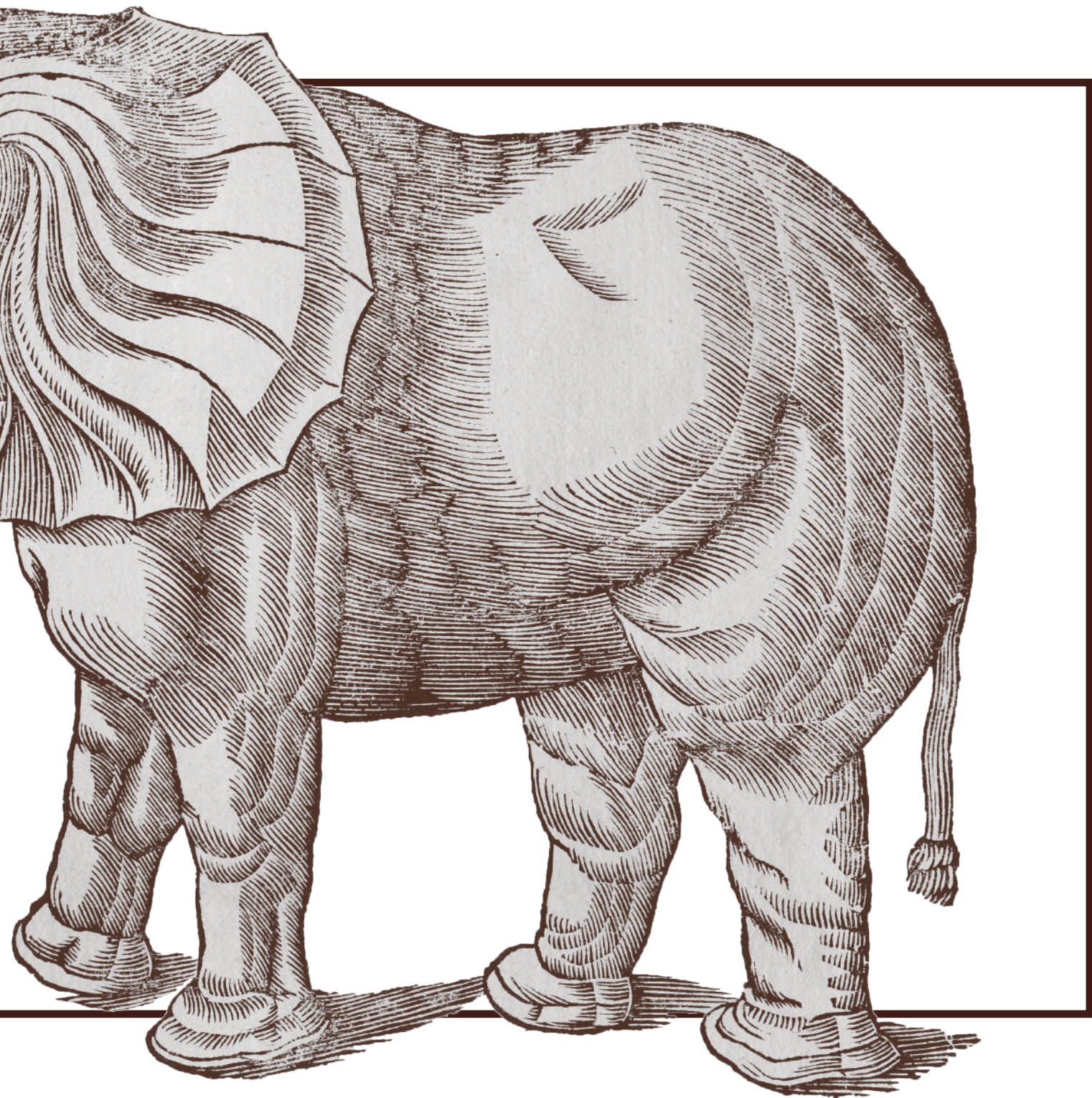
Talvolta è la stessa terra, nei lunghi periodi di siccità, a formare una nube di polvere al loro passaggio, occultandone o modificandone il profilo. Inoltre gli Elefanti sono grandi come alcune nuvole e i loro barriti non sono molto diversi dal rumore del tuono.

Una leggenda narra che una volta gli Elefanti volavano e potevano cambiare la propria forma, così come fanno le nuvole. Un giorno, un gruppo di Elefanti volanti scese a terra rifugiandosi sotto un albero alla cui ombra si erano rifugiati un saggio e i suoi discepoli. Uno dei pachidermi, atterrando, urtò un ramo dell'albero che si schiantò su alcuni dei discepoli e li uccise. Il saggio maledì allora gli Elefanti, condannandoli a errare senza sosta sulla terra.

Si pensa quindi che gli Elefanti siano nuvole condannate a camminare sulla terra.

Un Elefante bianco fu invece l'ultima incarnazione di Buddha, prima che rinascesse come uomo per portare pace e serenità sulla terra. L'Elefante bianco apparve in sogno alla regina Maya, madre di Buddha. Teneva un fiore di loto bianco nella proboscide d'argento. Per tre volte emise un lungo barrito e toccò il pavimento con la fronte, poi colpì delicatamente il fianco destro di Maya ed entrò nel suo grembo. In seguito a quel sogno gli astrologi di corte predissero la nascita di un grande profeta.





LUN
30

MAR
1

MER
2

GIO
3

GIUGNO • LUGLIO



VEN
4

SAB
5



LUPO SCITICO

“Chiamo Lupo Scythico una fiera, che si trova nell'estrema Scandinavia oltre la Norvegia e la Gothia: che Olao Magno dipinse nella Tavola di quelle regioni, da cui anch'io ho preso la stessa immagine. Viene chiamato anche con nome tedesco *Grimmflaw*, a causa delle unghie appuntite con cui infierisce particolarmente: fiera della grandezza di un lupo, sempre inferocito”. Così Conrad Gesner nel suo *Animalium Lib. I. de Quadrupedibus viviparis*.



LUGLIO

LUN
7

MAR
8

MER
9

GIO
10



LUGLIO

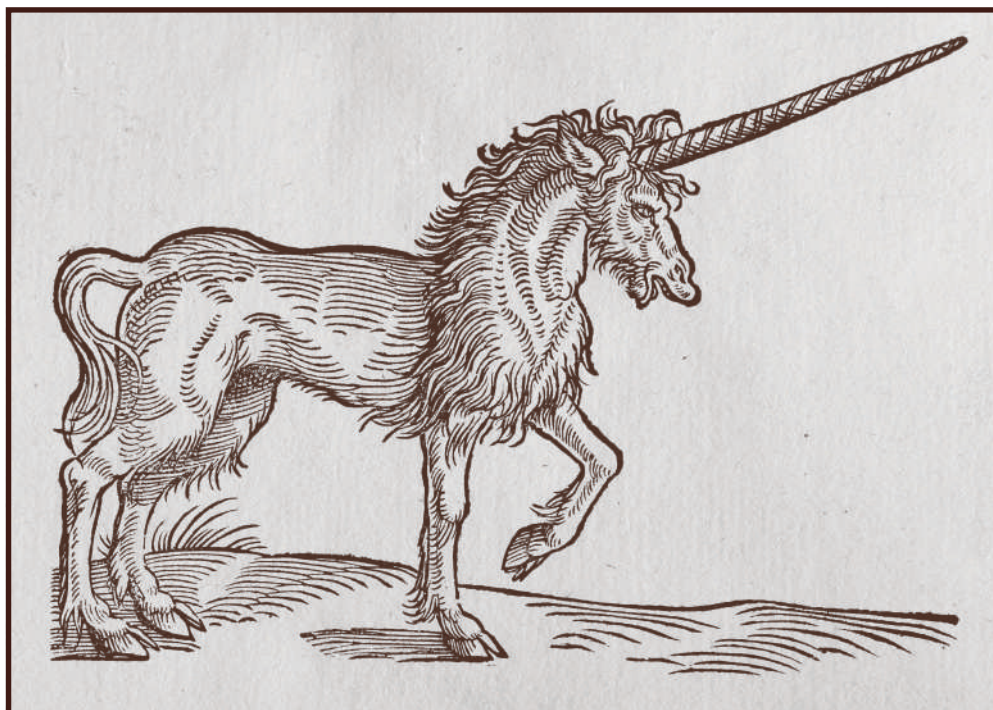
VEN
11

SAB
12

DOM
13

MONOCEROTE

“È un animale piccolo, simile ad un capretto, è molto feroce, ha un corno in mezzo alla testa e nessun cacciatore lo può catturare. Ma con questo stratagemma lo catturano: conducono nel luogo dove quello dimora una fanciulla vergine e la lasciano sola nella selva. Quello, appena vede la vergine, la abbraccia e, mentre dorme sul suo grembo, viene preso da coloro che lo spiano e messo in mostra nel palazzo del re”. In queste righe del *Fisiologo* si trova la descrizione dell'idea che l'uomo medievale aveva di questo animale fiabesco, che come Cristo si incarna nella natura umana e subisce la cattura nel Getsemani e la traduzione davanti a Pilato.



LUGLIO

LUN
14

MAR
15

MER
16

GIO
17



LUGLIO

VEN
18

SAB
19



SATIRO

Nella mitologia della Grecia antica e del mondo letterario greco-romano, i Satiri sono una collettività di esseri che vivono per lo più nel bosco, circondati da una natura selvaggia, spesso insieme con le ninfe. Nel periodo più antico erano immaginati in forma umana, ma con orecchie, coda e talvolta zoccoli di cavallo. Esiodo li definisce buoni a nulla che giocano terribili scherzi ai mortali e, conformemente al loro aspetto semianimalesco, sono sensuali, aggressivi, ma anche vili. Dal punto di vista storico-religioso i Satiri rientrano in quel tipo di esseri, diffuso nelle più varie mitologie, che si definiscono convenzionalmente come “demoni del bosco”.



LUGLIO



LUN
21

MAR
22

MER
23

GIO
24

LUGLIO

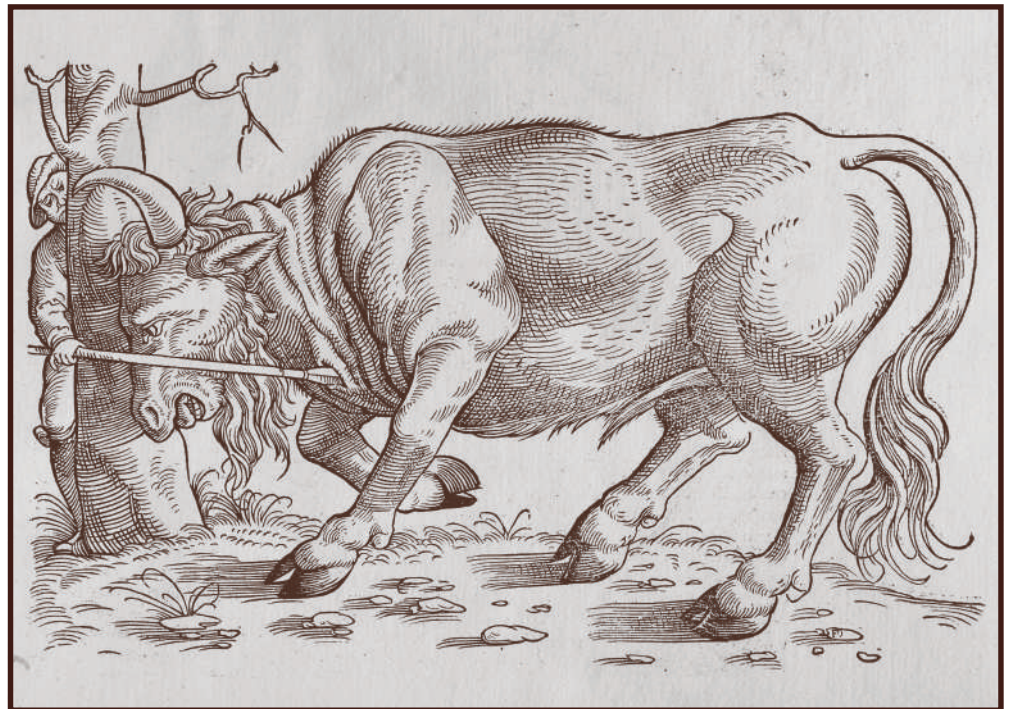
VEN
25

SAB
26



URO

Giulio Cesare scrisse di questi animali nel *De Bello Gallico*: “Sono leggermente più piccoli degli elefanti, assomigliano ai tori per aspetto, colore e forma. Sono molto forti, estremamente veloci, non risparmiano né uomini, né animali che abbiano scorto. I Germani si danno molto da fare per catturarli per mezzo di fosse, e poi li uccidono. Chi ha ucciso diversi uri, ne espone le corna pubblicamente, a testimonianza della sua impresa, ricevendo grandi elogi. Le corna, per ampiezza, forma e aspetto, sono molto diverse da quelle dei nostri buoi. Sono un pezzo molto ricercato, le guarniscono d'argento negli orli e le usano come coppe nei banchetti più sontuosi”.



LUGLIO

LUN
28

MAR
29

MER
30

GIO
31

LUGLIO



VEN
1

SAB
2



ISTRICE

Nella mitologia e nella favolistica l'istrice non compare.

Ma Claudiano scrive in *De Hystricae*, un poema dedicato a questo roditore, che i Parti hanno appreso dall'istrice l'arte di scagliare le frecce voltandosi indietro. Isidoro di Siviglia invece afferma : "L'istrice è un animale africano, simile al riccio, chiamato così dal sibilo dei suoi aculei che egli scaglia, staccandoli dal suo dorso, per ferire i cani che lo inseguono".

Francesco I, re di Francia, lo scelse come suo animale araldico: la sua scelta si spiega per la supposta capacità di colpire con i suoi aculei gli assalitori.



AGOSTO

AGOSTO

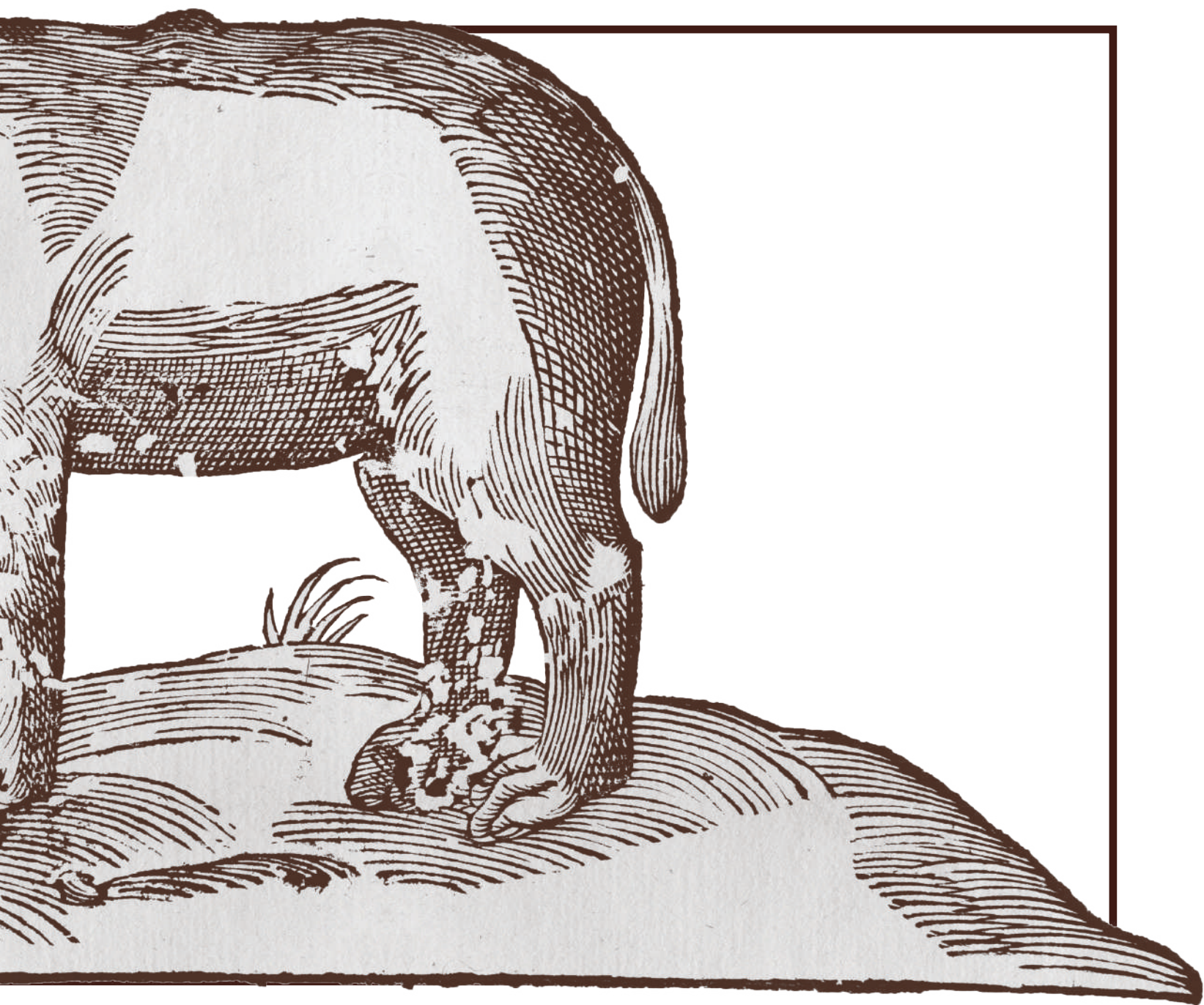
ASINO CORNUTO

Si narra che fu Ctesia di Cnido, medico greco del V secolo avanti Cristo, ad affermare che nell'Indostan, pianura indiana attraversata dal Gange, esistevano velocissimi Asini selvatici dalla testa rosso porpora e dagli occhi azzurri come il cielo. Dalla loro testa si ergeva un corno acuminato, rosso in punta, nero nel mezzo e bianco alla base.

Secondo un viaggiatore di nome Plinio, invece, questo unicorno aveva corpo da cavallo, testa di cervo, coda da cinghiale e piedi da elefante. Il *Physiologus*, antico testo Alessandrino, ne parla come di un animale simile per forma e dimensioni a un capretto; per i Persiani era un asino con tre zampe; per gli ebrei un mostro gigantesco; per i Cinesi un animale di volta in volta simile all'ariete, al cavallo e alla volpe e gli Arabi ne parlano anche come di una specie di grossa lepre.

Tuttavia se vi sono discordanze sul vero aspetto dell'Asino cornuto, tutti sembrano concordi nel riconoscere all'animale una forza incredibile. L'unica fiera che sembra essere in grado di affrontare l'unicorno è il leone, il quale, secondo un'antica leggenda anglosassone, possiede una tattica infallibile per sconfiggere il suo avversario: si posiziona di fronte a un grosso albero e sfida l'unicorno ad attaccarlo; questi, furioso, carica a testa bassa, intenzionato a infilzarlo con il suo corno; quando ormai è prossimo a esser colpito, il leone si scosta all'improvviso. A questo punto, non potendo più frenare, l'unicorno colpisce l'albero, conficcando il suo corno nel tronco così in profondità da rimanervi inchiodato.





LUN

4

MAR

5

MER

6

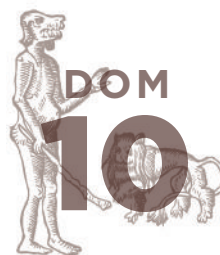
GIO

7

AGOSTO

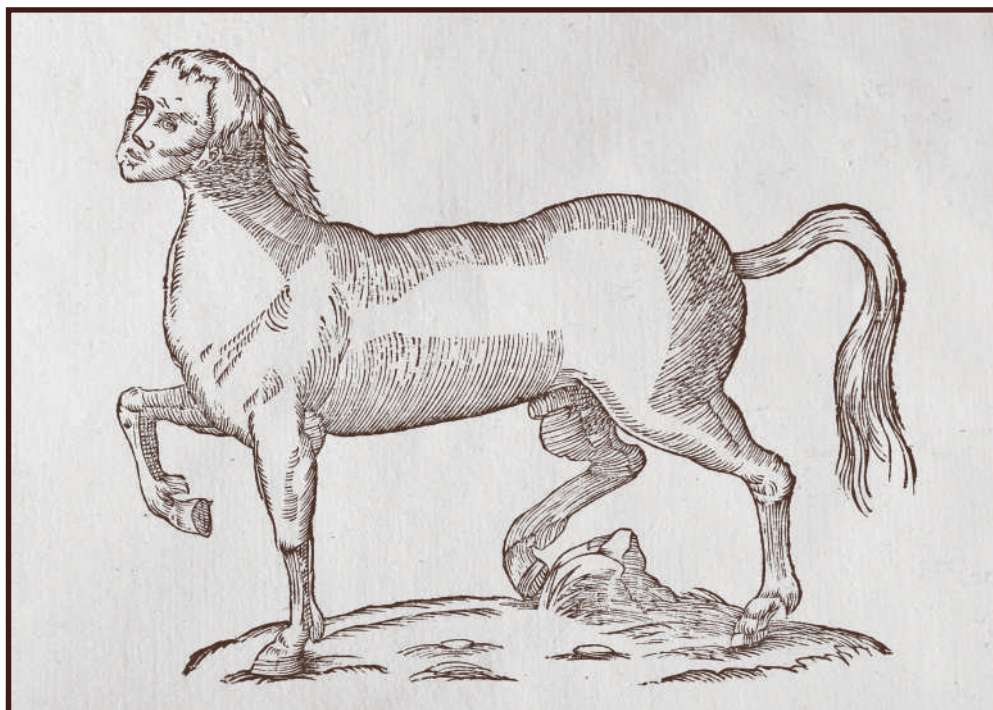
VEN
8

SAB
9



CAVALLO CON FACCIA D'UOMO

Scrive Ulisse Aldrovandi che poco dopo lo scoppio della guerra tra Turchi e Pisani, comparve questo mostro dal corpo equino, ma con la faccia d'uomo. Piacque poi ad Ambrogio Pareo, medico del Cinquecento, dipingere questa creatura inquietante nel suo libro sugli animali prodigiosi e mostruosi. Licostene, autore del Rinascimento, narra di un contadino che, atterrito dagli spaventosi vagiti provenienti dal suo podere, ivi accorse e si trovò al cospetto di questo essere mostruoso. Sconvolto da quella visione si procurò una grande spada e uccise il cavallo con la faccia umana.



AGOSTO

LUN
11

MAR
12

MER
13

GIO
14

AGOSTO



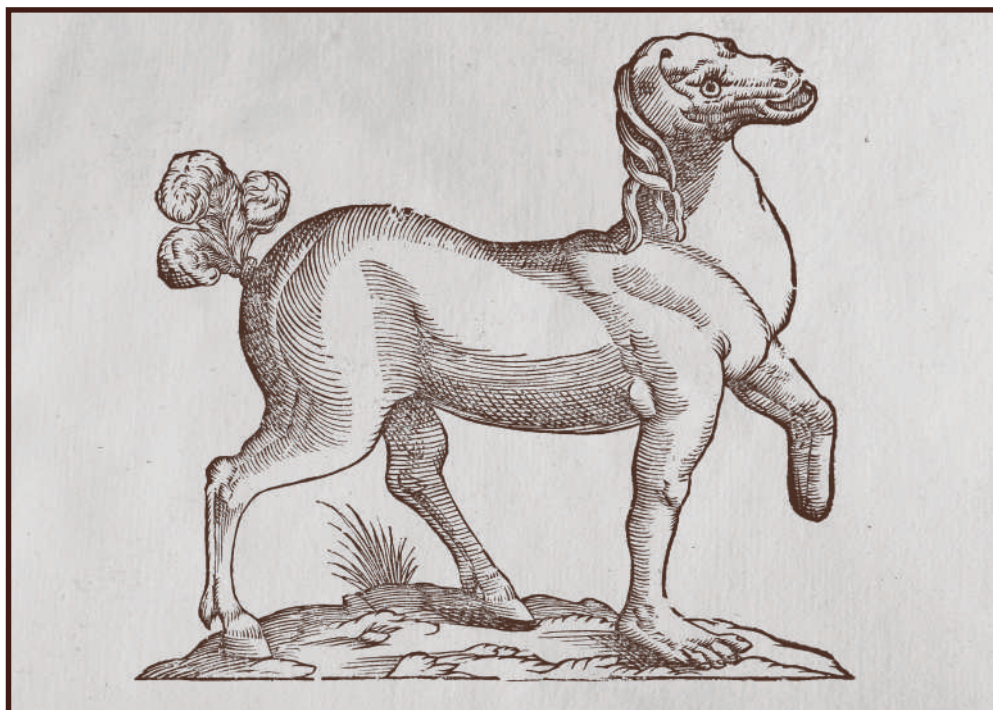
VEN
15

SAB
16



CAVALLO CON MONCHERINO

Nato a Verona nel 1554, il mostro aveva una testa orribile, al posto degli occhi aveva due macchie rossastre, orecchie pendule, come quelle dei segugi, con piccole escrescenze. Anche la bocca era mostruosa, le labbra flesse all'interno, tanto da non poter essere allattato. Aveva il collo storto e sinuoso, di vari colori. La criniera scarmigliata, piena di venature. Quando nitrisce, sembra che a farlo sia un cavallo enorme e quando cammina fa tremare il terreno sottostante. Un piede anteriore era umano, l'altro mancante, così come la tibia. I piedi posteriori erano equini. Visse tre giorni, poi morì e venne sepolto all'incrocio di tre vie. Anche da morto la coda, a forma di cresta, rimase eretta.



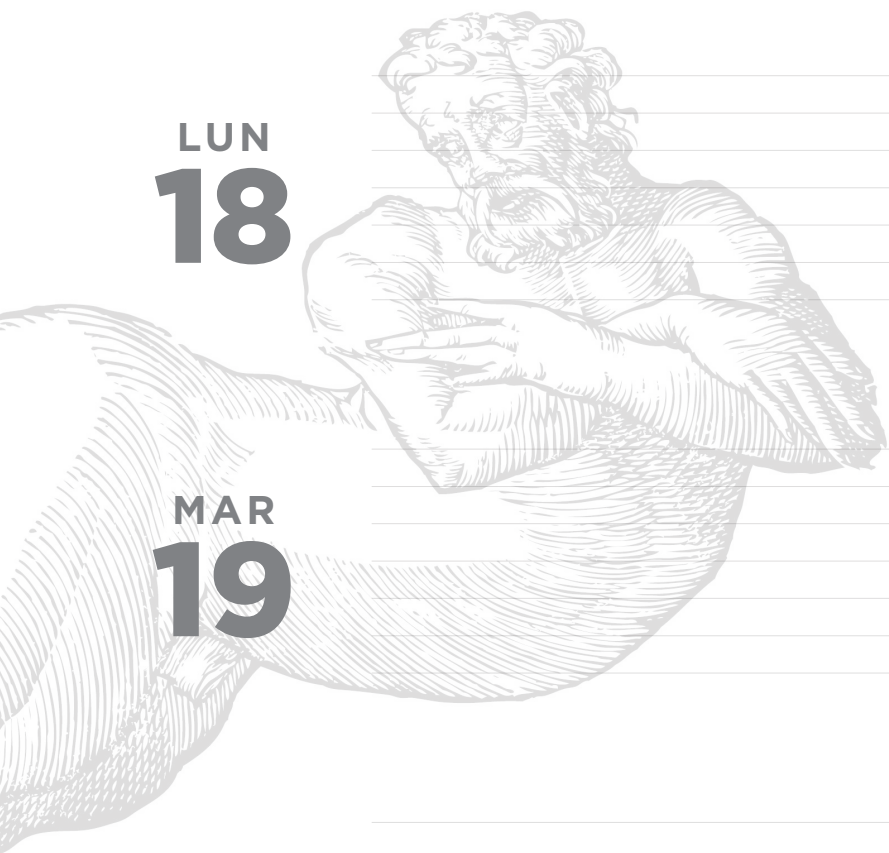
AGOSTO

LUN
18

MAR
19

MER
20

GIO
21



VEN
22

SAB
23

DOM
24

CENTAURO

Il Centauro è la figura più armoniosa della zoologia fantastica.

Secondo la mitologia greca, i centauri nacquero da Issone, re della Tessaglia, e da una nuvola, a cui Giove regalò temporaneamente le fattezze della splendida Giunone. La più nota delle favole in cui compaiono i Centauri narra del loro combattimento contro i Lapiti che li avevano invitati a un banchetto di nozze, durante il quale un Centauro, ubriaco, recò oltraggio alla sposa scatenando una cruenta battaglia da cui i figli di Issone uscirono sconfitti e furono costretti ad abbandonare la Tessaglia. In un altro combattimento Ercole li sterminerà a colpi di freccia.



AGOSTO

LUN

25

MAR

26

MER

27

GIO

28



AGOSTO

VEN
29

SAB
30



GULON

Il Gulon, creatura leggendaria della cultura nordeuropea, viene descritto come un miscuglio di altre creature: grande circa come un cane, il muso di un gatto, unghie molto affilate, peli lunghi e marroni, e la coda come quella di una volpe.

Il Gulon simboleggia la golosità per le sue strane abitudini alimentari. Mangia più del necessario e per aiutarsi ad inghiottire il pasto cerca di passare attraverso due alberi molto vicini tra loro, in modo da spingere giù il cibo.

A quel punto può ricominciare a cacciare e a mangiare.



AGOSTO

SETTEMBRE

ARPIA

Arpia, in greco, significa “che rapisce, che agguanta”. Mitico mostro alato, metà donna dalla chioma lunga e fluente e metà uccello rapace munito di artigli terrificanti, l'Arpia è descritta, tra l'altro nella *Teogonia* di Esiodo, che le attribuisce una velocità di gran lunga superiore a quella degli uccelli e dei venti.

Virgilio, nell'*Eneide*, dipinge le arpie come volatili dal viso di fanciulla, con artigli adunchi e ventre sconcio, dal volto fatto cereo da una fame insaziabile.

Punitrici in nome degli dei, le arpie, calavano voraci dalle montagne, strepitando, insozzando, spargendo un terribile fetore e trasformando tutto in escrementi. Rapivano bambini e anime, dopo averli tormentati con ogni genere di tortura.

Fineo, re della Tracia, venne da loro straziato per mandato degli dèi, poiché si era lasciato convincere dalla seconda moglie ad accecare ingiustamente i figli avuti dalla prima. Qualsiasi cosa il re ponesse davanti a sé, soprattutto il cibo, gli veniva portato via o veniva lordato dalle loro feci.

Dante cita le Arpie nel Canto XIII dell'*Inferno*: i mostri rompono i rami e mangiano le foglie degli alberi al cui interno si trovano le anime dei suicidi.

*Quivi le brutte Arpie lor nidi fanno,
che cacciar de le Strofade i Troiani
con tristo annunzio di futuro danno.
Ali hanno late, e colli e visi umani,
piè con artigli, e pennuto 'l gran ventre;
fanno lamenti in su li alberi strani.*

Dante, *Inferno*, XIII, vv. 10-15



LUN
1

MAR
2

MER
3

GIO
4



SETTEMBRE

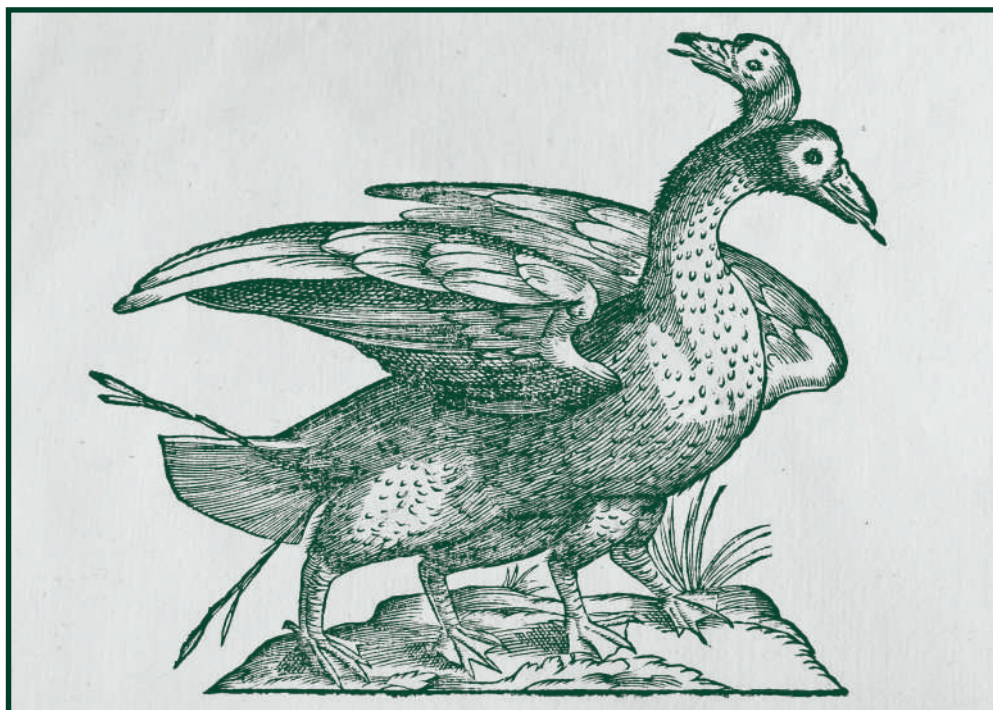
VEN
5

SAB
6



ANATRA BICEFALA

L'Aldrovandi nel suo *De avibus palmipedis* racconta che nel 1596, in un certo territorio di competenza della diocesi argentina che andava sotto il nome di Sagheum, fu vista un'anatra mostruosa con due teste, due becchi e due lingue, un solo collo e quattro zampe. Dal collo, a coprire un unico dorso, si staccavano quattro ali. Quel mostro non visse però a lungo. A Bologna, di contro, visse per qualche anno un'anatra mostruosa formata da quattro zampe, due corpi, due colli e un'unica testa.



SETTEMBRE

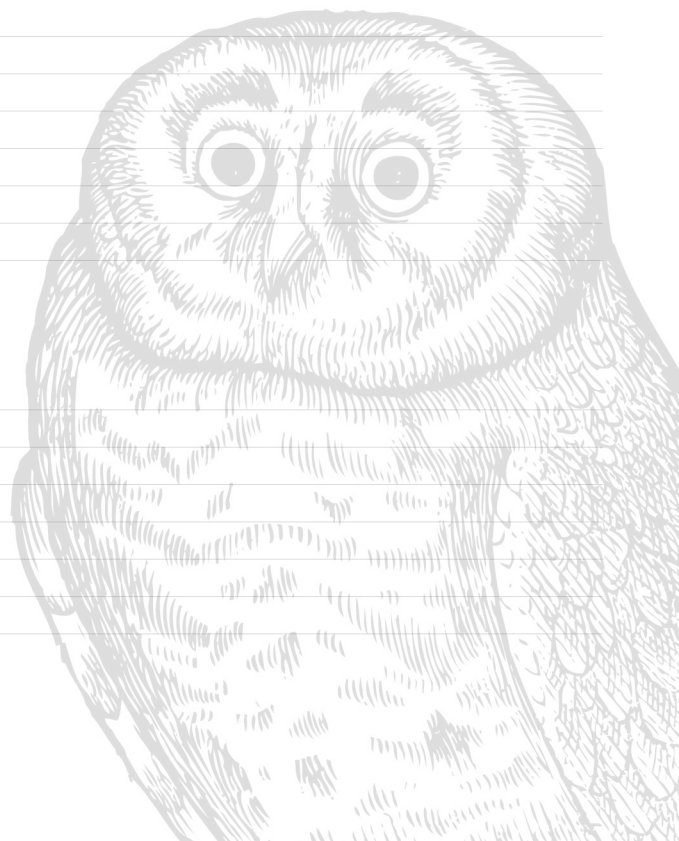
LUN
8

MAR
9

MER
10

GIO
11

SETTEMBRE



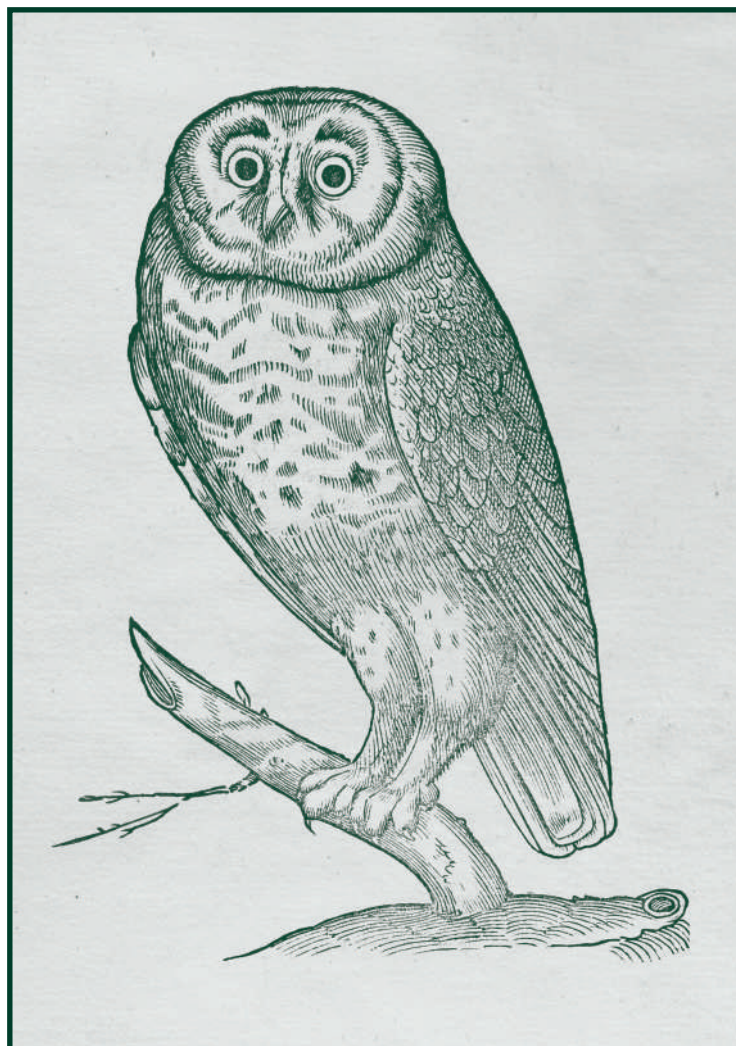
VEN
12

SAB
13



GUFO

Nella tradizione dei nativi americani, il Gufo era uno degli animali totemici. I guerrieri notturni dei Lakota erano chiamati “guerrieri dei gufi”, poiché si dipingevano cerchi neri attorno agli occhi per indicare la loro preferenza per i combattimenti notturni e per ottenere la vista acuta. Ai bambini Dakota si insegnava a scappare immediatamente e nascondersi se udivano il verso di questo rapace, che veniva spesso impiegato come segnale prima di un attacco notturno.



LUN
15

MAR
16

MER
17

GIO
18



SETTEMBRE

VEN
19

SAB
20



UCCELLO COMBATTENTE

Dotato di lunghe zampe, sottili come quelle di un uccello rapace, è un essere bislungo. Dalla testa e lungo il collo pendono meravigliose penne, che formano un'elegante collana in cui è possibile distinguere molti colori, dal bianco al rosso, al ferrigno. Ha lunghe orecchie simili a quelle di un asino e il collo lungo quanto gracile. Zampe, testa, ali, orecchie e dorso hanno il colore del ferro. Gli occhi ispirano timore: palpebre oblunghe e importanti, iride bianchissima e pupilla nera.



LUN
22

MAR
23

MER
24

GIO
25

SETTEMBRE



VEN
26

SAB
27



STRUZZO

“Metti a bollire in una pentola il pepe, la menta, il cumino abbrustolito, i semi di sedano, i datteri (comuni o carioti), il miele, l’aceto, il passito, il garum e un po’ d’olio. Fai addensare con l’amido, poi disponi in un piatto lo struzzo tagliato a pezzi, copriilo con la salsa ottenuta e cospargilo di pepe. Se invece preferisci far cuocere lo struzzo direttamente nella salsa, aggiungi della semola”. Così recita una ricetta tratta dal sesto libro del *De re coquinaria* di Marco Gavio Apicio, gastronomo romano del I secolo dopo Cristo.





m. fuchs

OTTOBRE

AQUILA

In tutte le tradizioni di tutti i tempi l'Aquila incarna la potenza universale. È il re di tutti gli uccelli, avendo il dominio assoluto dell'aria. Il suo librarsi in cielo, fino ad altezze impossibili per l'uomo, lo rende simbolo di qualsiasi movimento ascensionale, dalla terra al cielo, dal mondo materiale al mondo spirituale, dalla morte alla vita. Elevandosi verso l'alto, può alimentarsi del fuoco per eccellenza, quello del Sole. È detto quindi "uccello di fuoco", anche per la sua capacità di sfidare il Sole guardandolo senza bruciarsi e assimilando potenza dai suoi raggi.

L'Aquila viene associata per contrasto al serpente, formando una coppia di opposti complementari, dove il rapace simboleggia la luce, il cielo, le forze più eccelse, mentre il rettile è l'oscurità, la terra, le forze delle tenebre. L'Aquila, nutrendosi di serpenti, incarna quindi il trionfo del bene sul male.

Nelle tradizioni antiche è una costante l'analogia dell'Aquila con la vittoria del bene sul male. È un'aquila, animale sacro a Zeus, che viene da lui inviata a divorare il fegato di Prometeo, reo di aver rubato il fuoco agli dei per farne dono agli uomini.

In India, Garuda è l'Aquila che serve da cavalcatura a Vishnu e incarna la vittoria del bene sul male.

Presso gli Irochesi, Oshadagea, la "grande Aquila della rugiada", è al servizio del dio del Tuono, Hino. Porta sulle spalle un lago di rugiada, con la quale irroro la terra, per permettere alla natura di proseguire il suo corso, anche dopo essere stata attaccata dagli spiriti maligni.



LUN
29

MAR
30

MER
1

GIO
2

SETTEMBRE • OTTOBRE



VEN
3

SAB
4

DOM
5

PAVONE

Nel cristianesimo delle origini, il pavone assume le simbologie della vita eterna. Due pavoni che si abbeverano al calice alludono alla rinascita spirituale, gli occhi del pavone erano considerati segno dell'onniscienza e la sua carne alimento salutare per gli ammalati. Ciò si collega alla leggenda narrata da Plinio, secondo la quale l'uccello, ogni anno all'approssimarsi dell'inverno, perde le penne della coda e le rimette a primavera.



OTTOBRE



LUN

6

MAR

7

MER

8

GIO

9

OTTOBRE

VEN
10

SAB
11

DOM
12

UCCELLO DEL PARADISO

“L'8 settembre 1522 il veliero Victoria, l'unica nave superstite della flotta di Magellano, rientrò nel porto di Siviglia; i marinai avevano a bordo, tra le altre meraviglie, alcuni esemplari impagliati di Uccelli del Paradiso con le loro penne incredibilmente morbide, fini e variopinte. Venne subito rilevato il fatto straordinario che i corpi ben conservati non possedevano né piedi né ossa. Si credette così che volassero sempre ad altissime quote e non si posassero mai sulla terra se non per morirvi; per tale motivo non avevano bisogno di piedi”.



OTTOBRE

LUN
13

MAR
14

MER
15

GIO
16

OTTOBRE



VEN
17

SAB
18

DOM
19

PELLICANO

“Oh, pio pellicano, Signore Gesù, purifica me, immondo, con il Tuo sangue; del quale una sola goccia può salvare il mondo intero da ogni peccato”. La simbologia cristologica del Pellicano, trova la sua massima espressione nell'antico inno eucaristico *Adoro te Devote* di Tommaso d'Aquino che lo scrisse nel 1264 per la liturgia del *Corpus Domini*. Un'antica leggenda narra infatti che il Pellicano, quando la tempesta non gli permette di pescare, alimenta i suoi figli con il suo stesso sangue e, per sfamarli, arriva a lacerarsi il petto.

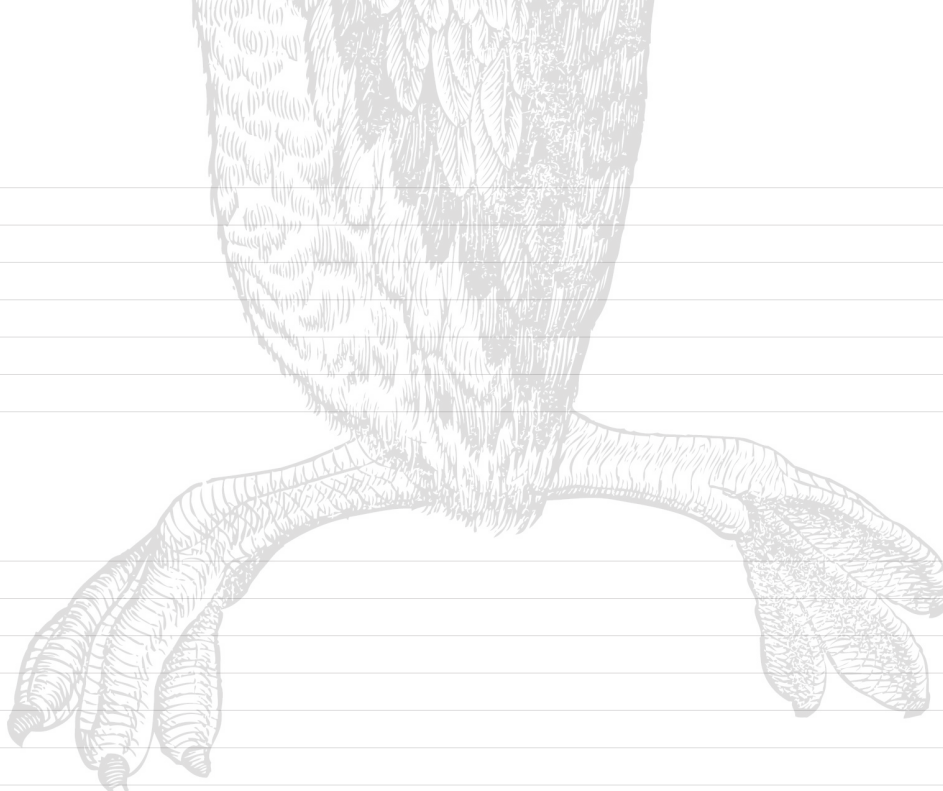


LUN
20

MAR
21

MER
22

GIO
23



OTTOBRE

VEN
24

SAB
25

DOM
26

SMERGO

Esaco, figlio di Priamo e di Arisbe, imparò dal nonno Merope l'arte di interpretare i sogni. Quando Ecuba, prima della nascita di Paride, sognò di generare un tizzone infiammato che metteva a fuoco la città di Troia, Priamo consultò Esaco che gli annunciò che il nascituro sarebbe stato la rovina di Troia. Esaco si era nel frattempo innamorato della ninfa Asterope e quando questa morì l'indovino cercò di uccidersi, gettandosi in mare da una rupe. Gli dèi, impietositi, lo tramutarono in uno smergo, cosicché potesse abbandonarsi alla sua mania ossessiva.



LUN
27

MAR
28

MER
29

GIO
30

OTTOBRE



VEN
31

SAB
1



GALLINA LANIGERA

“In Oriente si trova la grandissima città di Fuch - Fuzhou, nella quale crescono dei galli grandissimi. Le galline sono bianche come la neve, ricoperte non di penne ma di lana come le pecore, come testimonia Odorico del Friuli. Parimenti il veneto Marco Polo scrive che nella città di Quelinfu - Quenlinfu, Kien-ning Fu - nel regno di Mangi si trovano delle galline che invece delle penne hanno dei peli come i gatti, di colore nero, e che depongono ottime uova”.

E altrove: “E havvi belle donne, e havvi galline che non hanno penne, ma peli come gatte, e tutte nere, e fanno uova come le nostre, e sono molto buone da mangiare”.



NOVEMBRE

PIPISTRELLO

Anticamente nel nord Europa si credeva che un Pipistrello vivo inchiodato sull'uscio di casa la preservasse dagli spiriti maligni e dai malefici.

Nell'antico Egitto si riteneva che mescolando l'urina del Pipistrello con la bile di una carpa del Nilo ed il succo della ruta selvatica si potessero curare i disturbi visivi. In alcuni paesi arabi per guarire dalla sciatica occorre ingerire Pipistrelli cotti in olio di sesamo; per l'asma invece è meglio cuocerli in olio di gelsomino.

In India la pelle appena estratta dei Pipistrelli serve a lenire i dolori provocati dal colpo della strega e dai reumatismi.

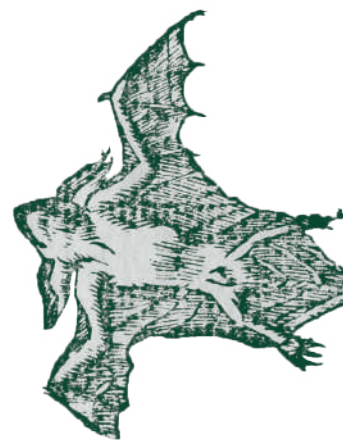
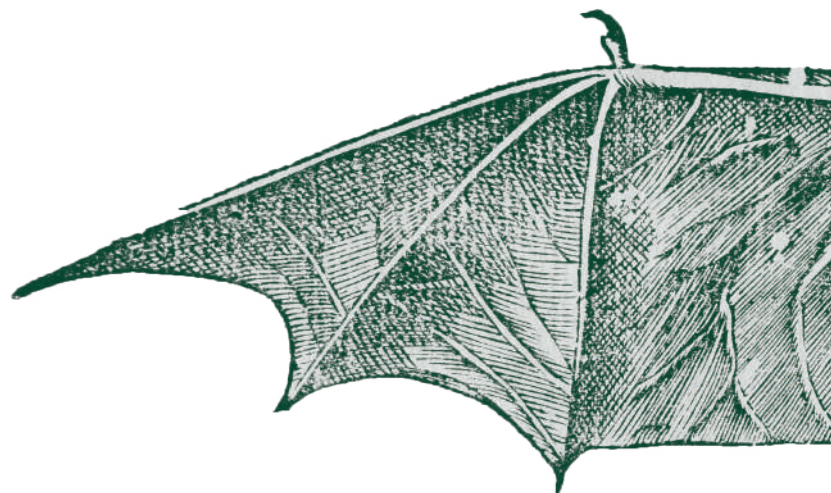
In Cina all'inizio del nuovo anno si disegnava sull'uscio di casa un Pipistrello come porta fortuna.

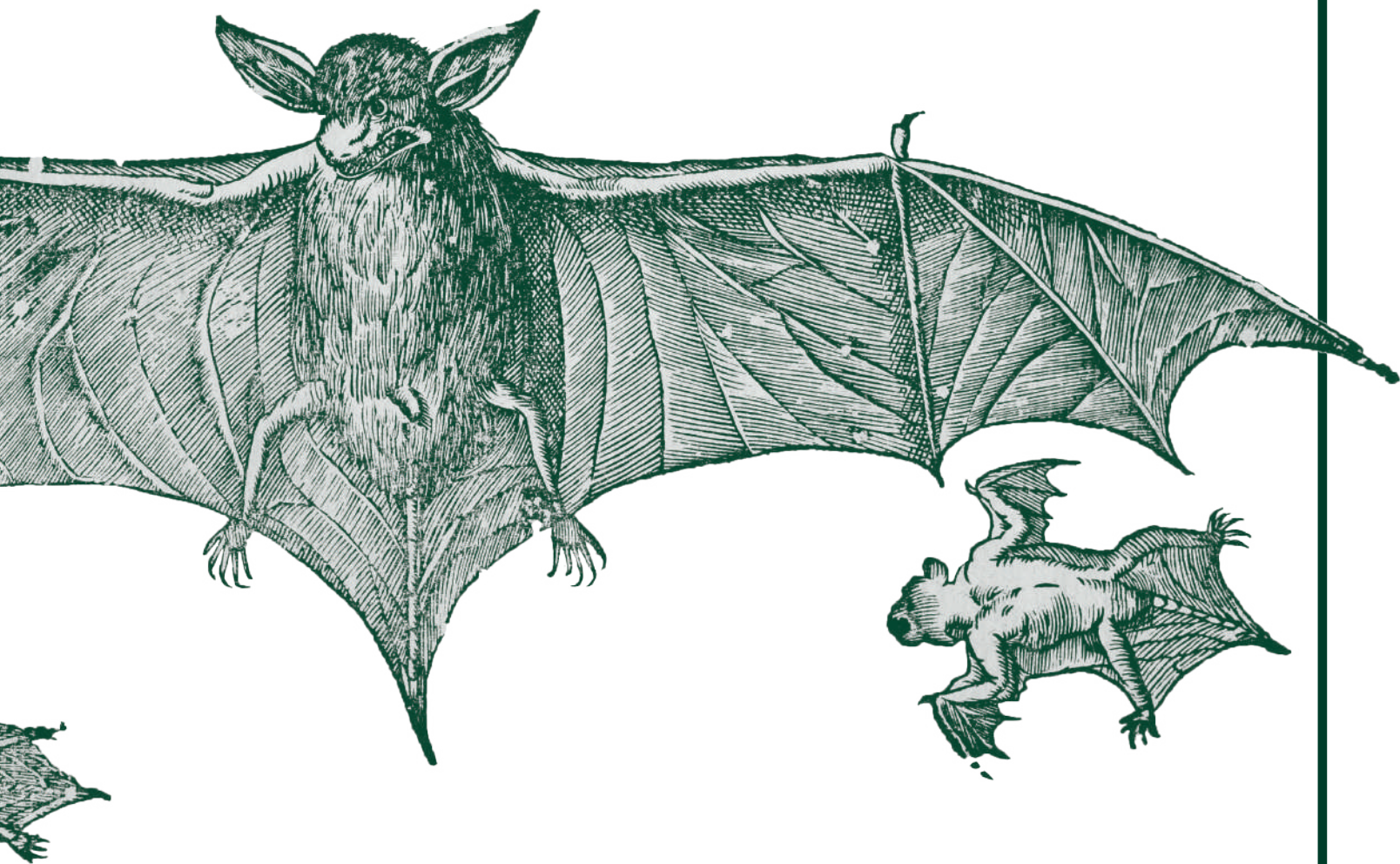
Nella cultura europea le leggende inquadrano il Pipistrello come animale sporco, simbolo dell'oscurità e della morte.

I demoni delle antiche raffigurazioni cristiane hanno ali di Pipistrello, in opposizione alle ali di uccello degli angeli.

Oltre a questo si aggiunga il fatto che in chiesa le donne dovevano portare i capelli coperti, a causa della credenza che i Pipistrelli - e quindi i demoni - fossero attratti dai loro capelli.

Nella mitologia dei nativi americani ci sono interpretazioni contrastanti. Il Pipistrello infatti è visto sia come simbolo di morte, per la sua natura notturna, sia come simbolo di rinascita, perchè dorme a testa in giù come il bambino prima della nascita.





LUN
3

MAR
4

MER
5

GIO
6



NOVEMBRE

VEN
7

SAB
8



UROGALLO

L'aspetto più affascinante e caratteristico dell'urogallo o gallo cedrone è il suo comportamento riproduttivo: con i primi tepori primaverili si risveglia l'aggressività dei maschi, tesa a conquistare gli spazi che meglio si prestano ad attirare e accogliere le femmine per il corteggiamento e l'accoppiamento. Qui i galli si esibiscono in parate con salti, voli e canti per attirare le femmine che, una volta giunte sull'arena, vengono elegantemente corteggiate dai maschi che le circondano con le ali aperte ed abbassate fino a toccare il terreno. Il canto del maschio presenta toni piuttosto bassi e leggermente cavernosi organizzati in quattro versi: il gocciolio, il trillo, lo schiocco e l'arrotondamento.



NOVEMBRE

LUN
10

MAR
11

MER
12

GIO
13

NOVEMBRE



VEN
14

SAB
15



PAPPAGALLO

Francesco Cancellieri, biografo di Cristoforo Colombo, narra di un “loquace pappagallo, prima divoto, indi scandaloso, perchè perdette la sua primitiva innocenza nel dissipamento di un viaggio ed arrivò ad offendere le caste orecchie delle pie Monache di Nantes, col linguaggio libertino appreso in barca, fra gli altri, da tre Dragoni e da due Guasconi”. Lo stesso autore, tra l'altro, riferisce che “un pappagallo del Cardinal Ascanio Sforza recitava il Credo”.



VEN
21

SAB
22

DOM
23

UPUPA

“...e uscir del teschio, ove fuggia la Luna,
l'ùpupa, e svolazzar su per le croci
sparse per la funerea campagna,
e l'immonda accusar col luttuoso
singulto i rai di che son pie le stelle
alle obbliate sepulture”.

Ugo Foscolo, *I Sepolcri*



NOVEMBRE

LUN
24

MAR
25

MER
26

GIO
27

NOVEMBRE



VEN
28

SAB
29



GRU

“Quando le gru vanno insieme ce n'è sempre una che vigila mentre le altre dormono, e ciascuna a turno monta la guardia. E quella che vigila, per non addormentarsi, mette delle pietruzze sulle sue zampe, in modo da non poter stare in perfetto equilibrio né addormentarsi profondamente. Avrei dovuto comportarmi anch'io così. Infatti la gru che vigila sulle altre è la prudenza, che deve custodire tutte le altre virtù dell'anima, e le zampe sono la volontà”.

Richard de Fornival, *Bestiaire d'amours*



DICEMBRE

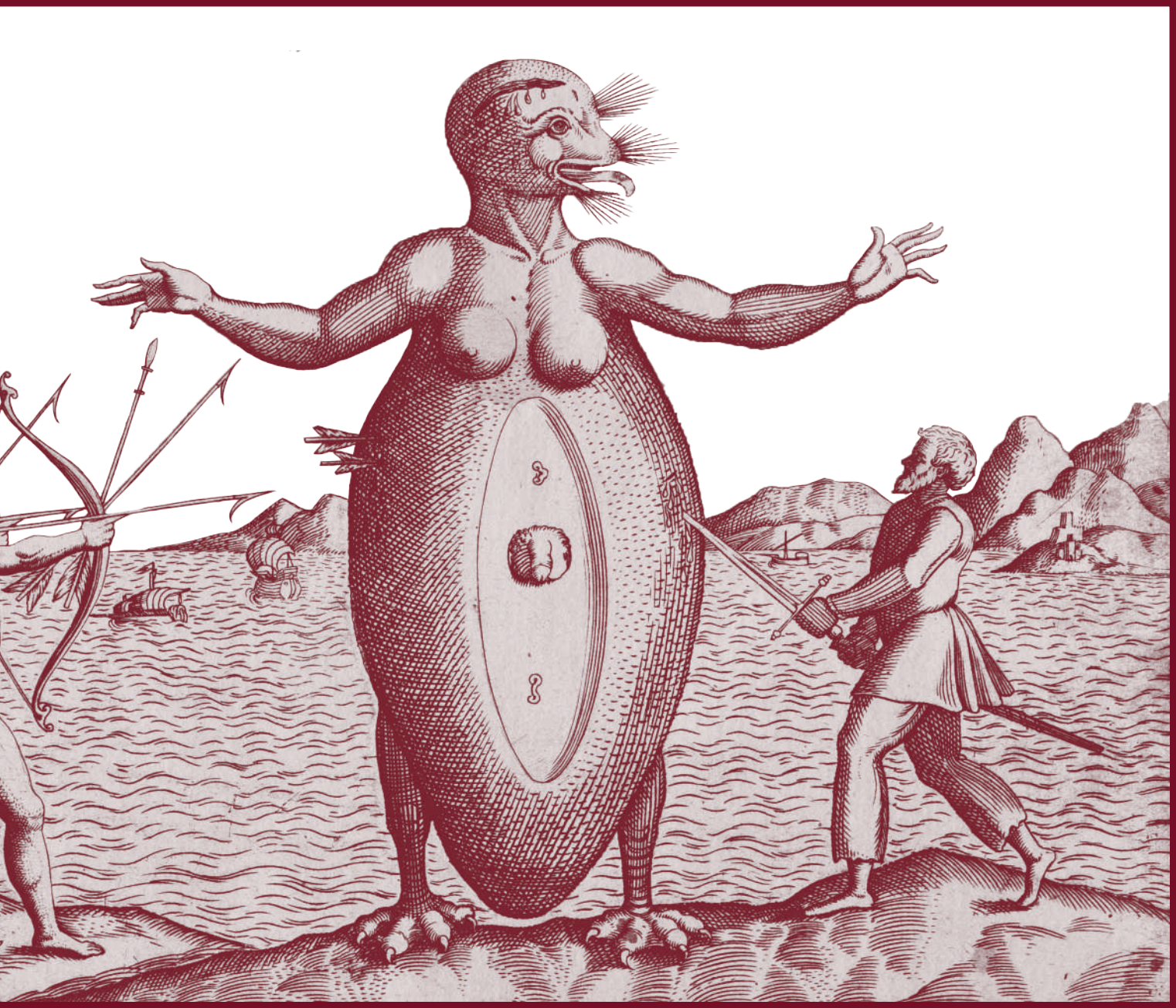
MOSTRO

1565

Nel Bresil di San Vincenzo nella città di Santes appresso la casa di Giorgio Ferando è apparso questo mostro su la riva del mare uscito dell'acqua dove cridando e facendo gran romore si rivolgea per terra sopra l'erba, et ritrovandosi il figliolo del sudetto Giorgio in casa corse al mostro, et con la spada lo affrontò animosamente, e lo ferì; et lui fu ferito dal mostro si che tutti due cascoro in terra; et il giovane morì. Onde quelli del paese corsero al romore et con archi l'ammazzarono. La misura del mostro è piedi 17, la pelle di color verde et pastosa come il velluto e molle, le gambe e piedi gialli, il membro di carne umana, gl'occhi e la lingua come il foco.

Nicolò Nessi Ven. F.





LUN
1

MAR
2

MER
3

GIO
4



DICEMBRE

VEN
5

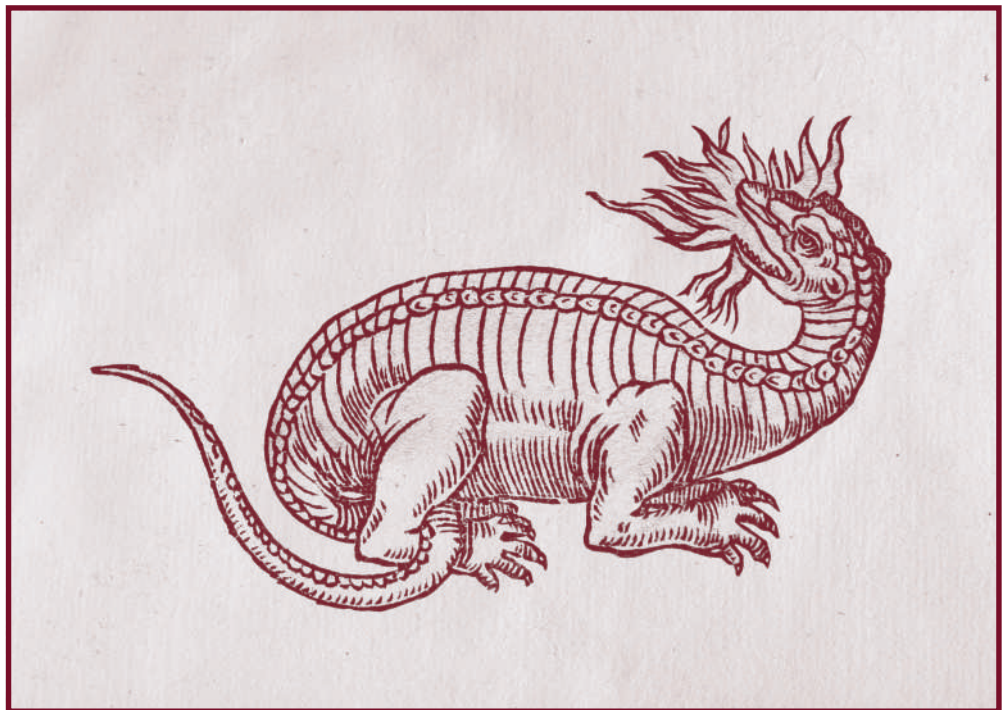
SAB
6



DRAGO

“Mostro preistorico che risorge continuamente dagli abissi, è il testimone della nostra coscienza collettiva, delle nostre radici fangose e fertili. È uno e multiplo. È da nessuna parte e dappertutto. Negarlo sarebbe come dargli ancora una volta ragione”.
(Anonimo del XX secolo)

“Vidi poi un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell'Abisso e una gran catena in mano. Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiuse e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni”.
(Apocalisse)



DICEMBRE

LUN

8

MAR

9

MER

10

GIO

11

DICEMBRE

VEN
12

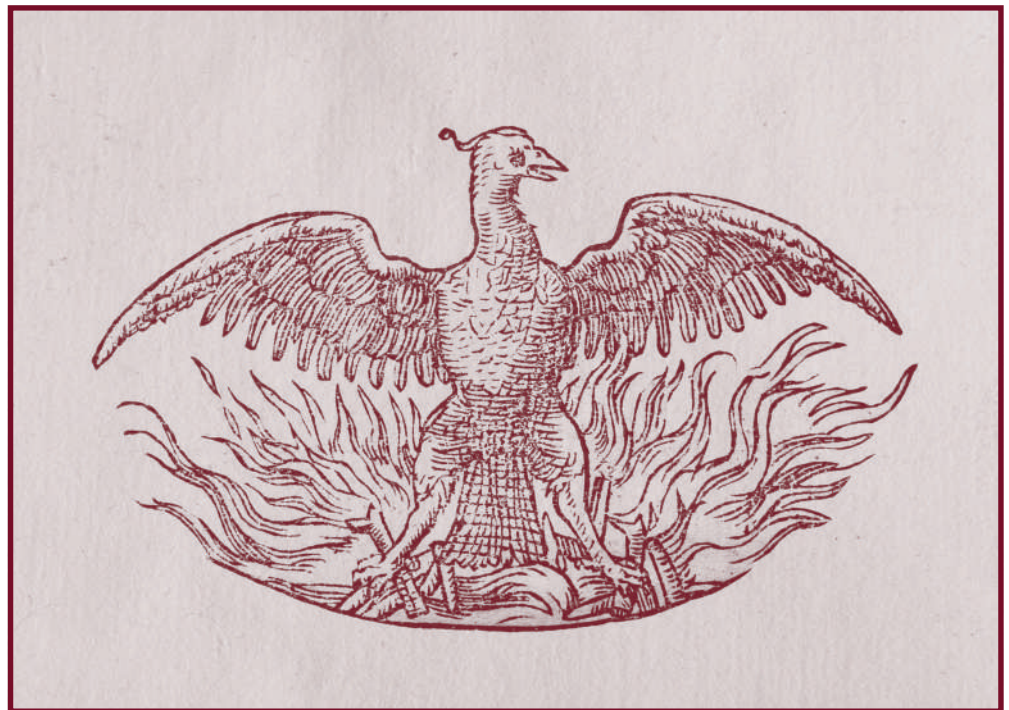
SAB
13

DOM
14

FENICE

La Fenice rappresenta il sogno dell'immortalità. Simile a un'aquila reale, aveva il piumaggio che variava dal rosso al blu e dalla porpora all'oro. Il suo canto ammaliava anche le divinità, ma la sua caratteristica principale era quella di poter vivere molti secoli, addirittura cinque, per poi morire in un bellissimo falò da cui rinasce subito dopo.

La leggenda narra infatti che quando la Fenice si sentiva prossima alla morte, raccoglieva erbe aromatiche quali sandalo, mirto, mirra, cannella e si costruiva un grande nido a forma di uovo e qui si lasciava morire arsa dalle sue stesse fiamme.



DICEMBRE



LUN
15

MAR
16

MER
17

GIO
18

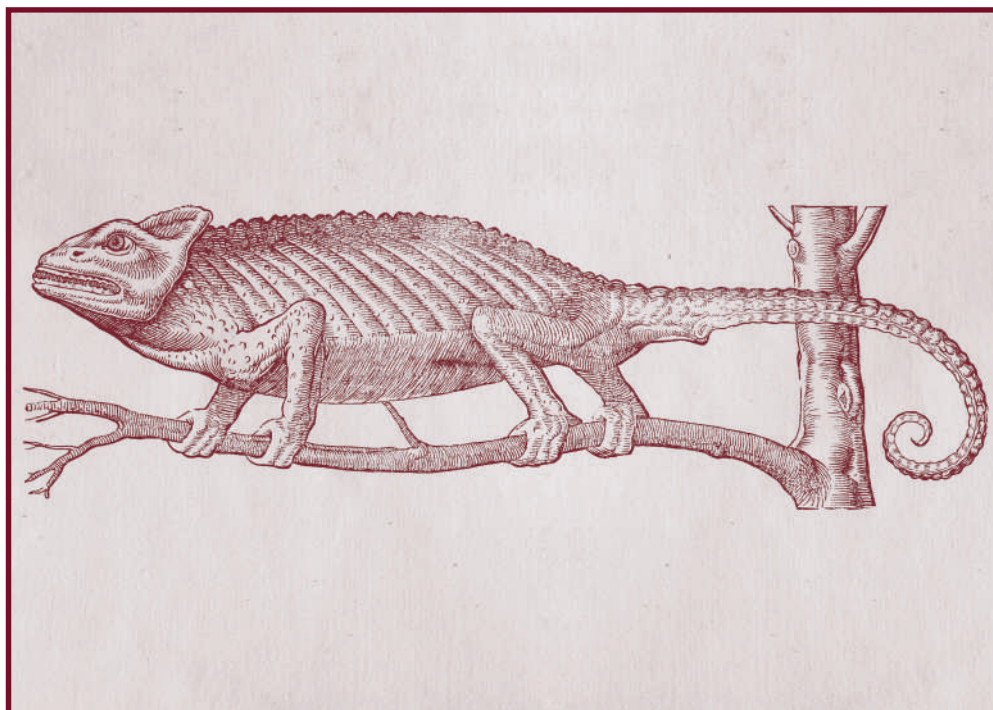
VEN
19

SAB
20



CAMALEONTE

Il Camaleonte, grazie alla sua capacità di cambiare colore, incarna la lenta evoluzione, trasformazione o sublimazione della materia e dello spirito. Già nell'antichità era credenza popolare che il Camaleonte non contenesse che aria e che solo d'aria vivesse. Il Talmūd, uno dei testi sacri dell'Ebraismo, dice che questo animale si nutre dei raggi del Sole: credenza originata dall'apparenza inanimata che talvolta assume e dalla sua capacità di vivere a lungo senza cibo. Nel 1382 il teologo inglese John Wyclif scriveva che il Camaleonte "è una bestia simile a un cammello nella testa, nel corpo a un pardo, nel collo a un cavallo".



DICEMBRE

LUN
22

MAR
23

MER
24

GIO
25



DICEMBRE

VEN
26

SAB
27

DOM
28

SALAMANDRA

Plinio il Vecchio, nel suo *Historia Naturalis*, racconta che la valorosa Salamandra sarebbe tanto affascinata alla vista del fuoco da lanciarsi nelle fiamme come per sbaragliare un nemico. Nell'iconografia cristiana del Medioevo, l'animale rappresentava il "giusto che non perde mai la pace dell'anima e la fiducia in Dio, pur nel mezzo della tribolazione".

La Salamandra è il simbolo del mistero. Fu considerato anche emblema di giustizia: essa tratteneva i fuochi buoni e spegneva quelli cattivi al suo passaggio. La Salamandra è inoltre simbolo di coraggio e resistenza: può infatti riprendersi da ferite gravi o anche amputazioni.



DICEMBRE

LUN
29

MAR
30

MER
31

GIO
1

DICEMBRE • GENNAIO



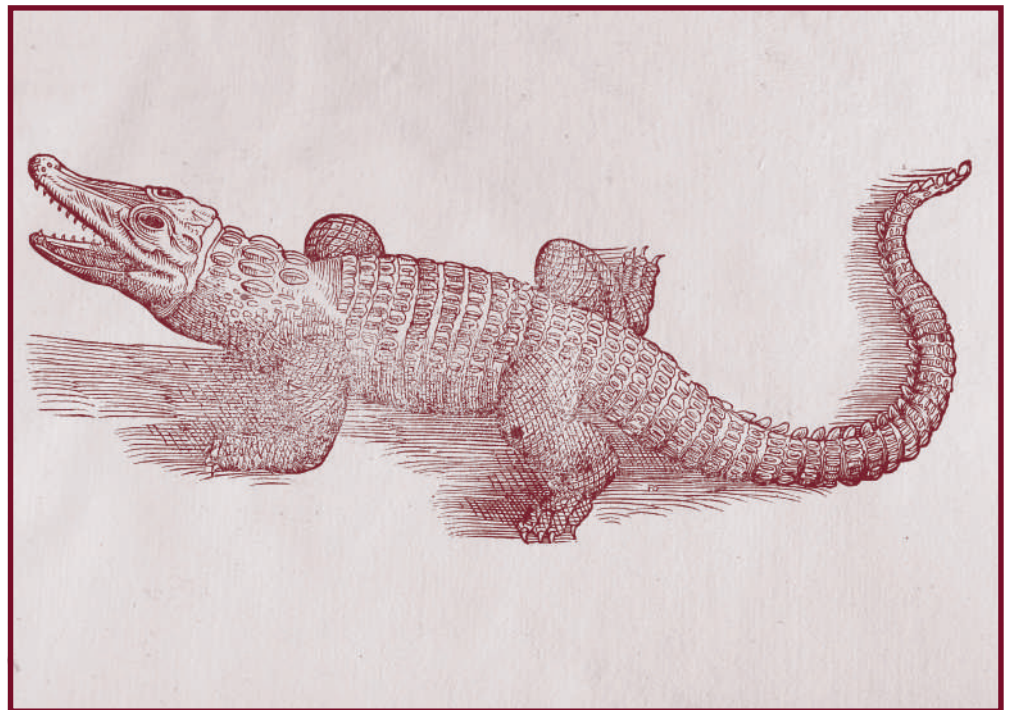
VEN
2

SAB
3



COCCODRILLO

Nell'America Centrale precolombiana è simbolo di fertilità e ricchezza; secondo i sacerdoti portava fortuna potere e figli in abbondanza. Nell'oroscopo azteco, come rappresentante dell'inizio, della vita, è il primo elemento: è simbolo della prosperità e conferisce valore a colui che nasce sotto il suo segno. Secondo il mito di questo popolo, infatti, la terra nacque da un Coccodrillo che viveva nel mare originario. Nella versione Maya della Genesi, il Grande Coccodrillo Originario porta la terra sul dorso, racchiusa in una conchiglia. Sempre presso i Maya è simbolo di abbondanza e, come il Giaguaro presso gli Aztechi, veglia, alle estremità della quattro strade, i punti cardinali.



GENNAIO

NOTE

HORTUS SANITATIS...

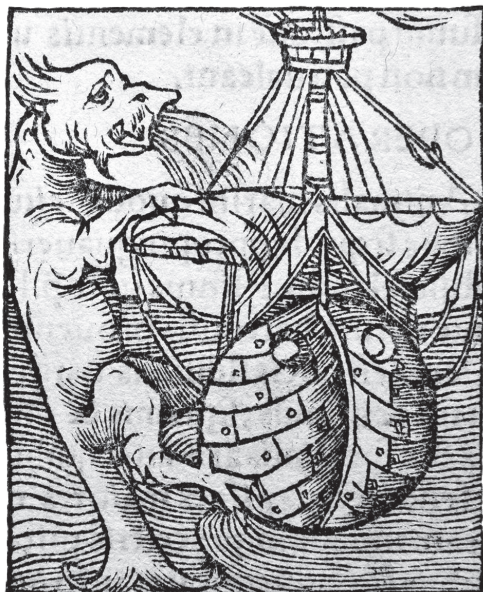
...DA CUI PROVENGONO LE IMMAGINI CHE MARCANO LE DOMENICHE DELL'ANNO.

Stampata per la prima volta a Mainz, oggi Magonza, nel 1491, l'*Hortus sanitatis* può essere considerata una sorta di enciclopedia di storia naturale: il testo si sviluppa su due colonne, ha carattere a stampa chiaramente gotico, titolo avviluppato da un'elaborata bordura vegetale e circa mille xilografie raffiguranti piante, animali, pietre, figure umane e mostruose, che illustrano l'intera opera.

L'*Hortus sanitatis*, secondo lo psichiatra statunitense Louis Sander, è una sorta di museo della superstizione medioevale. Dodici di queste figure, una per ogni mese, ci accompagnano durante l'anno, marcando feste e festività. Sono tratte

dall'edizione curata dallo stampatore tedesco Matthias Apiarius, ad Argentoratum, oggi Strasburgo, nel 1536.

Il suo titolo completo è: *Hortus sanitatis, quatuor libris haec quae snbsequuntur \! complectens. De animalibus & reptilibus. De auibus & volatilibus. De piscibus & natatilibus. De gemmis & in ueuis \i.e. uenis! terrae nascentibus. Singula autem capita suis pulchre depicta snnt \! schematibus siue figuris. Omnia castigatius, quam hactenus uidere licuit, id quod aequus lector ex collatione facile peruidere poterit. Appositus est index, ...*



PISTRIS

Il termine latino significa semplicemente Cetaceo. Sant'Alberto Magno nel suo *De Animalibus* descrive comunque sotto quel nome un mostro marino di enormi dimensioni. Citando Plinio il Vecchio afferma che la bestia è stata avvistata più volte "in Oceano Gallias".

Il mostro si ergeva dall'acqua come un'altissima colonna, si infilava a sorpresa tra le vele delle navi e, sollevando onde smisurate, atterriva i naviganti.



MONACHUS MARINUS

È del 1550 la notizia che nel mare di Norvegia era stato catturato un curioso mostro marino, lungo circa due metri e quaranta, che somigliava stranamente ad un monaco.

L'avvenimento venne ripreso da numerosi naturalisti dell'epoca, primo fra tutti il francese Pierre Belon. Uno degli aspetti più interessanti della vicenda è il contesto storico in cui andava a collocarsi. Infatti ancora non si erano sopiti i clamori della riforma luterana, e questo avvenimento sembrava contenere un significato più profondo di quello strettamente zoologico, e si prestò quindi a manipolazioni teologiche e politiche.

A partire dal XVI secolo, fu ricorrente l'uso del Monaco Marino e del suo "confratello", il Pesce Vescovo, nelle raffigurazioni allegoriche, negli emblemi e soprattutto nelle caricature.

"Il mostro aveva una faccia umana, ma rozza e sgraziata, la testa rasata e liscia. Sulle spalle una sorta di cappuccio da monaco, due lunghe pinne al posto delle braccia, e l'estremità, del corpo finiva in una coda larga. La parte mediana del corpo era molto più corpulenta, e aveva le forme di una casacca militare".

Il naturalista Japetus Steenstrup, nel 1856, formulò l'ipotesi che il presunto Pesce monaco si dovesse in realtà identificare in un calamaro gigante. Teoria precedentemente sostenuta da Adam Olearius, valente orientalista e geografo tedesco del XVII secolo.

Tuttavia, secondo l'accurata analisi che Bernard Heuvelmans, criptozoologo francese del secolo scorso ha fatto del caso, questa conclusione non appare accettabile, perché non coincide con la descrizione del mostro fatta per primo da Belon, e che si deve ritenere più rispondente alla realtà, perché più vicina al manifestarsi del caso.

Secondo lo scienziato francese, il Monachus di Belon e di Aldrovandi è da identificarsi con un giovane tricheco, ancora privo delle zanne, animale poco usuale sulle coste norvegesi e corrispondente da vicino alle descrizioni più dettagliate fornite del mostro.

Questo strano essere non è il solo mostro marino a sfondo "religioso": esiste infatti anche il già citato *Vescovo Marino* e perfino una versione cinese: lo *Hai Ho Shang*, volgarmente chiamato *Prete buddhista di mare* o *Bonzo dei bonzi*. Si tratta di un essere così grande da poter rovesciare le barche con facilità e di indole così aggressiva da farlo realmente ogni volta che gliene capita l'occasione.



CANIS MARINUS

“È una specie di Cane di Mare, ovvero un pesce dell’America, il quale cresce ad una tal grandezza, che taluno ha pesato sin quattro mila libbre.

È lungo, e grosso, ricoperto d’una pelle ruvida; ha la testa grandissima, e simile in figura a quella del Cane; la gola lunga, grande, guernita d’un gran numero di denti triangolari, grandi alle volte più d’un pollice, larghi, piani, lunghi, aguzzi, merlati, taglientissimi, disposti in tre ordini in ciascuna mascella; ha gli occhi grandi, rotondi, il corpo cartilaginoso, la coda lunga circa un piede, e mezzo, forcuta, le ale per nuotare grandi. Egli nuota in alto Mare, ma entra talvolta nelle imboccature de’ Fiumi seguitando la sua preda. Vive di pesci, e di carne; è assai avido di quella dell’Uomo. È ardito, furioso, crudele. Si lancia sopra ogni sorta d’animali, ma particolarmente sugli Uomini, e non può averli interi, ne strappa almeno una coscia, o un braccio, che in un istante tronca con i suoi denti. Seguita le Barchette, o i Battelli degl’Indiani per afferrarli, e quando non può giugnervi, morde i remi di rabbia. È assai ghiottone, inghiottendo tutto senza masticare, fino i pezzi di legno, purchè sieno grassi. S’avanza talvolta alle rive, affin di lanciarsi sopra gl’Uomini. Se gli tendono insidie per prenderlo, o ammazzarlo. Si trovano spesso nel suo stomaco braccia, coscie, con gambe, e piedi, o metà degl’Uomini, mezzo digeriti. Johnstonio riferisce ch’è stato ritrovato in uno di questi Cani Marini un Uomo intero armato.

Ve n’ha di molte grandezze. Si mangia la sua carne, ma non è buona; la sua pelle è d’un grand’uso presso molti Artefici. La sua testa contiene due, o tre oncie di cervello bianchissimo, i suoi denti servono ne’ sonagli de’ bambini per eccitare i lor denti a forare. Cavasi dal suo fegato dell’olio da abbruciare Il suo cervello seccato, e ridotto in polvere, è assai aperitivo, e proprio per la renella. Stimasi buono per accelerare il parto. La dose è da mezzo scropolo fino ad una dramma nel vino bianco.

I suoi denti, ridotti in polvere sottile sul porfido, sono aperitivi, alcalici, propri per la pietra, per fermare i corsi di ventre, e i flussi di sangue. La dose è da mezzo scropolo fino a due scropoli, o anche una dramma. Probabilmente i denti, che ci capitano di Malta sotto il nome di lingua di Serpente, sono denti di Cane Marino, e d’altri gran Pesci, che sono stati impietriti nella terra dal lungo soggiorno, che vi hanno fatto.

Chiamasi *Carcharias Requiem* in Francese, perchè ammazzando, e divorando gl’Uomini, dà occasione di cantare per loro il *Requiem*.

(Niccolò Lemery, *Dizionario overo Trattato Universale delle Droghe Semplici*, Gio. Gabriel Hertz, Venezia, 1721).



LEVIATHAN

Il Drago per eccellenza è il Leviathan: il suo nome risale all'etimologia fenicia, dove simboleggiava una nube tempestosa che sconfigge Baal e riversa sul mondo una pioggia benefica. Nelle leggende babilonesi Tiamat, il Mare, dopo aver contribuito a dare vita agli dèi, viene sottomessa da uno di loro, Yahvè, che crea il Leviatano per governare l'Oceano e i suoi abitanti.

In seguito, entra a far parte anche della tradizione ebraica e viene citato più volte nella Bibbia. Leviathan viene irriso nel Salmi 103: "Eccolo là, il Mare, grande, vasto, immenso... e il mostro che tu hai creato per giocare con esso"; il profeta Isaia ne decreta perentorio la scomparsa alla fine dei tempi: "In quel giorno, con la sua spada dura, grande e forte, il Signore visiterà Leviathan, il serpente tortuoso, e ucciderà il mostro che è nel mare".

Il mostro compare anche nell'Apocalisse, dove le sue fauci cavalcano dietro la Morte sul pallido cavallo dell'Apertura del quarto sigillo. A seconda delle varie versioni del testo, la testa vola a mezz'aria o corre su due zampe, la bocca sputa fiamme o è piena di demoni dal naso adunco. "E l'Inferno lo seguiva" (Apocalisse, VI, 8).



SIRENA

In origine geni malefici, le Sirene diventano nel corso della loro evoluzione l'incarnazione della tentazione. Esse esprimono la pericolosità di cedere al richiamo dei sensi, di soccombere a un fascino in apparenza inoffensivo. Nell'*Odissea*, Ulisse, temendo di cadere nelle loro reti, tappa con la cera le orecchie dei suoi compagni e si fa legare all'albero della sua nave per non lasciarsi attrarre dalla loro voce conturbante e perdere così la ragione. Per tentarlo, le sirene gli offrono la conoscenza di tutte le cose del mondo: "Nessuno mai si allontana di qui con la sua nave nera / se prima non sente, suono di miele, dal labbro nostro la voce; / poi pieno di gioia riparte, e conoscendo più cose". Con il loro fascino calamitoso, le Sirene attraggono gli uomini per trascinarli nella profondità del mare. Secondo Borges "nel VI secolo una sirena fu catturata battezzata nel Nord del Galles, e figurò come santa in certi antichi almanacchi, con il nome di Murge. Un'altra, nel 1403, passò da una breccia in una diga e abitò a Haarlem fino al giorno della sua morte. Nessuno la capiva, ma imparò a filare e venerava come per istinto la croce. Un cronista del Cinquecento sostenne che non era un pesce, perché sapeva filare, e non era una donna, perché poteva vivere nell'acqua".



MARICOMORION

Alberto Magno nel suo *De animalibus* descrive una bestia rarissima avvistata in Oriente: la sua grandezza è pari a quella di un leone, ha il pelo di colore rosso e la bocca è coronata da tre ordini di affilatissimi denti. Anche i piedi sono leonini, ma la sua faccia e i suoi occhi sono umani. La coda è paragonabile a quella degli scorpioni. Quando aggredisce la preda, emette un suono quasi di tromba e le sue grida richiamano quelle degli uomini. È veloce come un cervo e divora gli uomini dopo averli attirati in un tranello.

Alcuni autori lo hanno chiamato *maricomorion*, ma comunemente è denominato *manticora*, come scrive Jorge Luis Borges nel suo *Manuale di zoologia fantastica*, citando Plinio: “C'è in Etiopia un animale chiamato *mantichora*, il quale ha tre ordini di denti connessi come quelli di un pettine, faccia e orecchie d'uomo, occhi azzurri, corpo cremisi di leone e coda terminante in aculeo come di scorpione. Corre con una somma rapidità ed è amatissimo della carne umana; la sua voce è come un concerto di flauto e tromba”.



CHILO

Chiamato anche *Chricos*, è un animale dal pellame color terracotta, morbido, a tratti nero e a tratti rossiccio. Riportata in questa riproduzione xilografica in forma speculare, la bestia ha i piedi spaccati in due parti, delle quali quella anteriore ha tre dita. Gli arti sulla parte sinistra del corpo sono più robusti rispetto a quelli sulla destra; pertanto nel suo deambulare sposta tutto il peso del corpo a mancina. Il *Circhos* è animale d'altura ed è stato visto camminare con incedere maestoso sui dolci pendii collinari sia tra gli aspri dirupi, anche in presenza di forti raffiche di vento e di bufere: si aggrappa alle rocce e lì rimane immobile. E la cosa mirabile è che, in quella posizione difficile e faticosa, non perde la propria forza e il proprio vigore e non avverte sofferenza, neppure con il passare del tempo. Il *Chricos* ha la testa degli umani, ma il resto del corpo è come quello del Cane di mare.



CEPHOS

Nell'*Histoire naturelle* di Georges-Louis Leclerc conte di Buffon, in una breve nota sono contenute poche e frammentarie notizie sul *Cephos*, che altro non è che il Gibbone, scimmia della famiglia degli Ilobatidi. Strabone lo chiama *Keipon* che in greco significa scimmia, mentre in ebraico è *Koph* e in caldeo *Kopin*. È invece Plinio il Vecchio a riportare la notizia che nei primi giochi organizzati da Gneo Pompeo Magno, generale romano coevo di Giulio Cesare e di lui prima alleato e poi avversario, venne mostrato un animale proveniente dall'Etiopia e chiamato Cephos: aveva gli arti posteriori simili a quelli di un uomo, così come le mani. Da allora il mostro non venne più visto in Roma. Altri autori lo hanno assimilato al cane lupo o alla iena.



PEGASUS

Il mito vuole che Pegaso abbia visto la luce sorgendo dal terreno bagnato dal sangue di Medusa, la bellissima Gorgone che fu amante di Poseidone, dio del mare e dei cavalli, decapitata da Perseo. Appena nato, secondo diverse antiche scritture, volò in cielo e fu donato ad Atena.

Zeus gli chiedeva di trasportare le folgori dalla terra all'Olimpo; Bellerofonte, l'eroe di Corinto, lo domò servendosene poi per uccidere la Chimera. Secondo altre fonti fu montato dallo stesso Perseo, che ne sfruttò il volo impendibile per liberare Andromeda dalle fauci di un mostro marino.

Il calcio di un suo zoccolo fece sgorgare l'Ippocrene, che in greco significa *La sorgente del cavallo*, il fiume sacro in cui si bagnava Pallade e che ispirò scrittori e poeti.

La fine di Pegaso, secondo la leggenda, è legata alla follia di Bellerofonte che, inorgogliito da una lunga serie di trionfi, in sella al cavallo alato si avventurò addirittura nella scalata all'Olimpo. Zeus, offeso da tanta arroganza, spedì allora un tafano a pungere il cavallo alato, che si imbizzarri, disarcionando Bellerofonte e facendolo cadere nel vuoto. Pegaso continuò il suo volo solitario verso il cielo.



HARPYIA

“...Erano sette in una schera, e tutte / Volto di donne avean pallide e smorte, / Per lunga fame attenuate e asciutte / Orribili a veder più che la morte: / L'alacchie grandi avean deformi e brutte, / le man rapaci, e l'ugne incurve e torte; / Grande e fetido il ventre, e lunga coda / Come di serpe che s'aggira e snoda...”

(*Orlando Furioso*, XXXIII, 120)

La parola *arpia* deriva dal greco *arpazo*, ovvero “rapisco”. Figlie di Echidna e Tifeo, erano tre sorelle: Aello, Ocipete e Celeno, ma quest'ultima, secondo Omero, si sarebbe chiamata Podarge. Figure mostruose della mitologia greca, le arpie impersonavano i venti marini tempestosi, ed era proprio durante le burrasche che, sotto forma di venti, entravano in azione rapendo i naufraghi.

Successivamente acquistarono carattere di divinità infernali, che rapivano le anime dei morenti e le trasportavano nell'aria. Hanno poi acquisito consistenza corporea e sono state raffigurate come uccelli col volto di donna.



GRYPHUS

“Laggiù ci sono anche molti grifoni, più che in altri luoghi, e di dice che abbiano d'aquila la parte anteriore del corpo, e di leone quella posteriore, ed è la verità, perché così sono fatti; ma il grifone ha il corpo più grande di otto leoni ed è più robusto di cento aquile. Poiché senza dubbio può portare in volo al suo nido un cavallo con il cavaliere, o due buoi aggiogati all'aratro, perché ai piedi ha unghie grandi quanto corna di bue, e con queste ci fanno coppe per bere e, col fusto delle penne, archi per tirare”. Così scrive Sir John Mandeville nei suoi famosi *Viaggi*, mentre Erodoto definisce “mostri alati” i grifoni e Plinio si sofferma sulle lunghe orecchie e sul becco ricurvo di questi “uccelli favolosi”.

Isidoro di Siviglia nelle sue *Etimologie* paragona a Cristo il grifone, nella sua duplice emblematicità di leone e aquila: “Cristo è leone perché regna e ha la forza; aquila, perché dopo la resurrezione ascende al cielo”. L'archeologo francese Adolphe Napoléon Didon nella sua *Iconografia cristiana* scrive: “Il papa, come pontefice o aquila, s'innalza fino al trono di Dio per riceverne gli ordini, e come leone o re va sulla terra con forza e con vigore”.



DRACO

Scrive Jorge Luis Borges: "Il drago ha la capacità di assumere molte forme, che però sono imperscrutabili. In genere si immagina con testa di cavallo, coda di serpente, grandi ali laterali e quattro granfie, ciascuna provvista di quattro artigli. Si parla anche delle sue nove rassomiglianze: ha corna come di cervo, testa come di cammello, occhi come di demone, collo come di serpente, ventre come di mollusco, squame come di pesce, granfie come d'aquila, piante come di tigre e orecchi come di bue. Ci sono esemplari senza gli orecchi che sentono dalle corna. Di solito si rappresenta con una perla al collo, l'emblema del sole. In quella perla c'è il suo potere. Se gliela tolgono, diventa inoffensivo.

La storia gli attribuisce la paternità dei primi imperatori. Le sue ossa, i denti e la saliva possiedono virtù medicinali. Può, a suo piacimento, essere visibile agli uomini o invisibile. A primavera si innalza nei cieli; in autunno si immerge nella profondità delle acque. Alcuni draghi sono privi di ali e volano per il loro slancio. La scienza li distingue in vari generi. Il drago celeste porta sul dorso i palazzi delle divinità, che altrimenti cadrebbero sulla terra; il drago divino produce i venti e le piogge, per il bene dell'umanità; il drago terrestre determina il corso dei torrenti e dei fiumi; il drago sotterraneo monta la guardia ai tesori vietati agli uomini. I buddhisti affermano che i draghi abbondano quanto i pesci nei loro numerosi mari concentrici; in qualche parte dell'universo esiste una cifra sacra che ne indica il numero esatto. Il popolo cinese crede nei draghi più che in altre divinità, perché li scorge assai spesso nelle mutevoli nuvole. (...)

Il drago governa le montagne, è legato alla geomanzia, dimora vicino ai sepolcri, è associato al culto di Confucio, è il Nettuno dei mari e compare spesso anche sulla terraferma. I re dei Draghi del Mare abitano palazzi splendidi sotto le acque e si nutrono di opali e perle. Sono cinque: il più importante si trova al centro, gli altri quattro in corrispondenza dei punti cardinali. Sono lunghi una lega: quando cambiano posizione, scuotono le montagne. Sono rivestiti da un'armatura di squame gialle. Sotto il muso hanno una barba; le zampe e la coda sono pelose. La fronte sporge sopra gli occhi fiammeggianti, le orecchie sono piccole e tozze, la bocca sempre aperta, la lingua lunga e i denti affilati. Il fiato bollente lessa i pesci, ogni esalazione del corpo li arrostisce.

Quando salgono in superficie negli oceani, provocano gorgi e tifoni; quando volano in aria, provocano burrasche che scoperchiano case nella città e inondano i campi. Sono immortali e possono comunicare fra loro malgrado le distanze che li separano e senza bisogno di parole".

BIBLIOGRAFIA

AUTORI CITATI

ALBERTO MAGNO

Lauringen 1206 - Colonia 1280

Santo, filosofo e teologo. Il suo interesse per la filosofia naturale si manifestò nei suoi numerosi trattati scientifici, tra cui *De animalibus*, *De vegetalibus*, *De mineralibus*, ove è notevole il gusto per l'osservazione diretta della natura.

AMBROISE PARÉ

Laval 1510 - Parigi 1572

Medico chirurgo militare, fu autore di molte pubblicazioni di medicina, ostetricia e chirurgia.

APULEIO

Madaura 125 - Cartagine 180

Narratore abilissimo, è una delle figure più singolari della letteratura latina; il suo capolavoro *Metamorfosi* è conosciuto anche come *L'asino d'oro*.

BARBARA SPINELLI

Roma 1946

Giornalista e saggista italiana.

CLAUDIO CLAUDIANO

Alessandria d'Egitto - Roma 404

Poeta latino dall'abbondante produzione letteraria, ma dalla scarsa vena poetica.

CLAUDIO ELIANO

170 circa - 235 circa d.C.

Sofista. Delle sue opere restano: *Sulla natura degli animali*, in 17 libri; *Varia storia*, miscellanea in 14 libri di contenuto mitologico, aneddotico, naturalistico; 20 epistole rustiche di contenuto erotico.

CHRISTOPH ENTZELT

Christoph Entzelt, il cui nome venne italianizzato in Cristoforo Encelio, fu un naturalista tedesco del XVI secolo.

ERASMO DA ROTTERDAM

Rotterdam 1466 - Basilea 1536

Umanista, filosofo e teologo, visse a lungo il dramma della Riforma protestante di cui apprezzava molti contenuti, ma non la violenza separatistica. Il suo capolavoro è *l'Elogio della pazzia*, manifesto di quella nuova visione umanistico-religiosa che trovò in lui un testimone fragile e tenace, idealista e appassionato.

ESIODO

Vissuto forse agli inizi del VII secolo a.C., è il poeta più antico della Grecia continentale. Le notizie su di lui che la tradizione antica ci ha conservato sono desunte dai suoi scritti, specialmente dal poema le *Opere*. Altre sue opere conosciute e celebrate nell'antichità sono la *Teogonia* e il *Catalogo*.

FRANCESCO GIROLAMO CANCELLIERI

Roma 1751 - 1826

Storico, bibliotecario e bibliografo, scrisse le *Dissertazioni epistolari bibliografiche sopra Cristoforo Colombo...*

FRANCESCO MASSARI

Naturalista del XVI secolo, si dedicò alla rivisitazione dell'opera *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio.

GABRIELE SIMEONI

Firenze 1509 - Torino 1575

Umanista, poeta, teorico militare e astrologo, accusato di eresia emigrò in Francia. Tradusse e commentò le opere di Paolo Giovio.

GAIO VALERIO FLACCO

Morto nel 95 circa

Poeta romano, celebrò i successi militari degli imperatori Vespasiano e Tito nella sua opera *Argonautica*.

GEORGES-LÉOPOLD-CHRÉTIEN-FRÉDÉRIC-DAGOBERT CUVIER

Montbéliard 1769 - Parigi 1832

Naturalista, fu docente di storia naturale e di anatomia animale in diverse università francesi.

GEORGES-LOUIS LECLERC CONTE DI BUFFON

Montbard 1707 - Parigi 1788

Naturalista e matematico francese, descrisse il mondo vivente nella monumentale *Histoire naturelle générale et particulière avec la description du Cabinet du Roy*. L'opera, in 44 volumi, è tra i migliori testi scientifico-filosofici dell'illuminismo francese, diede un contributo decisivo alla geologia, biologia e filosofia della natura del Settecento.

GIACOMO FILIPPO FORESTI

Solto 1434 - Bergamo 1520

Monaco agostiniano, fu autore del fortunatissimo *Novissimae historiarum omnium repercussiones, quae Supplementum Supplementi chronicarum nuncupantur*, una sorta di storia generale che si proponeva di raccogliere in un unico libro le notizie meritevoli di esser tramandate ai posteri, sparse fino a quel momento in disparati testi.

GIROLAMO CARDANO

Pavia 1501 - Roma 1576

Medico, matematico, filosofo. Dal 1543 al 1562 insegnò medicina all'università di Pavia, quindi, fino al 1570, in quella di Bologna. La sua vastissima produzione lo rende un autore dal sapere enciclopedico.

Triste fu l'ultima parte della sua vita, specialmente per la condotta delittuosa dei due figli, il primo dei quali fu condannato a morte nel 1560, e per le calunniose accuse di eresia che colpirono lo scienziato.

GISBERTO GERMANO

Medico rinascimentale citato negli scritti di Ulisse Aldrovandi e in un *Commentario* ai Salmi di Davide, edito nel 1726 a Colonia.

GUILLAUME RONDELET

Montpellier 1507 - Réalmont 1566

Medico e naturalista, fu uno dei più vivaci rappresentanti dell'umanesimo francese.

A lui si deve la pubblicazione del trattato *De piscibus marinis*, dove sono descritte circa 250 specie di animali marini, le cui peculiarità morfologiche sono illustrate da un ampio apparato iconografico.

ISIDORO DI SIVIGLIA

560 circa - 636

Dottore della Chiesa. Uno tra i più rilevanti esponenti della cultura medievale, fu un instancabile compilatore di opere enciclopediche in cui raccolse e tramandò tutto il sapere dell'epoca, partendo da fonti classiche e cristiane.

KONRAD VON GESNER

Zurigo 1516 - 1565

Mente enciclopedica, coltivò numerose scienze, dalla teologia alla filologia, dalla botanica e zoologia alla medicina. Nella celeberrima *Historia animalium* in 5 volumi raccolse tutte le notizie accessibili intorno a molte specie di animali, ivi inclusi quelli immaginari, disponendoli in ordine alfabetico e dando per ciascuno il nome in tutte le lingue a lui note, l'habitat, una descrizione, la fisiologia, le malattie, le abitudini, l'utilità, il tipo di alimentazione e altre curiosità.

JOHN WYCLIFFE

Hipswell o Wiclif 1330 circa - Lutterworth 1384

Contrastata figura di ecclesiastico, predicò la povertà evangelica, rifiutò la gerarchia della Chiesa e alcuni sacramenti, negò la transustanziazione e curò la prima traduzione in inglese della Bibbia.

MARCO GAVIO APICIO

Autore del *De re coquinaria*, raccolta di ricette gastronomiche di cui ci resta un rifacimento in latino volgare, collocabile forse nel IV secolo d.C., fu un nobile gaudente dell'età di Tiberio.

MEGASTENE

IV - III secolo a.C.

Geografo ed etnografo ionico dell'Asia Minore. I suoi numerosi viaggi in India gli suggerirono l'idea di comporre *Indikà*, un'opera in quattro libri sulla regione visitata.

OLOF MÅNSSON

Linköping 1490 - Roma 1557

Arcivescovo di Uppsala, primate di Svezia, cardinale, umanista, storico e cartografo. Olaus Magnus o Olao Magno, come venne di volta in volta chiamato in Italia, pubblicò *Carta Marina* (1539) e *Historia de gentibus septentrionalibus* (1555), una descrizione di grande valore della vita e dei costumi nella Svezia del Cinquecento.

PLINIO IL VECCHIO

Como 23 - Stabia 79

Scrittore latino. Molte delle sue opere sono andate perdute, tranne pochi frammenti. Ci è giunta invece la grande enciclopedia in 37 libri della *Naturalis historia* che Plinio il Vecchio pubblicò nel 77.

PAOLO GIOVIO

Como 1483 - Firenze 1552

Medico, storico e biografo, docente universitario di filosofia morale e filosofia naturale a Roma, fu poi vescovo di Nocera.

QUINTO ENNIO

Rudie 239 a.C. - Roma 169 a.C.

È l'autore degli *Annales*, poema epico in 18 libri che narrano in ordine cronologico gli avvenimenti della storia di Roma e del Lazio a partire dall'arrivo di Enea.

PETRUS GILLIUS

Albi 1490 - Roma 1555

È stato un naturalista, traduttore e topografo francese. Viaggiò e studiò l'area del Mediterraneo e l'Oriente, scrivendo anche alcune opere e un libro che trattava dei pesci del mar Mediterraneo.

PIERRE BELON

Soultière 1517 - Parigi 1564

Naturalista francese, studiò medicina e scienze nelle università di Wittemberg e di Parigi; pubblicò varie opere sulla storia naturale, sui popoli e sui costumi del Vicino Oriente, sui pesci e sugli uccelli.

STRABONE

Amasea prima del 60 a.C. - 20 circa d.C.

Storico e geografo greco. Delle sue opere rimane la *Geografia*, in 17 libri, in cui egli descrisse le regioni del mondo abitato, da Occidente a Oriente.

ULISSE ALDROVANDI

Bologna 1522 - 1605

Scienziato e filosofo, autore di una memorabile *Storia Naturale*, Aldrovandi costituisce una delle punte più avanzate della cultura europea del Rinascimento. Pubblicò *De animalibus insectis* e *Ornithologiae* e postumi uscirono *Dendrologia* e *Musaeum metallicum*. Viene considerato il fondatore della storia naturale moderna.

FONTI ICONOGRAFICHE

GESNER KONRAD

Conradi Gesneri medici Tigurini Historiae animalium lib.1. De quadrupedibus uiuiparis...

Tiguri: apud Christ. Froschouerum, 1551

Biblioteca Morcelliana, Sala II - Q.VI.01

GESNER KONRAD

Conr. Gesneri Tigurini, medicinae & philosophiae professoris in schola Tigurina, Historiae animalium liber 2. qui est de quadrupedibus ouiparis. Nunc denuo recognitus ac pluribus in locis ab ipso author ante obitum emendatus & auctus, atque aliquot nouis iconibus & descriptionibus locupletatus, ac denique breuibus in margine. Annotationibus illustratus. Adiecti sunt indices alphabetici undecim super nominibus ouiparorum

quadrupedum in totidem linguis diuersis,...

Francofurti [apud Moenum]: ex officina typographica Ioannis Wecheli: impensis Roberti Cambieri, 1586
Biblioteca Morcelliana, Sala II - Q.VI.02

GESNER KONRAD

Conradi Gesneri medici Tigurini Historiae animalium liber 4. qui est de piscium & aquatilium animantium natura. Cum iconibus singulorum ad uiuum expressis fere omnib. 706. Continentur in hoc uolumine Gulielmi Rondeletii..., & Petri Bellonii Cenomani, ... de Aquatiliis singulis scripta...

Tiguri : apud Christoph. Froschouerum, 1558
Biblioteca Morcelliana, Sala II - Q.VI.03

SIMEONI GABRIELE

Le Sententiose imprese di monsignor Paulo Giouio, et del signor Gabriel Symeoni, ridotte in rima per il detto Symeoni...

In Lyone: appresso Gulielmo Rouiglio, 1561
Biblioteca Morcelliana, Sala III - H.III.11

ALDROVANDI ULISSE

Vlyssis Aldrouandi philosophi, ac medici bononiensis ... Ornithologiae hoc est de auibus historiae libri 12. ... Cum indice septemdecim linguarum copiosissimo. Per Aemilium Mariam, & Euangelistam fratres de Manolessijs in lucem restituti
Bononiae: ex Camerali Typographia Manolessiana, 1681
Biblioteca Morcelliana, Sala II - Q.VI.06

ALDROVANDI ULISSE

Vlyssys Aldrouandi patricii Bononiensis. De quadrupedibus solipedibus volumen integrum Ioannes Cornelius Vteruerius in Gymnasio Bononiensi simplicium medicamentorum professor collegit et recensuit ... Marcus Antonius Bernia in lucem restituit
Bononiae: apud Nicolau(m) Tebaldinum, 1639
Biblioteca Morcelliana, Sala II - Q.VI.08

JOHANN WONNECKE VON KAUB (JOHANNES DE CUBA)

Hortus sanitatis, quatuor libris haec quae subsequuntur \! complectens. De animalibus & reptilibus. De auibus &

volatilibus. De piscibus & natatilibus. De gemmis & in ueuis \.i.e. uenis! terrae nascentibus. Singula autem capita suis pulchrè depicta snnt \! schematibus siue figuris. Omnia castigatius, quàm hactenus uidere licuit, id quod aequus lector ex collatione facile peruidere poterit. Appositus est index, ...

Argentorati: per Mathiam Apiarium, 1536
Biblioteca Morcelliana, Sala II - Q.VII.15

OPERE CONSULTATE

BORGES JORGE LUIS, *Il Libro degli esseri immaginari*, Adelphi Edizioni, Milano, 2006.

CATTABIANI ALFREDO, *Acquario*, Mondadori, Milano, 2002.

LAPUCCI CARLO, *Dizionario delle figure fantastiche*, Antonio Vallardi, Milano, 1991.

LEWINSOHN RICHARD, *Gli animali nella storia della civiltà*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1956.

MASPERO FRANCESCO, *Bestiario antico*, Piemme, Casale Monferrato, 1997.

MOREL CORINNE, *Dizionario dei simboli, dei miti e delle credenze*, Giunti Editore, Firenze, 2006.

MORINI LUIGINA (a cura di), *Bestiari medievali*, Einaudi Editore, Torino, 1996.

OLAO MAGNO, *Storia dei popoli settentrionali. Usi, costumi, credenze*, Rizzoli, Milano, 2001.

PASTOUREAU MICHEL, *Bestiari del Medioevo*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 2012.

PORSIA FRANCO (a cura di), *Liber Monstruorum*, Edizioni Dedalo, Bari, 1976.

SITOGRAFIA

it.wikipedia.org

www.sbn.it

www.treccani.it

Quando chiesi a Marco Facchetti di creare le quattro tavole fuori testo atte a separare temporalmente l'agenda nelle stagioni dell'anno, l'avevo invitato, pur nel rigoroso rispetto dell'autonomia dovuto all'artista, non solo ad inserirsi nel tema prescelto - quello delle creature mostruose e favolose - ma anche a creare una forte discontinuità nei tratti e nei colori rispetto alla sobria eleganza monocromatica dell'*Hortus* o del Gesner.

E così è stato!

Anche perché al mostro, all'essere favoloso e mitologico, è da sempre affidata la molteplice funzione di contenitore e propagatore di stupori e meraviglie, di insegnamenti e ammonimenti, di iperboli ed eccessi, di immaginazioni terrificanti, che oggi non esiteremmo a definire *pulp*.

A riportarci ad una realtà documentale, che ha saputo trasformare miti e leggende nei sacri testi della nascente scienza naturale del Rinascimento, sono le preziose pubblicazioni conservate nella Biblioteca Morcelliana di Chiari: Marco Foglia le ha indagate con grande mestiere, fermando in ogni immagine un frammento di storia. Andrea Facchetti si è brillantemente consolidato nel ruolo di regia dell'Agenda Clarensese, coniugando con mano elegante e solida cultura grafica la tradizione e la sperimentazione. Con crescente stupore ho visto crescere tra le sue mani questo lavoro, fatto di pazienza e intelligenza, di passione e di perizia, di forza ed eleganza. La Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi non solo ha rinnovato la disponibilità a Clarensese Edizioni per *Agenda 2014*, ma ha messo a disposizione materiali, strutture e, soprattutto, la cortesia e l'affascinante sapere della Presidente, professoressa Ione Belotti, e della Curatrice, dottoressa Camilla Gualina. Senza il loro prezioso apporto il mio lavoro di ricerca e rielaborazione dei testi sarebbe stato davvero improbo e di sicuro meno efficace.

A Sara Selini ancora una volta ho affidato la mia scrittura, affinché la rendesse al lettore meno rozza di quanto era sfuggita alla mia penna.

A Stefano Lussignoli, editore di passione e di intelligenza, ancor più che di professione, il grazie profondo per avermi ancora una volta e ancor di più garantito un tempo e uno spazio in cui baloccarmi con l'idea e il desiderio di costruire qualcosa che potesse essere utile e piacevole alla mia Città e a chi affonda le radici del suo essere e del suo operare nella sua terra, martoriata e ancor feconda.

E l'occasione - *spes contra spem*, osando l'inosabile - che il 2014 sia per ognuno di noi tempo di speranza e di impegno.

Mino Facchetti



In collaborazione con:



Fondazione Biblioteca Morcelli
Pinacoteca Reposi - Chiari

Post-produzione immagini, progetto grafico
e copertina di Andrea Facchetti

Fotografie di Marco Foglia

Tavole fuori testo di Marco Facchetti

Testi a cura di Mino Facchetti

Finito di stampare nel mese di novembre 2013

per i Tipi della Clarense Edizioni - Coccaglio (BS)